Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna », Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-73; 86-37 e 10-834).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 25-75) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre le tasse governative - Pagamento anticipato

Anno XL — Venerdì 24 Febbraio 1922 — ROMA — Venerdì 24 Febbraio 1922 — Num. 48

La crisi: la lotta dei costituzionali contro ogni ingerenza irresponsabile

Il caso De Nicola

L'amico *Rastignac*, nel trattare a volta a volta degli avvenimenti che ci passano sotto gli occhi in questi anni fortunosi, ha toccato una nota che a qualcuno ha potuto parere sforzata, ma che in realtà si intona perfettamente col carattere di questi avvenimenti; raffrontandoli con gli storici svolgimenti della rivoluzione francese. — *Parva componere magnis* — si risponderà; ma le differenze delle proporzioni non distruggono le somiglianze ed affinità intrinseche, se possono pure oscurarle agli occhi non avvezzi alla osservazione...

Sì, noi stiamo rivivendo, con tutte le debite riduzioni e limitazioni ed attenuazioni dovute, non so se al maggior buon senso o al minor fiato, le fasi della rivoluzione francese: naturalmente, come vuole il diverso carattere e quello che gli storici chiamano l'addolcimento del costume, ingentiliamo e rimpiccioliamo; alle ghigliottine abbiamo sostituita l'ingiuria e la diffamazione; alle sommosse il comizio, e così via. E' insomma una rivoluzione francese ridotta pel teatro dei burattini, ma col pieno rilievo dei caratteri e delle figure ne' loro tratti essenziali; — così tra l'altro all'on. De Nicola è capitata la fortunosa disgrazia di fare rivivere, senza il peso incomodo delle spalline americane, la figura e la parte di Lafayette; dell'uomo cioè a cui in tempi turbinosi e saturi di odii e di conflitti, tocca di diventare il favorito di tutti, il beneamato a cui si rivolgono tutte le menti e tutti i cuori...

Non vorrei fare dispiacere all'onorevole De Nicola, che pare di dispiaceri ne abbia già abbastanza; ma il mio costume di giornalista che guarda ai fatti della fluttuante politica del giorno col ricordo della politica dei secoli; e che legge le bozze di stampa della storia che si fa, con un occhio ai volumi ponderosi della storia già conclusa, mi forza a fare la mia parte. A ognuno il suo destino.

Dunque, all'on. De Nicola è capitata questa disgrazia, di diventare, in mezzo ad una bolgia di odii, un centro di amore, non sappiamo se sempre e in tutto legittimo e disinteressato; amore socialista ed amore socialdemocratico e nittiano, o riformista, o popolare, senza che tali amori provocassero, cosa miracolosa in tempi come gli attuali, la ritorsione, non che di odio, ma di diminuita benevolenza dalla parte di gruppi ed uomini avversi. E' stato, ed è un fenomeno di meritata simpatia personale, riscossa per l'aristocratica gentilezza dei modi, e che tendeva a trasmutarsi nel fenomeno, tutto diverso se non opposto, della simpatia politica; — trasmutazione quanto mai arrischiata e rischiosa e che si spandeva anche al di fuori della immediata cerchia parlamentare, forse anche per quella sua figura di giovinezza, che lo faceva apparire ai profani quale in una galleria d'arte una figura del Beato Angelico fra la rude ispidità e la grossa materialità verista del Caravaggio e del Ribera. E da queste impressioni sorse su il fiore della messianica designazione dell'on. De Nicola, a quarantaquattro anni, alla Presidenza del Consiglio, come di un innovatore e di un salvatore.

Se una tale disgrazia fosse capitata ad un fatuo, dio solo può prevedere che cosa ne sarebbe avvenuto. Ma il De Nicola ha mostrato che assai più che di facile fatuità egli può essere accusato di soverchia ponderazione; ed alla sua meditazione ponderata non sono certo sfuggite, nè le prime origini nè le successive trasformazioni di quel miracoloso fiore di benevolenza universale. Egli deve avere capito; egli ha senza dubbio capito che quel primo amore verso di lui rappresentava, nei moltissimi, una semplice deviazione dell'odio verso gli altri; che egli insomma aveva semplicemente la fortuna, che può essere anche una disgrazia, di trovarsi nella posizione di un punto morto fra l'incrociarsi di tutte le saette di quegli odii, di quelle ambizioni, di quelle competizioni. E deve avere notato ancora, nella sua ponderata meditazione, il passaggio dalla prima alla seconda fase di quell'amore, con la sua conseguente trasformazione; deve avere, nell'avvicinarsi a lui di questi e quegli uomini, rappresentativi della ambizione propria o della tendenza del loro partito, che la loro più premente o stringente amicizia aveva per ultima ragione la supposizione e l'intenzione, da parte di ognuno di essi, di entrare, ognuno per conto proprio, nella sua pelle, e di dare al suo essere, rimasto fino allora fermo e sospeso nella irradiata benevolenza universale, le mosse che ad ognuno meglio conveniva. E c'è da supporre che, in quella condizione l'on. De Nicola sia stato nei segreti penetrali della sua anima, preso da quella stessa, quantunque opposta, disperazione che attanagliava, non so in quale rappresentazione d'arte romantica, l'infelice che in tutto l'universo non trovava un solo raggio d'amore che si rinfrangesse nella sua anima; della disperazione che questo benedetto universo politico italiano non avesse una sola freccia avvelenata d'odio da dirigere contro di lui, per ridargli, fuori dal terrore di quella insana beatitudine, un senso più vivace, anche se doloroso della vita... E badi, l'amico De Nicola, che nemmeno quest'articolo sarà quella freccia.

In tali condizioni noi ci rendiamo pienamente conto delle preoccupazioni e delle titubanze, che altri qualifica malignamente di amletiche, dalle quali l'on. De Nicola è stato preso. Il brivido nervoso dello spavento è spesso il miglior prodromo della creazione e dell'azione. Ed anche se questo non sia o non debba essere, l'on. De Nicola sarà sempre in condizioni di poter dichiarare che qualunque accusa gli possa essere mossa, non sarà certo quella della facilioneria e della fatuità. La sua statua, se ci sarà, dovrà essere quella della ponderazione e della preoccupazione. Ma badiamo bene; noi non ci sentiamo di finire qui, e di lasciare credere che per noi tutto questo debba considerarsi in lode ed approvazione. Niente affatto. Perchè anche la preoccupazione e la ponderazione non possono, nel flusso vivente e formidabile della realtà politica, arrestarsi in una attitudine perpetuamente immota. Anche la ponderazione, dopo la sua incubazione lunga quanto volete, deve a un certo punto cominciare a muoversi, deve mettere fuori le sue foglie e i frutti; deve fare sentire la sua voce...

Ora in questo, dichiariamolo con la franchezza che la serietà, morale e politica dell'on. De Nicola, merita per ogni verso, noi riteniamo che il De Nicola sia alquanto in difetto; non abbia fatto tutto quello che avrebbe potuto fare; per ragione forse anche di una certa simpatica indolenza. Si osserverà che il De Nicola ha agito ed ha parlato coi ripetuti *no* che egli ha opposti alle offerte per la soluzione di non sappiamo quante crisi, ed alle pressioni esercitate su di lui da varie parti. Ma il male o difetto che sia, sta appunto in ciò; che questi *no* sono stati troppi, ed hanno dovuto ripetersi troppo frequentemente e senza vera e totale pubblica persuasione. Ci sono dei *no*, così chiari e tondi, che quando siano pronunciati una volta, la gente smette e non ci pensa più; mentre i *no* dell'on. De Nicola, sono, a torto o a ragione, apparsi come di quei *no* indefinibili, che fanno sospettare che contengano entro di se il fantasma di un *sì*; tanto che a pestare ripetutamente ed energicamente i calli del disgraziato, quel *sì* nascosto finirà una volta o l'altra per venir fuori...

Sarà questione d'intonazione o inflessione di voce; sarà un caso o uno sbaglio, ma così è. E noi diciamo che questa è una cosa che non serve nè all'on. De Nicola, nè al paese. Bisogna sapere chiaramente e definitivamente, — beninteso non intendiamo per l'eternità, — quale sia l'animo dell'on. De Nicola di fronte a questa specie di vaga aspettazione che persiste, all'affacciarsi di ogni crisi, a rivolgersi verso di lui; bisogna che egli, alla grande onestà dimostrata già ad esuberanza nella peritosità di misurare le proprie forze in relazione ai formidabili problemi che questi tempi politici presentano; aggiunga il sacrificio morale di uscire dal paradiso sublunare della indecisione, e con virile volontà, o si getti allo sbaraglio delle aspettazioni accentrate su di lui, o segni di fronte alla opinione pubblica i limiti dell'azione politica entro i quali egli intende mantenersi.

Il che sarà un bene per lui personalmente, riconfermandogli, sia pure in circolo più ristretto, le simpatie che le sue qualità gli meritano; e, cosa senza misura più importante non meno nello spirito suo che nello spirito nostro, sarà un bene per il paese. Perchè, come gli ultimi episodii politici hanno dimostrato, quella sua indecisione o sospensione che sia, ha sfortunatamente la conseguenza gravissima di uscire dall'uomo, e dai suoi sentimenti personali, di cui egli ha diritto di non rendere conto a nessuno, per diffondersi e pericolosamente oggettivarsi in una indecisione, in una sospensione della vita pubblica del paese.

O. Malagodi

Storia di questi giorni

Riteniamo opportuno di ricapitolare qui le varie fasi della crisi senza precedenti che stiamo traversando, dandone l'esatta storia, nei fatti e nelle ragioni. Non a confusione della malafede di coloro che tentano settariamente travisarla, perchè non crediamo ce ne sia bisogno; ma per aiutare la opinione pubblica a guardarsi dalle diversioni che mirano ad attenuarla ed impicciolirla, per dissimularne la gravità e le responsabilità, che noi invece crediamo debbano essere misurate l'una e mostrate le altre, senza nessuna riserva. Perchè questa, che sulle colonne dei giornali può parere piccola cronaca del giorno, noi crediamo che resterà, per il bene o pel male, come una pagina della storia politica nazionale.

E ci si permetta un breve preambolo. Il « Corriere d'Italia », in questi giorni, a coprire le responsabilità di Don Sturzo, si dà molto affanno a negare i suoi personalismi contro l'on. Giolitti; e dichiara falsa la voce di uno screzio personale aggiungendo che Don Sturzo fu ricevuto parecchie volte dall'on. Giolitti, col quale trattò affari importanti. Mettiamo le cose a posto. E' verissimo che l'on. Giolitti ricevette ripetutamente Don Sturzo e s'intrattenne seco di varii problemi, assai cortesemente, come egli usa fare ed aveva dovere di fare, come Presidente del Consiglio, per qualunque persona che rappresentasse reali forze e legittime aspirazioni nel paese. Ma quando Don Sturzo, non rendendosi conto dei limiti, pretese di ridiscutere con l'on. Giolitti i problemi trattati nel Consiglio dei ministri, l'on. Giolitti, con la sua inalterabile cortesia, ma anche con la sua incrollabile fermezza, gli fece comprendere chiaramente che quella era materia gelosamente riservata al Governo, nel quale collaboravano, con la maggiore reciproca lealtà e cordialità da ogni parte, anche i rappresentanti del Partito popolare...

Nessun screzio dunque da parte dell'on. Giolitti, che adempiva al suo dovere di Presidente del Consiglio, tutelando la libertà dei suoi colleghi; se screzio da parte di Don Sturzo ci sia stato, non sappiamo. Sta però il fatto che in seguito egli non si fece vedere nemmeno per le cose legittime. Questa la verità.

* * *

Ed ora veniamo alle origini della attuale crisi.

Tutti ormai sanno che Don Sturzo, pronunciando un discorso a Firenze, attaccò l'on. Giolitti, gettando per la prima volta il famoso « veto ». La sconvenienza della condotta e dell'azione di Don Sturzo fu sentita nello stesso partito popolare; tanto che il suo principale organo, il « Corriere d'Italia », riproducendo il discorso stesso, ne tagliava quella parte con grande scandalo di certi giornali nittiani, preoccupati della offesa alla sacra scrittura donsturziana. La sconvenienza, oltre che nel fatto in se stesso, stava anche in ciò, che Don Sturzo attaccava l'on. Giolitti come autore dei provvedimenti finanziari, come se a questi non avessero lealmente e con piena responsabilità collaborato anche i ministri del partito popolare. Niente meglio di questa indifferenza verso gli stessi autorevoli uomini del partito di cui egli era segretario, poteva mostrare che razza di segreteria sia quella di Don Sturzo.

Si affacciò la crisi; e la questione del « veto » popolare fu clamorosamente agitata; i giornali nittiani servendo in questo da reagenti sulle perplessità dei popolari; e con la conseguente ed inevitabile reazione entro le fila dei partiti liberali. L'on. Giolitti si preoccupò di questo « veto », non per ragioni personali, ma per il suo significato ed i suoi effetti generali. Ma, più ancora preoccupato della situazione del paese che egli considerava assai grave, non ostante che il maggior numero delle designazioni lo avessero indicato alla Corona, si trasse silenziosamente in disparte, indicando per la soluzione della crisi l'on. De Nicola ed Orlando, e pregando i suoi amici di appoggiarli. L'on. De Nicola, non sappiamo dopo quali tentativi, ma con l'evidente persistenza nel suo spirito dalla idea di evitare il calvario del potere, si ritirò; rimanendo così in campo l'on. Orlando. Il quale, riguardo al « veto », ebbe certamente le identiche preoccupazioni dell'on. Giolitti; tanto che, pure lasciando a parte questo caso personale, pose subito di fronte ai popolari quella che è stata giustamente qualificata la sua pregiudiziale costituzionale. Perchè il « veto » contro l'on. Giolitti, nella lucida visione che ne ebbe subito l'on. Orlando, diventava il punto di partenza di una deformazione sempre più pericolosa delle norme costituzionali. Ed infatti, compiuto il primo passo col negare alla Camera nella sua massima rappresentatività la designazione dell'uomo, e col negare alla Corona la libertà di dare l'incarico secondo questa designazione, Don Sturzo s'avviava diritto alla pretesa di indicare egli al Presidente del Consiglio i propri uomini, ribadendo così la sua dittatura personale nel partito popolare, e, traverso il partito popolare, nel paese. E l'on. Orlando, come aveva visto chiaramente, agì energicamente, mettendo il suo *aut aut* costituzionale. Don Sturzo non avendo voluto accettarlo, l'on. Orlando rinunziò al mandato.

Allora l'on. Bonomi, ubbidendo al desiderio della Corona, e con atto di grande lealtà e patriottismo, accettò di ripresentarsi al Parlamento, sottoponendosi di buon animo al poco piacevole sacrificio di incarnare una ripetizione della crisi, la quale si ripetè poi, non ostante le pulcinellesche manovre da tutti osservate e disprezzate, col ripresentare la stessa evidente situazione, e l'identica graduazione di indicazioni: Giolitti, De Nicola, Orlando.

Giolitti considerò allora la situazione nella più vasta visuale, e le sue decisioni furono promosse particolarmente da due ordini di considerazioni. Il primo era che la situazione generale del paese, soprattutto per le relazioni con l'estero e per le condizioni economiche e finanziarie fosse di una innegabile gravità, tale da richiedere il massimo sforzo per costituire sul terreno friabili e le sabbie mobili di Montecitorio, il governo più forte possibile che potesse affrontare i grandi problemi del momento. Vi era stato un governo di coalizione per le difficoltà massime della guerra; ci doveva essere un governo di coalizione per le difficoltà massime della pace; tanto più che l'esperienza aveva dimostrato come la mancanza di un partito maggioritario nella Camera impedisse la costituzione di un governo forte, e mettesse anzi qualunque governo alla mercede delle pretese ed avidità mercantili di vari gruppi assai più pensosi della propria grandezza e potenza che non del bene generale. L'esempio inglese della possibilità di costituire un governo duraturo di coalizione che fronteggiasse, nel miglior modo possibile e contro gli egoismi particolaristi i problemi lasciati dalla guerra, era un monito ed un incoraggiamento. E l'on. Giolitti concepì l'idea di raccogliere in un solo fascio la grandissima maggioranza delle forze liberali, chiamando i tre designati dal Parlamento e dall'opinione pubblica, a formare un governo insieme. Egli chiamò gli on. De Nicola e Orlando, non per offrire loro un posto in un suo Ministero, ma per associarseli nell'opera di costituzione del Ministero stesso, dando così a tutti i partiti, a tutti gli interessi, e a tutte le idee la migliore garanzia di un'azione intesa e diretta al bene generale del paese. La seconda considerazione che moveva l'on. Giolitti era quella del *veto*. L'on. Giolitti voleva fermamente estirpare questa nuova mala pianta dal terreno parlamentare; ma, anche in questa necessaria operazione, egli intendeva procedere col massimo riguardo a qualunque suscettibilità, e, per così dire, togliere di mezzo la cosa senza far male a nessuno. La sua concezione di un grande Ministero di coalizione poteva dare ai popolari il pretesto del *fatto nuovo*, dietro al quale riparare la loro ritirata dalla posizione impossibile del *veto* in cui si erano messi. Il male era così tolto di mezzo per il presente, con la ragionevole fiducia che ci pensassero due volte prima di cacciarsi, per l'avvenire, in una tale via pericolosa.

Come purtroppo siano andate le cose, ognuno sa. Gli on. De Nicola ed Orlando non furono persuasi dalla concezione giolittiana; forse perchè essi non avevano le stesse preoccupazioni dell'on. Giolitti sulla gravità della situazione generale, e sulla necessità di fronteggiarla con forze unite; forse anche perchè essi, non rendendosi interamente conto della fermezza delle decisioni dell'on. Giolitti, ritennero che egli potesse e s'inducesse a fare il Ministero da solo, fronteggiando alla bene e meglio i *veti* di Don Sturzo. Che cosa pensasse De Nicola non si sa; ma è da rammaricarsi che l'on. Orlando non si sia accorto che in tal modo egli metteva l'on. Giolitti di fronte alla stessa situazione che egli non aveva voluto accettare. Ed ogni modo i due illustri parlamentari conclusero rifiutando di aderire alla concezione giolittiana con questa precisa ragione: che fosse più conveniente di affrontare le situazioni che le condizioni parlamentari certo riservavano ad uno ad uno, in fila indiana, invece che sciupare tutte le energie in una sola volta, in uno sforzo comune. Sua Maestà stessa non essendo riuscita a persuadere i due parlamentari, l'on. Giolitti, vedendo fallita la sua concezione, e non avendo nessuna voglia di fare un Ministero invece che un Governo, rinunciò all'incarico, e si trasse in disparte, indicando tuttavia a Sua Maestà gli on. De Nicola ed Orlando ai quali egli avrebbe dato tutto l'appoggio suo e dei suoi amici.

E infatti, che altro si poteva proporre? Il rifiuto degli on. De Nicola ed Orlando di entrare nella coalizione proposta dall'on. Giolitti, aveva fatto cadere la prima linea, dunque toccava ora alle riserve di marciare al fuoco. Come abbiano marciato gli on. De Nicola ed Orlando, se in fila indiana o a due per due, non è ben chiaro, perchè non si è saputo come e quando gli incarichi siano stati dati e declinati. Sappiamo che, a un certo punto, entrambi facevano conoscere all'on. Giolitti la loro decisione di ritirarsi e il desiderio di accordarsi seco per nuove designazioni. L'on. Giolitti si rifiutò assolutamente a questa parte, osservando che le designazioni erano già state fatte nettamente dal Parlamento, e che i designati avevano il dovere di tentare la prova. Ed ecco che, improvvisamente, gli on. Orlando e De Nicola sono ricomparsi insieme, ed hanno chiesto all'on. Facta di collaborare con loro ad un Ministero di coalizione, mettendo anzi, come condizione *sine qua non*, la sua accettazione. Per il Facta, il quale nei giorni precedenti aveva inutilmente tentato di persuadere l'on. De Nicola ad accedere alla concezione giolittiana, questo fu un fulmine a ciel sereno. Infatti, che cosa facevano ora gli on. De Nicola ed Orlando? Dopo avere rifiutato di entrare nella coalizione proposta dall'onorevole Giolitti, non per ragione dell'uomo, verso il quale entrambi hanno la più cordiale e rispettosa amicizia e deferenza, ma per il fatto della coalizione stesso, oggi riprendevano essi l'idea dell'on. Giolitti, e proponevano la coalizione senza l'on. Giolitti. Abbiamo già rilevato l'inevitabile significato di una tal cosa: con l'esclusione dell'on. Giolitti si faceva la coalizione, concepita tra l'altro contro il *veto*, con il *veto*. Essi, rappresentanti dei più autorevoli della democrazia liberale, mettevano la ratifica sulle pretese anticostituzionali dei popolari e si facevano alti esecutori di giustizia a beneficio di Don Sturzo. Pretendere poi che a questa delicata operazione prendesse parte anche l'on. Facta, il quale fra l'altro non aveva avuto nemmeno alcuna designazione, ci pare fosse un po' troppo...

Intendiamoci bene: noi siamo le mille miglia lontani dal supporre in tutto questo la menoma intenzionalità, sia personale, sia politica, da parte di gentiluomini e parlamentari quali gli on. De Nicola e Orlando, che raccolgono giustamente la stima universale, non solo per le loro qualità politiche, ma anche per le loro qualità personali. Si è trattato indubbiamente di un errore di calcolo e di valutazione; di uno degli errori in cui anche le persone più esperimentate possono cadere quando si trovano prese in mezzo alla stoppa di una situazione arruffata quale la presente.

Questa è la vera storia degli ingarbugliati avvenimenti politici e parlamentari di questi giorni, che noi abbiamo creduto opportuno di rimettere nelle sue precise linee sotto gli occhi dei lettori: ai quali lasciamo la morale. E l'abbiamo riassunta anche perchè riteniamo che in cose simili, prima di fare un qualunque passo avanti, sarà bene guardare ai passi, magari ai mali passi, che ci stanno dietro.

La crisi vista da Montecitorio

Stanchezza...

Siamo oggi al ventitreesimo giorno della crisi. A Montecitorio vi è ormai, in molti parlamentari un senso profondo di stanchezza, di disgusto, di indignazione. Il paese comincia — intanto — a far giungere fin dentro queste mura manifestazioni di protesta per tutto quanto avviene e per quello che non avviene tra coloro che dovrebbero guidare le sorti della Nazione. Ed alcuni elettori, ed alcuni circoli politici fanno pervenire lettere ai rispettivi deputati, lettere che contengono amare, e qualche volta vivaci rampogne. E qualche partito politico, qualche frazione si manifestano, per qualche segno evidente, stanchi dello spettacolo non certo edificante di questa crisi di Governo che non si riesce a risolvere con grave danno di tutti.

E si commentava oggi, da molti deputati, la notizia giunta da Milano di un comunicato diramato colà dal segretario generale del Partito Nazionale Fascista, comunicato che dice:

« Le vicende penose che hanno accompagnato la non ancora risolta crisi ministeriale denunciano e condannano il vigente sistema elettorale politico. Esso non consente la formazione di un Governo: tollera tutto al più l'abborracciamento di un Ministero; esso rende impossibile il normale funzionamento della Camera; non lascia vivere, lascia al massimo vivacchiare. L'attuale sistema politico va abolito o corretto. Tre sono al proposito le soluzioni possibili:

1) ripristino del collegio uninominale;

2) sistema elettorale maggioritario (regolato secondo le norme vigenti per le elezioni amministrative) con circoscrizioni provinciali;

3) collegio unico e cioè circoscrizioni elettorali a rappresentanza proporzionale, con l'abolizione dei voti preferenziali (elemento di lotta caina per gli appartenenti alla medesima lista), e con l'abolizione dei voti aggiunti elemento di basse intese fra liste diverse.

« Il Partito nazionale fascista si dichiara in favore di questa terza soluzione.

« Col 5 prossimo marzo il Partito nazionale fascista inizierà una vasta agitazione contro gli errori della attuale legge elettorale politica e soprattutto contro quella ibrida forma di proporzionalismo che si applica oggi nel nostro paese. Tutti i deputati fascisti e i propagandisti si tengano per quel giorno a disposizione della Direzione del Partito per essere dislocati convenientemente. La prima serie di comizi avrà luogo a Genova, Alessandria, Novara, Torino, Milano, Bergamo, Como, Mantova, Pavia ».

La democrazia, Orlando De Nicola e Facta.

Per tornare alla cronaca della crisi vista da Montecitorio, diremo che iersera il Direttorio della Democrazia — che fino a quel momento ignorava ogni particolare sullo svolgimento della crisi, e raccoglieva elementi e desiderii varii — volle avere una intervista con gli on. Orlando e De Nicola.

Perciò gli on. Cocco Ortu, De Vito, Amendola, Visco, Ungaro, Serra, Di Cesarò, Pasqualino Vassallo, Paratore, Casertano, Persico, Carboni Vincenzo e Bonardi, si recarono dall'on. Orlando. Questi riferì che l'on. Giolitti, lo aveva invitato insieme all'on. De Nicola, di formare il nuovo Gabinetto, offerta che essi avevano creduto di declinare, perchè un uomo come Giolitti non aveva bisogno di altre collaborazioni e perchè i maggiori esponenti della Democrazia si sarebbero trovati contemporaneamente impegnati in un ministero ed alle vicende parlamentari.

Declinato l'incarico dall'on. Giolitti, il Re aveva dato l'incarico stesso all'on. De Nicola che aveva subito richiesta la collaborazione di Orlando, ed aveva accettato.

Insieme si era stabilito di invitare l'on. Facta: questi, dopo una conversazione durata due ore, esaminò la situazione e dette subito la sua decisione contraria, per ragioni del tutto personali, e, del resto, facili ad intuirsi.

Il Direttorio della Democrazia espresse all'on. Orlando il pensiero che con la costituzione dei gruppi parlamentari, questi debbano avere una funzione di coordinazione con gli uomini incaricati dalla Corona di comporre un Ministero, perchè molte difficoltà si possono eliminare meglio dai gruppi, che dagli incaricati.

L'on. Orlando aderì a tali osservazioni facendo notare che fino ad ora non si era che ai primi passi per affrontare la risoluzione della crisi, ed essendo stato declinato l'incarico dai prescelti dal Sovrano, non si erano svolte ulteriori trattative.

Esaurito il colloquio con l'on. Orlando il Direttorio fu ricevuto dall'on. De Nicola. Questi già sapeva del colloquio che si era svolto pochi momenti prima e dichiarò che egli aveva agito in perfetto accordo con l'on. Orlando e che per il rifiuto dell'on. Facta a partecipare alla combinazione, si era declinato l'incarico.

Il Direttorio avrebbe voluto stamane conferire con l'on. Giolitti, ma molti di essi hanno fatto constatare che dopo le informazioni assunte si rendeva superfluo tale colloquio.

Invece stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo stesso, con la presidenza degli on. Cocco-Ortu e De Vito. Sono intervenuti gli on. Di Cesarò, Amendola, Visco; Pasqualino-Vassallo, Casertano, Ungaro, Buonocore, Bonardi, Carboni Vincenzo, Serra, Persico.

E' intervenuto anche l'on. Facta ed infine è sopraggiunto l'on. Paratore.

L'on. Facta ha spiegato le ragioni per le quali non aveva creduto di accettare lo invito degli on. De Nicola ed Orlando, che consistono nella natura intima e cordiale dei suoi rapporti con l'on. Giolitti, che aveva avuto l'incarico di costituire il Gabinetto e voleva la collaborazione Orlando e De Nicola allo scopo di creare un ministero con i maggiori esponenti della Democrazia.

L'on. Di Cesarò ha rilevato che la crisi si trascina per la azione che svolge uno dei gruppi parlamentari contro il gruppo e gli uomini della Democrazia, e quindi bisognava invitare questi ad un senso di disciplina politica.

L'ordine del giorno è stato compilato dopo una lunga discussione sul tenore seguente ed approvato ad unanimità, mentre lo on. Facta si è ritirato, per ragioni di delicatezza.

« Il direttorio della democrazia, preso in esame lo svolgimento della crisi attraverso i due incarichi finora affidati; auspica una pronta soluzione di essa *secondo le norme costituzionali*; riafferma la propria solidarietà coi suoi principali uomini; e confida che nell'interesse supremo del Paese la situazione parlamentare sia considerata da tutti i partiti con lo *spirito conciliativo necessario a rendere possibile la sollecita costituzione di un Governo che raccolga a sè le più larghe adesioni del Parlamento* ».

Un Gabinetto Orlando?

Nei corridoi i commenti a questo ordine del giorno sono stati svariatissimi, perchè sembrava di essere oscuro. Esso, secondo la interpretazione di parecchi membri della democrazia da noi interpellati, approva la condotta dell'on. Giolitti e dell'on. De Nicola che sono i soli i quali abbiano ricevuto un vero incarico, per quanto ufficioso di costituire il Gabinetto e riafferma la protesta contro il metodo incostituzionale dei « veti » preventivi che dai popolari sono introdotti nel regime costituzionale, e significa altresì che la democrazia avendo provocata la crisi del ministero Bonomi si sente in grado di risolverla, ma non vuole subire imposizioni, nè sarebbe favorevole alla cosidetta soluzione di un Ministero d'affari.

Per quanto non è fatto alcun nome l'ordine del giorno ha evidente allusione ad un Gabinetto Orlando, mentre esplicitamente si afferma che il gruppo sarà solidale a sorreggere chiunque abbia l'incarico purchè appartenente alla Democrazia.

Uno degli uomini più rappresentativi del Direttorio di Democrazia ci diceva stamane:

— Gli sforzi adoperati per divergere la soluzione della crisi dalla sua via maestra e dalla sua naturale conclusione, vanno man mano esaurendosi. La forza delle cose non poteva esser sopraffatta da artifici e da tortuosi maneggi.

« Dinanzi alle complicazioni nate dal *veto* all'on. Giolitti, questi rimaneva sempre, e rimane, il primo indicato dalla fiducia parlamentare; così che qualsiasi soluzione non poteva che rifarsi a lui.

« Siamo per questa via. Il Direttorio della democrazia, molto opportunamente, ha preso contatto con gli eminenti uomini del suo gruppo che sono stati in prima linea durante le faticose vicende della crisi, e nella riunione di stamane ha dettato un ordine del giorno di piena solidarietà con essi, rivendicando a sè il diritto di esprimere dal suo seno l'indirizzo del nuovo Governo.

« Questa fermezza di atteggiamento è per dare i suoi buoni frutti, ed è finalmente tempo che una conclusione così semplice non sia oltre ritardata dagli sforzi sinora compiuti per deviare la crisi dal suo sbocco naturale ».

L'opera dell'on. Facta

L'on. Facta è stato a Montecitorio stamane alle 8 e mezza; ha avuto qualche colloquio con dei deputati; ha conferito poi con il direttorio della democrazia — di tale conferenza diamo conto più sopra — ha poi avuto conversazione con il comm. Montalcini ed un lungo colloquio con l'on. De Nicola. Anche avrebbe conferito con l'on. Orlando.

Alle 11 l'on. Facta si recava dall'on. Giolitti — in via Cavour — ed aveva un colloquio di circa un'ora con l'illustre statista. Alle 12 e mezza tornava alla Camera e dopo un nuovo colloquio con l'on. De Nicola e dopo aver conversato brevemente con varii deputati di democrazia e del gruppo popolare lasciava Montecitorio verso le 13 accompagnato dall'on. Luigi Rossi.

Sta di fatto una cosa che l'on. Facta — che fu iersera alla Reggia — dovrà tornarvi stasera alle 17.

I direttori delle destre

Intanto a Montecitorio si riprendono con alacrità le riunioni. Iersera alle 18 si sono radunati i direttorii dei tre gruppi della Destra nazionale. Dopo lunga discussione è stato diramato il seguente comu-

ricatto: « Si sono riuniti in seduta plenaria i tre direttorii della Destra nazionale, per uno scambio di idee sulla situazione. Essi hanno anzi tutto riconfermato nel modo più categorico e solenne, contro tutte le vane manovre disgregatrici, il vincolo di insindacabile solidarietà dei tre gruppi, e il proposito di continuare compatti in Parlamento la comune opera di difesa dei supremi interessi nazionali. In presenza delle sterili schermaglie, determinate da mere faziosità egoistiche, che hanno intralciato finora la libera soluzione della crisi, causando al Paese detrimento e disdoro [illegible] nel campo della vita interna, economica e internazionale, i tre gruppi hanno auspicato il rapido costituirsi di un Governo responsabile atto ad affrontare i grandi problemi del momento, all'infuori e al disopra degli [illegible] contrasti partigiani e personali nei quali va sempre più degenerando il costume parlamentare ».

I socialisti per il "governo migliore",

I socialisti credono di vedere delinearsi qualche movimento che ad essi non potrebbe riuscir gradito. Ed hanno ripreso le riunioni di direzione e di gruppo. Stamani si sono trovati insieme numerosi deputati d'estrema: presiedeva l'on. Musatti.

Subito l'on. Tonello ha preso la parola per criticare il contegno tenuto dall'on. Vella e da G. M. Serrati in seguito alle decisioni prese dal gruppo parlamentare e dalla direzione del partito, per l'atteggiamento nell'ultima votazione alla Camera. E tutti i convenuti hanno approvato le parole del deputato veneto.

Si è poi ampiamente discussa ed esaminata la situazione parlamentare e politica, e vari oratori hanno parlato, tra cui l'on. Modigliani, Donati, Turati e Vella; e si è deciso — in conclusione — di continuare a svolgere attiva azione per l'avvento di un un *governo migliore*, ritenendo che anche in questo ordine di idee sia la maggioranza dell'Assemblea che questo volle dire votando il famoso ordine del giorno Celli. E si è deciso che se dovessero tentarsi da qualche parte manifestazioni di piazza tendenti a forzare la situazione politica, il partito socialista debba rivolgere immediatamente energico appello al proletariato. E' stato — infine — approvato il seguente ordine del giorno:

« Il direttorio del gruppo parlamentare socialista, uditi i compagni presenti in Roma ed in attesa dell'adunanza plenaria del gruppo indetta per domani; denuncia al proletariato italiano le indegne manovre di uomini parlamentari appartenenti a partiti costituzionali, che con la maggiore incoscienza ed incomprensione delle urgenti necessità di un pronto ritorno alle condizioni di elementari libertà pubbliche, di una preparazione adeguata per la Conferenza di Genova, di provvidenze indispensabili a favore delle classi lavoratrici si abbandonano a manovre di ogni genere per rendere impossibile la formazione di un governo quale fu richiesto e indicato ai suddetti fini dalla situazione parlamentare e dal voto esplicito della Camera;

« e confida che la Direzione del partito avviserà ai mezzi più opportuni per fronteggiare occorendo, la situazione contro i tentativi di mantenere e intensificare la offensiva antiproletaria, fine manifesto delle correnti più reazionarie del Paese. »

I "crisaiuoli,, della Costituzione

Il *Corriere d'Italia* ci annunzia, per stasera, un'ampia risposta al nostro articolo di ieri. Nell'attesa, continuiamo a documentare.

Il *Tempo* del 24 novembre pubblicò una intervista del prof. Curatolo, noto per le sue tendenze conciliatoriste, con l'eminentissimo Gasparri, quella volta indicato a tutte lettere, col nome del cardinale [illegible]:

« L'on. Giolitti? Ma crede lei che l'on. Giolitti vorrebbe fare la conciliazione con la Chiesa (sulla famosa base territoriale) quand'egli con la sua legge sulla nominatività dei titoli insieme all'altra emanazione fiscale sulle trasmissioni ereditarie [illegible] *a me sembra che abbia avuto il proposito deliberato di distruggere in due o tre generazioni tutto il patrimonio delle comunità religiose e quello pure di San Pietro?* »

E il *Secolo* del 25 novembre commentava, riferendosi alla smentita intervista dell'eminentissimo Gasparri, comparsa sulle sue colonne, nella quale il Segretario di Stato dava del [illegible] all'on. Giolitti:

« Ed ora ciascuno può oggettivamente giudicare, dopo un attento raffronto, e dare un giusto peso al sistema delle facili smentite ».

Il *Secolo* non aveva torto: l'ostilità profonda contro l'on. Giolitti, dell'eminentissimo Gasparri era confermata luminosamente dall'intervista del prof. Curatolo. E [illegible] suo stile [illegible] la delusione [illegible], personalmente, [illegible] pensiero che o[illegible] [illegible] lo statista piemontese.

Il *Corriere d'Italia* [illegible], questa volta, [illegible] a confermare che, per assicurare la libertà e l'indipendenza della Santa Sede, non si vedeva altra base possibile che la *sovranità territoriale!* Ergo, [illegible] all'on. Giolitti, ritenuto dall'eminentissimo Gasparri [illegible] incline a [illegible] e sostenitore della legge sulle guarentigie; ergo [illegible] del revo[illegible] contro Giolitti, per [illegible] « *rocambolesca politica finanziaria* », che [illegible] Gasparri aveva [illegible] distruggere [illegible] il patrimonio di San Pietro!

Ma a quella politica i popolari non avevano collaborato direttamente? Che importa! Don Sturzo è al disopra e al di là del diritto comune: egli si ergerà [illegible], oltre [illegible] politica e [illegible] contro Giolitti.

Ieri sera, il *Corriere d'Italia* è salito in cattedra, e ci ha detto: ma come non vi siete accorti che « *il Partito popolare italiano ha la forma riflessa e cosciente [illegible] di vedere messe su nuove basi la costituzione dei Governi e il funzionamento della Camera?* »

Ma sì, che ce n'eravamo accorti: specie delle forme riflesse: riflessi del Vaticano!

Il più curioso è che, in aiuto ai [illegible] attuali cattolici del diritto costituzionale accorre, questa mattina, il *Messaggero*.

Udite, che ne vale la pena:

« Può essere doloroso e causa di dissidio il veto contro persone che per lunga esperienza di Governo, per patriottismo e per le lotte ed interesse del loro pensiero, specialmente circa i diritti dello Stato, meritano la maggiore considerazione; ma la Camera italiana, venuto il suffragio universale e il sistema proporzionale, è così, e non può agire altrimenti. Chi la considera, ancora, come [illegible] una volta; quelli di Cavour, di Lanza, di Minghetti e di Crispi, può fare delle belle teorie, ma non comprende i risultati psicologici, tattici e strategici della trasformazione avvenuta, per la quale [illegible] del partito [illegible] rappresentanti [illegible] i quali [illegible] sono [illegible] la massa [illegible] ».

Ora, questi dilettanti inconsapevoli sono i peggiori nemici della proporzionale, addebitando a questa [illegible] che non [illegible] che *vere godi pro[illegible] rafforzata* [illegible] si può dare [illegible] sindacati [illegible] ordano [illegible].

La proporzionale non ha introdotto il sistema [illegible] del Gabinetto [illegible] cioè, a[illegible] [illegible] no[illegible] po[illegible] In Italia, la Corona, [illegible] il Gabinetto [illegible], pur [illegible] del Parlamento [illegible].

E qui è la sostanza vera dell'attuale crisi: il proposito dell'on. Giolitti *riaffermare che la Costituzione in Italia ancora vige.*

Il sistema del veto è la negazione del diritto della Corona a dare gabinetti parlamentari [illegible] Og[illegible] Sturzo; do[illegible] [illegible] piazza, [illegible] svol[illegible].

L'on. Giolitti — signori — difendendo oggi la libertà della Corona e i diritti della Costituzione, difende la libertà del Parlamento [illegible] che [illegible] una [illegible] esso. [illegible] Giolitti [illegible] indi[illegible] pevo[illegible] [illegible] una dittatura di piazza o dittatura di caserma.

E' doloroso, profondamente doloroso che ciò non sia stato subito compreso da eminenti uomini della parte costituzionale, mentre è stato perfettamente inteso e lucidamente espresso dall'*Avanti!*, che ieri sera scriveva, a proposito dell'annunziato gabinetto Orlando-De Nicola: « *Dopo la soddisfazione che ha avuto don Sturzo di far funzionare il suo veto contro Giolitti, pare che questo sarà disposto a fare anche delle concessioni in materia di distribuzione di portafogli* ».

Una volta riuscite a sottrarre alla Corona la prerogativa d'investitura governativa, col far funzionare il « veto » contro Giolitti, il nuovo sovrano sarebbe stato generoso, per facilitare il còmpito dei *suoi* illustri incaricati!

Ma l'ultima parola ancora non è detta!

LUIGI MIRANDA.

Tutte le organizzazioni economiche
contro la crisi del Porto di Genova

Per iniziativa della Confederazione Generale dell'Industria e con l'intervento della Confederazione Generale dell'Agricoltura rappresentata dal comm. Bartoli e avv. Donini; della Confederazione Generale del Commercio, rappresentata dal comm. Cartoni e dal prof. Chiaudano; dei rappresentanti delle principali organizzazioni economiche italiane, dei senatori Orlando, Mosca, Chimienti; dei deputati Broccardi, Celesia, Benelli, Cuomo, Creso, Fontana, Mazzini, Olivetti, Pucci, Tofani, si è tenuta una numerosa riunione presso la Confederazione Generale dell'Industria allo scopo di esaminare la disastrosa situazione del porto di Genova ed il pericolo, che tale situazione venga ad estendersi agli altri porti d'Italia per effetto dello schema governativo di progetto di legge tendente appunto ad estendere, peggiorandoli, gli ordinamenti del lavoro vigenti nel porto di Genova anche agli altri porti italiani.

Dopo una interessantissima discussione è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno.

«Le rappresentanze delle organizzazioni industriali, agricole commerciali, di tutte le regioni d'Italia, riunite in Roma ad iniziativa della Confederazione generale dell'Industria, dopo avere ampiamente discusso delle condizioni in cui versa il Porto di Genova.

«*Deplorano* che siano tuttora tollerati nel maggiore emporio marittimo italiano ordinamenti di lavoro irrazionali e antieconomici e, per i quali si determinano abusi ed arbitri di ogni specie che vanno dalla esorbitanza delle tariffe e dalle agitazioni ingiustificate alla creazione di poche privilegiate categorie di lavoratori in danno di altre che risolvono sempre in detrimento maggiore per l'industria per l'agricoltura, e per il commercio e per i consumatori.

«*Rilevano* come tali ordinamenti dimostrino tutte le incongruenze, i danni e i pericoli di sistemi lavorativi fondati sulla obbligatorietà di appartenere a determinati enti sindacali o politici, e nella abolizione di qualsiasi libertà di contatto (anche collettivi) e di lavoro; *Constatano* come tali ordinamenti siano ormai abbandonati o ripudiati in tutti gli altri porti esteri e come il traffico vada orientandosi sempre più verso di questi ove per disciplina e per rendimento di lavoro, per modicità di tariffe e per razionale sfruttamento di mezzi meccanici per ampiezza di meccanismi, ecc., esportatori ed importatori trovano condizioni ben diverse da quelle del Porto di Genova, che così accelera sempre più la continua diminuzione di traffico;

«*Reclamano* pronte ed adeguate provvidenze che da un lato assicurino al Porto di Genova ordinamenti fondati su normali condizioni di libertà di lavoro e non contrastanti come gli attuali con le esigenze tecniche ed economiche del primo porto del Regno e che dall'altro chiamino ad attuarle persone ed organi che abbiano la necessaria competenza e la sufficiente energia; *Rilevano* che il progetto presentato dal Governo per la istituzione degli Uffici del lavoro nei porti, avrebbe l'effetto di legittimare e codificare, peggiorandolo, l'attuale deleterio ordinamento del lavoro nel porto di Genova e tutti i gravi abusi ed inconvenienti che ne derivano, estendendo l'uno e gli altri a tutti i porti italiani e recando così incalcolabile pregiudizio alla economia nazionale;

«*Esprimono* conseguentemente il proprio unanime avviso precisamente contrario a tale progetto, ritenendo che l'organizzazione del lavoro debba lasciarsi alla iniziativa delle forze economiche, escludendo la concessione di privilegi monopolistici di diritto e di fatto».

Regolamento di procedura
del Tribunale arbitrale Italo-Germanico

Come è noto, i Trattati di pace con la Germania, con l'Austria, con l'Ungheria e con la Bulgaria hanno preveduto la istituzione di speciali organi giurisdizionali sotto il nome di Tribunali arbitrali misti, in relazione a quelle materie della parte cosiddetta economica dei trattati, che più specialmente riguardano i rapporti di diritto privato ed il loro riassetto di fronte alle conseguenze della guerra.

Rientrano pertanto nella sfera di giurisdizione dei Tribunali arbitrali diversi ordini di questioni che per sommi capi possono essere enunciati come segue:

a) controversie relative a crediti e debiti soggetti alla procedura di verifica e compensazione;

b) reclami per danni dipendenti da misure eccezionali prese durante la guerra dalle autorità degli Stati già nemici a carico dei beni, diritti e interessi dei sudditi delle Potenze alleate e associate;

c) vertenze relative a contratti fra sudditi delle Potenze alleate e associate da una parte e sudditi delle Potenze già nemiche dall'altra;

d) domande di riparazione per diritti lesi o danni cagionati da giudicati e da procedure di esecuzione ad opera dei Tribunali degli Stati già nemici;

e) questioni riguardanti licenze di uso di proprietà industriale, artistica e letteraria.

I capisaldi di questi organismi internazionali si trovano fissati, con criteri uniformi, nei singoli Trattati di pace. Però a ciascun Tribunale compete di stabilire da sè le modalità procedurali inspirandosi unicamente a principii di giustizia e di equità.

Ciascun Tribunale esplica quindi la propria giurisdizione in base ad un regolamento di procedura suo proprio.

Insediato in Roma il Tribunale arbitrale italo-germanico, primo dei quattro che riguardano l'Italia, esso ha esordito con il regolamento di procedura, il quale in data 24 gennaio corr., è stato pubblicato simultaneamente in Italia e in Germania con forza esecutiva in entrambi gli Stati.

Non occorre dimostrare quali e quanti importanti interessi si connettano alle questioni di competenza del Tribunale. Invece urge che il pubblico, che in quegli interessi è impegnato, abbia conoscenza delle principali disposizioni del regolamento, acciocchè sappia come, ed in quali modi e termini, possa provvedere alla tutela delle proprie ragioni.

A tale scopo è utile un sunto illustrativo, che gl'interessi possono consultare presso l'Ufficio di Gabinetto della Prefettura.

Il processo Lusignani a Parma

PARMA, 23. — Fra la più intensa aspettazione, si è iniziato al nostro tribunale il processo per le note polemiche giornalistiche fra il prof. Luigi Lusignani e l'avv. Aurelio Candian.

I processi portati all'udienza per la discussione sono otto, di cui sei per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa e due per reati d'azione pubblica.

Questi processi possono essere riuniti in tre gruppi: querele del prof. Lusignani contro l'*Idea*, giornale socialista di Parma, e precisamente in confronto dei tipografi Zafferri Lodovico e Zafferri Enrico, quali editori di un manifesto annunziante i titoli delle pubblicazioni dell'*Idea*, Candian avv. Aurelio, Albertelli ing. Guido ex deputato socialista, Provinciali avv. Renzo quali autori e Casalli Antonio come gerente; querela contro l'*Avanti!* nelle persone dell'avv. Renzo Provinciali, G. M. Serrati direttore, Invernizzi Giuseppe gerente; querela contro il *Piccolo* di Parma nelle persone del suo direttore Tullio Masotti e i gerenti Melegari Angelo e Partusi Alcibiade; querela contro il rag. Umberto Argenziano curatore del fallimento Piva. I reati che si riferiscono a questo gruppo di procedimenti riguardano le accuse lanciate nel corso dell'aspra polemica contro il prof. Lusignani, sia sulla sua nomina a conte, sia sull'attività professionale dello stesso specialmente durante la guerra, sia in pretese speculazioni sull'industria boschi.

Il secondo gruppo comprende le querele dell'avv. Candian contro la *Gazzetta di Parma* nelle persone del prof. Lusignani quale autore e Baldiconi Guglielmo, pure riflettenti la polemica e riguardanti 13 fatti diffamatori che colpiscono l'avv. Candian nei riguardi della sua attività di avvocato. Il terzo gruppo è composto di un processo di falsa testimonianza in un giudizio civile fra le ditte Miglio e Tanzi a carico dell'avv. Aurelio Candian e di un altro di sottrazione di lettera e di violazione del segreto epistolare di cui sono imputati il prof. Luigi Lusignani per avere sottratto una lettera scritta dal direttore dell'*Avanti!* al suo redattore-capo Giuseppe Passigli, e il direttore della *Gazzetta di Parma* Molossi Gontrano e il gerente dello stesso giornale Battiori Guglielmo per avere pubblicato in *fac-simile* la detta lettera.

L'udienza è presieduta dal giudice cav. Fontana. Siede all'accusa il procuratore del Re cav. Brezzi. L'aula delle udienze civili, usata per questo processo, è stipata di pubblico. Fuori è disposto un largo servizio di guardie regie.

Il processo si presenta subito come mastodontico, sia pel numero dei testimoni, circa 200 fra cui molte personalità politiche e della magistratura, un plotone di circa venti avvocati e altrettanti giornalisti.

Il prof. Lusignani è difeso dall'on. Rocco e dagli avv. Luigi Bozino, Sarfatti, Laperna, Passerini, Paltrinieri, Coccapani; per la parte avversaria siedono gli avv. on. Enrico Ferri e Bentini, Ghidini, Casalnelli, Alessandro De Giorgi, Pangrazi e Cipolini.

Appena chiamato il primo processo della serie, che è quello contro l'avv. Candian per falsa testimonianza nella causa civile Miglio-Tanzi, fatto questo che è oggetto anche dei capi d'imputazione contro il Lusignani, si scatena il primo incidente. I difensori di Lusignani, Bozino e Passerini chiedono che questa causa sia abbinata alle altre, ma a tale tesi si oppone l'avv. De Giorgi pel Candian. Ciò fa nascere un duello oratorio fra le parti a cui interviene anche l'on. Ferri. Senonchè l'incidente non si esaurisce perchè il presidente continua la chiama delle altre cause. Appena finita, la discussione si riapre sempre sulla questione se la causa per falsa testimonianza debba essere abbinata alle altre.

Il P. M. avv. Brezzi si dichiara favorevole alla riunione, mentre l'avv. Ghidini sostiene la discussione separata. Ma mentre questo incidente segue il suo corso oratorio, un altro ne sorge e riguarda la questione della querela contro il rag. Argenziano per diffamazione. Questo incidente è sostenuto dall'avv. De Giorgi il quale chiede che il Tribunale mandi assolto l'Argenziano, querelato nella sua qualità di curatore del fallimento Piva, per inesistenza di reato o quanto meno ordinare a separazione del procedimento. Ciò fa insorgere l'on. Sarfatti, e con quest'ultimo oratore l'udienza antimeridiana si chiude.

Nel pomeriggio la discussione si riprende e parlano l'on. Rocco, l'avv. Pangrazi e l'avv. Paltrinieri. Il P. M. insiste nelle sue conclusioni perchè le discussioni delle cause siano fatte in blocco. Ma le discussioni continuano: parlano l'on. Bentini, Passerini e Sarocchi.

Finalmente il tribunale si ritira e dopo un'ora pronuncia ordinanza per la riunione di tutti i processi.

L'udienza è quindi tolta.

100 emigranti clandestini a bordo dell'"Arabic,,

NAPOLI, 23. — L'*Arabic*, dopo la rivolta scoppiata a bordo per la punizione di un macchinista, e dopo l'arruolamento di personale italiano, ha salpato per le Americhe. Intanto un radiotelegramma ha avvertito il comandante del piroscafo che a bordo si trovano oltre 100 emigranti clandestini che devono essere individuati e arrestati per essere sbarcati al primo scalo dagli agenti appositamente imbarcati per la tutela dell'ordine.

Imboscata comunista contro fascisti nel Novarese

NOVARA, 22. — Lungo il percorso da Granellana ad Ornavasso si sono incontrati alcuni fascisti e numerosi comunisti che cantavano inni sobversivi. Venuti a conflitto fu sparato un colpo di rivoltella che andò a ferire uno dei comunisti che avevano teso l'imboscata.

Anche a Suno un gruppo di fascisti, che aveva in compagnia una signorina fascista, venne aggredito da comunisti in agguato, e la signorina riportò ferite piuttosto gravi.

I regali di nozze della Principessa Mary

LONDRA, 23

Tre giorni prima delle nozze, la principessa Mary farà esporre in una sala del Palazzo di Saint James tutti i regali che le sono stati presentati per la fausta occasione. Siccome una folla enorme accorrerà a vedere l'esposizione, è stato deciso di far pagare una tassa di ingresso ai visitatori ed il provento complessivo sarà dedicato ad un'opera di carità che la Principessa stessa indicherà.

Le strade lungo le quali passerà il corteo nuziale il 28 corr. saranno adornate da bandiere e da drappi argentei e perfino gli artistici lampioni di Trafalgar square saranno, per l'occasione inargentati e dorati. Nelle strade più ricche della città gli inquilini delle case e degli appartamenti esporranno alle finestre i più ricchi tappeti orientali che hanno.

Fra i regali di maggior costo ed artisticamente più interessanti vi è quello del Corpo diplomatico accreditato presso la Corte inglese e che consiste in una grande coppa d'argento dorato di un diametro di circa sessanta centimetri che dovrebbe servire per le abluzioni delle mani dopo il pranzo.

Re Giorgio ha ordinato un centro da tavola stile XVIII secolo adornato dagli emblemi reali e quelli dell'ordine della Giarrettiera. Infine la Società degli artisti britannici ha fatto dipingere dal ben noto ritrattista Solomon il ritratto del Visconte Lascelles che andrà ad adornare la residenza londinese dei due sposi.

Notevole è il numero di mobili antichi, di pregiato argenterie e di curiosità esotiche che sono state donate alla Principessa in quest'occasione. Una delle grandi difficoltà che ora si presenterà sarà quella della utilizzazione di tanti e così disparati doni. Si attribuisce alla Principessa l'intenzione di offrire ai Musei londinesi quegli oggetti di maggior valore che possono essere di interesse per il pubblico in generale. L'abito da sposa della Principessa sarà esposto permanentemente, dopo la cerimonia, nel Museo della Città di Londra, accanto a quelli della Regina Vittoria, della Regina Alessandria e dell'attuale Regina Maria.

La schiavitù nell'Estremo Oriente

LONDRA, 23.

Le Società umanitari ed antischiaviste inglesi stanno occupandosi con grande attività della questione della vendita di ragazze e di ragazzi cinesi dell'età fra gli otto ed i dodici anni, alla popolazione del territorio di Hong-Kong. Le società in questione pretendono che si tratti di un vero traffico umano e di forma innegabile di schiavitù, poichè questi ragazzi di ambo i sessi sono affittati per un certo numero di anni a famiglie che pretendono di adottarli, ma viceversa, il più delle volte, li impiegano in lavori servili e, peggio ancora, li avviano alla prostituzione.

I contratti che si fanno per queste adozioni sono legali in Cina, ma non dovrebbero essere come legali in un territorio inglese quale è quello di Hong-Kong. La società antischiavista londinese rileva che nella grande città commerciale britannica dell'Estremo Oriente i ragazzi e le ragazze così affittati ammontano a circa 50.000 e gli affittuari pagano da dieci a quindici dollari all'anno alle famiglie dei piccoli schiavi ed una somma maggiore quando la prostituzione delle ragazze è consentita per contratto.

Distinte personalità inglesi hanno insistito presso il Ministro delle Colonie perchè venga proibita questa forma di traffico umano ma finora il Ministro non ha preso nessuna decisione non potendo esso considerare come schiavitù una consuetudine locale che dura da centinaia di anni e che non lega permanentemente i ragazzi e le ragazze che sono oggetto dei contratti.

Questa opinione non è divisa però dalla stampa la quale ha iniziata una energica campagna per influire sulle decisioni ulteriori dell'ufficio coloniale.

Ripresa bellica in Asia Minore

COSTANTINOPOLI, 23.

Si hanno notizie d'una ripresa di attività bellica tra turchi e greci in Asia Minore. Ecco l'ultimo bollettino dello Stato Maggiore di Angora qui pervenuto e che reca la data del 16 febbraio:

« Nel settore di Eshi-Cifehr è continuato il fuoco delle artiglierie e di fucileria. Nel settore di Chivril pattuglie nemiche furono respinte. Nel settore di Afium-Karahissar vi sono state incursioni di aeroplani. Nel settore di Sogialli una forte colonna nemica venne respinta dai nostri.

Grossi contrabbandi di wiski

LONDRA, 23.

Il *Times* ha da New York: Il proficuo passatempo di contrabbandare negli Stati Uniti attraverso le frastagliate coste della Florida un'enorme quantità di liquori, è stato seriamente disturbato ieri quando una squadriglia di 14 idroplani armati, calati sul mare hanno catturato lo *schooner* britannico *Annabelle* con quattromila casse di wiski a bordo. L'equipaggio composto di 21 uomini si è arreso senza opporre resistenza, ed ha obbedito all'ordine del comandante della squadriglia di mandare a terra una scialuppa per trasportare le guardie.

Le autorità annunziano oggi che *cutters* doganali, con caccia-sommergibili perlustrano ora tutta intera la zona frequentata dai contrabbandieri. Le informazioni dei loro movimenti sono mandate a terra per mezzo di radiotelegrammi cifrati. A questa organizzazione si aggiungono ora gli idroplani i quali perlustrano la costa, pronti ad agire quando le navi contrabbandiere entrano nei limiti delle acque territoriali.

Consiglio di Stato

SEZIONE IV

Presidente. Senatore Sandrelli
Decisioni del 17 febbraio 1922
Sui ricorsi di:

Valigi cav. Francesco ex capo usciere, avv. Gennari Achille C. Ministero dell'interno, avv. Erariale, per l'annullamento del decreto con cui il ricorrente venne collocato a riposo. Accolto il ricorso. Estensore Cristofanetti.

Cremonini Guglielmo, avv. De Grossi, C. Ministero della Guerra, avv. Erariale, per lo annullamento del decreto con cui il ricorrente brigadiere dei RR. CC. venne retrocesso per azione contraria al decoro. Accolto il ricorso. Estensore Aicardi.

Mureddu cav. Alfredo, avv. F. De Grossi, C. Ministero della Guerra, avv Erariale, per lo annullamento del provvedimento con cui il ricorrente tenente colonnello venne escluso dall'avanzamento. Accolto il ricorso. Estensore Fucini.

Capieri Arturo, ten. colonnelli, avv. F. De Grossi, C. Ministero della Guerra, avv. Erariale per l'annullamento del provvedimento con cui il ricorrente venne escluso dall'avanzamento e collocato in congedo provvisorio. Richiede nuovi documenti. Estensore Aicardi.

Villaris ing. Alessandro, avv. Lorenzo Bonarelli, C. Ferrovie dello Stato, avv. Prestia Francesco, per l'annullamento della deliberazione del Consiglio di Amministrazione circa la misura dello stipendio assegnato al ricorrente. Richiede nuovi documenti. Estensore Girladi.

Del Buono Vittorio, avv. Vincenzo Scipioni, C. Ministero dell'Istruzione e Comune di Roma, avv. Silìotti Ignazio, per l'annullamento del decreto ministeriale che rigettava l'istanza del ricorrente per conseguire la qualifica d'ispettore scolastico. Rigettato il ricorso. Estensore Avet.

Faranda ing. Alberto, avv. Giuseppe Fantaro, C. Commissario per le abitazioni in Roma, avv. Erariale e Bartolomei Luigi, avv. Giulio Volpi, per l'annullamento dell'ordinanza commissariale relativa allo sfratto del ricorrente dal pro studio in Roma via Tre Cannelle n. 15. Rigettato il ricorso. Estensore Cagnetta.

Bernardini Aldo, avv. Positano Bruno, C. Commissario per le abitazioni in Roma, avv. Erariale e Giammugnia Ulderico, per l'annullamento dell'ordinanza commissariale, che assegnava al Giammugnia un appartamento in Anzio di proprietà del ricorrente. Dichiarato inammissibile il ricorso. Estensore Aicardi.

Vanni Mario capitano di artiglieria, avv. Livio Tonini, C. Ministero della Guerra, avv. Erariale, per l'annullamento del decreto che negava al ricorrente la rettifica della sua anzianità. Rigettato il ricorso. Estensore Cristofaretti.

Venturini Pietro, avv. Pasquale Pavaro, C. Commissario per le abitazioni in Roma, avv. Erariale e Pozzatri avv. Giovanni, per l'annullamento dell'ordinanza commissariale con cui l'appartamento in via Serpenti n. 170 tenuto dal ricorrente, venne requisito ed assegnato all'avv. Pozzati dichiarato inammissibile il ricorso. Estensore Cristofanetti.

De Feo Antonio, avv. Enrico Forges Davanzati, C. Ministero della Giustizia, avv. Erariale e Ciccone Eugenio, per l'annullamento del R. Decreto con cui il Ciccone venne nominato notaio nel Comune di Villanova del Battista. Rigettato il ricorso. Estensore Avet.

Comune di Incisa Belbo, avv. Ghia Ferruccio, C. Ministero Interno, per la sospensione dell'esecuzione del R. Decreto che annullò di ufficio la deliberazione di nomina ad applicato di segreteria di Bonino Angelo. Rigettata la domanda. Estensore Ambrosio.

SEZIONE V.

Presidente. Senatore Pincherle
Sui ricorsi di:

Comune di Moncalvo, avv. Bosco Filippo C. Congregazione di Carità di Moncalvo, avv. Anselmi Giorgio, per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Alessandria relativa alla somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri. Dichiarata la propria incompetenza. Estensore Merlini.

Borravalle Marco, avv. Gallizio Giovanni, C. Prefetto di Cuneo, per l'annullamento della decisione relativa all'iscrizione del ricorrente nel ruolo degli utenti pesi e misure di Mondovi. Dichiarato perento il ricorso. Estensore Bonino.

Comune di Bucine, avv. Giulio Piccirilli, C. il parroco di S. Maria in Bucine, per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Arezzo relativa all'obbligo del comune di concorrere nella spesa dei restauri della Chiesa Parrocchiale. Dichiarato perento il ricorso. Estensore Merlini.

Piccirilli Michele ed altri, avv. Alessandro Secreti, C. Comune di Roccasinalvetri, avv. Vincenzo Ricci per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Chieti relativa al licenziamento dei ricorrenti dal corpo delle guardie municipali. Dichiarato perento il ricorso. Estensore Pastore

GLI SPORTS

Dopo il disastro del dirigibile "Roma,,

Il Comando Supremo d'aeronautica ha ricevuto dal nostro addetto navale a Washington, colonnello Guidoni, un telegramma in cui è detto che sulle cause del disastro non si possono dare finora notizie esatte.

Il dirigibile « Roma », opera dell'ing. Celestino Usuelli, era stato costruito nel 1919 dallo Stabilimento di costruzioni aeronautiche di Roma.

Nel 1920 l'aeronave aveva compiuto i primi voli e l'America non appena aveva risaputo che il dirigibile aveva percorso il tratto Roma-Palermo-Roma senza scalo, l'aveva senz'altro acquistata per 180 mila dollari (5 milioni di lire).

Il « Roma » in America venne inaugurato con un volo a cui partecipò il generale Diaz

Dalle ultime informazioni viene confermata la nostra ipotesi che il dirigibile abbia urtato contro i fili elettrici che, spezzando il timone, hanno comunicato la corrente al gas dell'involucro determinando l'esplosione.

Il dirigibile si è abbattuto al suolo con una forza gigantesca, schiacciando orribilmente nell'urto coloro che vi si trovavano dentro.

Dalle ultime e più precise notizie sembra che il numero delle vittime comunicato nel primo momento sia alquanto minore.

I morti, dal telegramma che il colonnello Guidoni ha inviato al Comando Superiore d'aeronautica, sarebbero 22 e numerosi i feriti.

L'eroico contegno dell'equipaggio

PARIGI, 23. — Nella serata di ieri, tutti i resti umani erano stati estratti a Northfolk dai rottami del dirigibile *Roma*. Quando finalmente le fiamme furono domate, si raccolsero anche i resti dell'aeronave. Essi consistono in poco più della parte metallica dell'apparecchio e dei 5 motori.

Viene altamente elogiato il contegno dell'equipaggio che rimase fermo al suo posto, tentando di condurre l'aeronave ad atterrare sul mare. Il comandante non riuscì nel suo sforzo e fu trovato con il corpo denudato, con il viso bruciato dalle fiamme e con le mani ancor ferme sulle leve del timone. Un maggiore che si trovava nella cabina del comandante ha dichiarato che dopo due o tre soprassalti l'aeronave si diresse a tutta velocità verso il suolo. Il maggiore dice che vide il tenente Durd, che è uno dei sopravvissuti, tirare con tutta la sua forza le leve del timone di profondità. Ad un tratto, egli gridò al comandante: «Non risponde più alla manovra. Fermate i motori prima che avvenga il terribile scontro». Il tenente Durd dice: « Io ho usato di tutto il peso del mio corpo per muovere le leve, ma invano. L'aeronave precipitava al suolo. Udii il comandante gridare: Arrivederci ragazzi. La collisione con i fili ad alta tensione ha dato una scossa terribile all'intera aeronave ».

Un momento dopo l'esplosione, il tenente Durd balzò dalla navicella a dieci metri dal terreno e rimase incolume perchè andò a cadere nel fango. Egli è delirante. A bordo si resero subito conto del pericolo della situazione poichè parecchi secondi prima che cominciasse la caduta dell'aeronave vi fu una vera pioggia di oggetti diversi nelle vicinanze dell'areodromo.

Era l'equipaggio che cercava di salvare gli oggetti più preziosi.

La polisportiva allo Stadio

Hanno avuto inizio mercoledì scorso allo Stadio Nazionale i campionati degli studenti

Questi proseguiranno sempre allo Stadio nei giorni 1 e 8 marzo.

Le gare di Cortina d'Ampezzo

CORTINA, 21 — Vivissimo interessamento nel mondo sportivo ha destato la bella festa della neve indetta dal Club Sportivo Dolomiti a Cortina d'Ampezzo, richiamando alle gare un numeroso concorso di forestieri, tra cui numerosi gitanti dello Sky Club Veneto. Vennero date tre sorta di gare, di cui ne riportiamo l'esito.

Gara a mezzo fondo: 1. Pompanin Paolino, impiega ore 1 18' 18" 3 quinti, 2. Domenego Emilio, ore 1. 17' 30" 4 quinti, 3. De Zanna Francesco, ore 1 18' 11" 4 quinti, 4. Gillarduzzi Pietro, ore 1 18' 18" 3 quinti, 5. Zardini Francesco, ore 1. 28' 46", 6. Colli Tiziano ore 1 31' 53", 7. Apollonio Arduini, ore 1 33' 18" un quinto, 8. De Zanna Cesare, ore 2 2' 01".

Gara scolastica: 1. Gillarduzzi Guido, impiega minuti 8.51", 2. Zardini Ernesto, min. 9, 3. Lacedelli Abbondio 10.18", 4. Dallago Isidoro 10.46", 5. Menardi Severino 11.47, 6. Alberti Giuseppe 11.57", 7. Pompanin Roberto 12' 14", 8. Pompanin Emilio 12'23", 9. Ghedina Guido 13' 40", 10. Zardini Orazio, 14' 19", 11. Lacedelli Andrea 16' 26", 12. Menardi Igino 16'38", 13. Dallago Sisto 18'34".

Gara di Bobs, a coppie da Pocol: 1. Zardini Ofelia con Zardini Roberto min. 11.51 e due quinti, 2. Apollonio Giovanna con D'Andrea Mansueto, 12' 1", 3. Zardini Olga con Zardini Rinaldo 12' 27" 2 quinti, 3. De Zanna Fausta con Dandrea Albino 12' 23", 4. Apollonio Giuditta con Gaspari Alippo 12' 58" 3 quinti, 5. Apollonio Annetta con Gaspari Amadeo, 13' 7" 4 quinti. Alla sera venne dato un ballo all'Hotel Vittoria al quale parteciparono allegramente tutti i villeggianti e gli amatori dello sport convenuti.

Campionati umbri di boxe

FOLIGNO, 22. — Il 26 e 27 corr. i pugilisti dell'Umbria sono invitati a Foligno per disputarsi il titolo di campione.

Vivo interesse ha destato questa forma di sport poco conosciuto nella nostra regione, e date l'organizzazione attiva assunta dalla locale Società ginnastica, tutto lascia prevedere il più lusinghiero degli esiti.

Un largo stuolo di boxeurs ha già inviato la propria adesione, ed altre se ne attendono; di guisa che la riuscita delle gare si può dire assicurato.

Alle gare suddette faranno corona esibizioni di lotta greco-romana, scherma, lotta giapponese, ed esercizi ai grandi attrezzi, che valenti ginnasti ed atleti eseguiranno a totale beneficio della Scuola di Educazione Fisica.

Le gare valligiane di ski al Brennero

Il nevischio che ha continuato a cadere durante tutta la notte cessò al mattino e la neve tanto attesa nei giorni scorsi faceva la sua comparsa all'ultimo momento e minacciava di compromettere la gara. Le 12 squadre hanno ugualmente compiuto l'intero percorso e stabilito tempi che sarebbero notevolissimi anche in normali condizioni di tempo. Nessun incidente degno di rilievo ha turbato la bellezza grandiosa dello sforzo collettivo. La prima squadra prese il via alle 10.30. Tre minuti dopo parte la seconda squadra di Cortina, poi Valtournanche, Cogne, Valtellina e tutte le altre, fino alla 12 di Forazza e infine uno sciatore ceco-slovacco fuori gara che voleva tentare di battere il tempo dei nostri sciatori. Ma al traguardo giunse ultimo. Lungo tutto il percorso e malgrado l'intemperie, gli spettatori numerosissimi applaudono ed incitano. Le squadre si disputano il quinto di secondo. In un'ora tutti gli arrivi si compiono. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Formazza in 1 49' 22"; 2.o Cortina in 1 56' 21". Seguono: Valcamonica, Valtormende, Val Gardena, Valtellina, Calalzo, Venosta, Valsassina, Val Spluga, Roccapietore, Cogne, impiegando 2 3' 30" e 2 28' 50".

Notiziario sportivo

A Bari la Federazione studentesca pugliese « G. De Pasquale » ha indetto un torneo di foot-ball fra le squadre di scuole governative o pareggiate. Tale riunione sportiva avrà luogo nei giorni 27 e 28 c. m. e primo marzo.

A Bruxelles il 5 del prossimo marzo vi sarà una riunione sportiva in cui sarà disputata una corsa all'americana e un match ad inseguimento contro una « équipe » belga.

Parteciperanno alla riunione anche Girardengo e Belloni.

A Chicago è terminata la corsa dei sei giorni senza recare un grande spostamento alle posizioni delle prime coppie rimaste in gara.

E' riuscita prima la coppia Coburn-Landa; 2.o Lawrence Thomas e 3.o Debaets-Persyn.

Fra la storia e la vita

Una femminista del trecento

E per di più italiana.

Ce ne ha data notizia W. Kemp-Welch nella « Nineteenth Century ». E' Cristina De Pisan, nata a Venezia nel 1363 da Tommaso Pisan, bolognese, medico e astrologo. Ancora bambina fu portata dal padre in Francia, ed alla Corte, dove Carlo V la fece educare. A quindici anni sposò un segretario del Re, a venticinque era vedova, orfana e con tre figli. Per vivere cominciò a scrivere versi, specialmente d'amore, versi gioiosi; ma essa racconta che mentre scriveva cose allegre avrebbe volentieri pianto. Si pose poi allo studio della storia antica, delle scienze e dei poeti per produrre qualche opera più seria e più duratura. E crescendo la sua fama, Enrico V d'Inghilterra e Gian Galeazzo Visconti, cercarono d'averla alle loro Corti; ma ella non lasciò la Francia divenuta sua seconda patria. Scrisse intanto l' « Epître au Dieu d'amour » dove finge di rivolgere un appello al Dio dell'amore a nome di tutte le donne contro « gli amanti falsi e traditori », attaccando specialmente due libri ch'essa riteneva responsabili della condotta degli uomini, cioè l' « Arte di amare » di Ovidio, e « Le roman de la rose » di Giovanni de Meun. Fu così che furono istituite le note Corti d'amore. Poi pubblicò « La Cité des Dames », la descrizione di una città immaginaria che fosse il santuario delle gesta femminili; in questo libro chiamato il libro d'oro delle gesta delle eroine, sono esposte tutte le ragioni portate in campo dalle donne di oggi: sembra di sentir parlare un'oratrice femminista del secolo XX. Secondo la scrittrice, la donna deve avere parte nei pubblici affari, l'intelligenza è uguale tanto negli uomini che nelle donne, e asserisce che il sesso è solamente fisico e non si estende nè all'anima, nè alla ragione.

E' penoso constatare che già nel 800 esistevano delle... femministe. E' questa per conto mio, che sono una donna, la cosa più tragica dal punto di vista soprattutto... femminile.

Il pensiero di una signorina Miropolski, di una signora Comani-Orsi, non so, mi fa venire l'emicrania.

Io non odio la donna femminista per partito preso, perchè so distinguere nella donna battagliera, intelligente e capace, il fascino di una volontà ferma e recisa; l'impeto che trascende ogni sentimento di setta ed anche di nazionalità, un impeto che s'informa a quella solidarietà che dovrebbe unire le donne tutte, di ogni parte del mondo e cioè per quel senso di umanità spiccatissimo in noi donne, che accomuna uomini e donne, e ci fa partecipi e creditori delle medesime cause.

No. Non odio la donna femminista e militante, anche perchè sono donna che non ha conosciuto soltanto l'utilità della protezione della famiglia, ma che sa comprendere come al di fuori di questa, la donna possa anche valersi non del suo potere di donna come tale, ma del lume del suo spirito (...se ne ha) e sopratutto degli affetti del suo intuito, nella società stessa in cui oggi essa è costretta a vivere.

Vorrei anzi che la donna migliorasse la sua attività e la sua intelligenza non per rendersi capace di combattere con la propria voce e le proprie energie, ma perchè riuscisse ad approfondire le questioni sociali che la riguardano e fosse anche in questo la compagna dell'uomo, capace cioè di compendiare tutta la sua energia di azione, in un'energia morale, ispiratrice, intuitiva e solo così efficace.

La donna non può e non deve mutare la sua natura assolutamente.

Ci si può e ci si deve migliorare ed elevare; ma sempre e soltanto per far valere l'unica nostra forza « la femminilità » che non è sinonimo di debolezza, ma che è semplicemente il complemento essenziale dell'intellettualità e dell'intelligenza dell'uomo.

Troppi uomini deplorano di trovare nella loro compagna di vita, solamente la fantesca o il trastullo.

Io credo non alla missione politica della donna, ma all'influenza benefica che anche sulla politica ella può indirettamente esercitare.

Il filosofo sapiente Hartain nulla deve temere dalla donna!

Siamo d'accordo, poichè la donna può in un solo modo assurgere a militante nel campo della politica: servendosi della passione, affinchè tutto ciò che ieri nel suo mondo ristretto la teneva schiava e servile, la innalzi e la liberi e la elevi e la renda saggia e protetta non soltanto nell'ambiente famigliare ma in tutta la società.

Per tutto il miglioramento sociale politico ed economico è necessario sì, che la donna si migliori e si elevi anche a comprendere la politica, ma non mai a discuterne, tanto meno a farne.

La donna per rimanere tale, cioè « domina », cioè « signora », non deve assolutamente rinunziare a tutto ciò che fino ad oggi è stato emblema di femminilità: tenerezza, amore ed intuito. Essa deve rimanere esclusivamente, solamente, sia pure nel campo commerciale e politico la « compagna dell'uomo ».

Questa è la sua missione nel mondo.

Io giuro che non v'è al mondo una donna, una « vera » donna che sappia prendere il suo cuore, il suo sangue, tutto ciò che in lei è ambizione, voluttà, maternità e sappia coscientemente mettierselo sotto i piedi per farne una pedana alla sua voce di donna politica.

Per questo io non odio la donna femminista, se intendiamo per femminismo tutto ciò che per la donna vi può essere di intelligente. Si può essere avvocati o medici ed esercitare come donne la propria professione con infinita saggezza. Purchè alla saggezza si accoppi la femminilità e di conseguenza la dolcezza. Difensore di delinquenti minorenni, o medico dei bambini, la donna potrà ancora essere al suo vero posto nel mondo; quello che non solo la società; ma la sua stessa natura vuole da lei: posto materno e di educatrice. Alla donna sopra tutti è affidato il compito arduo di formare i caratteri, preparare gli uomini di domani. E la donna può in qualunque ramo il lavoro trovare la sua vera via, quella che risponde alla sua intelligenza, ma sopratutto al suo cuore.

Lavorare, scrivere, costruire pei bimbi, proteggerli ed educarli, difenderli e curarli. Ecco il suo campo di lavoro.

Qualcuno, un poeta francese, disse che « le donne si odiano perchè si conoscono bene fra di loro ».

Anche questo non è tutto vero.

C'è nel nostro odio femminile quasi di istinti e di razza, più compassione che malignità. Ecco: le femministe sono povere creature che fanno pena, che fanno la voce grossa per soffocare la loro femminilità.

Tempi beati in cui Nausica figlia di re, lava i suoi fazzoletti, in cui Andromaca si occupa dei cavalli di Ettore, in cui Penelope ricama in un'attesa d'amore mentre i vecchi la guardano sospirando! Tempi in cui la donna era sì, lontana da ogni trionfo in un speciale stato d'inferiorità sociale, ma in cui la sua femminilità era nel tempo stesso tenuta in conto, in fede di poesia e di amore e perchè no?... di grandezza.

La stessa Atene, la città che i poeti chiamavano la città cinta di violette, Atene maestosa e sovrana, sceglie per Dea e protettrice una donna: Pallade e le eleva un monumento imperituro « il Partenone ». Prassitele scolpisce per uno dei santuari di Maline quelle divine imagini di donne o meglio di giovinette « le Muse ». L'ideale della Grecia si materializza sotto le imagini più pure, sotto le visioni più degne di ammirazione e di amore per questa « femminilità » che oggi non è più. Le più grandi protagoniste delle antiche leggende non sono forse Ifigenia, Elettra, Antigone, Elena?

Ribellione? Sì ribellione a quel falso dominio del maschio, che credetemi, non esiste più che in casi rarissimi, ribellione a quel falso concetto che di noi il mondo si va formando, ribellione sana e costante e continua, ma sempre e soltanto per proteggere e valorizzare la nostra debolezza che può in molti casi diventare una forza.

Un po' di vita domestica? Sì, è una cosa eccellente ed ogni uomo potrà e dovrà sempre invidiarci la sublime dolcezza materna di nutrire il nostro bambino, ma non troppa vita domestica la quale è atta a sopprimere ogni intelligenza e ad atrofizzare ogni aspirazione anche di bontà e di sentimento. E la donna di oggi deve poichè lo può, poichè le sue condizioni di ambiente e di coltura glielo permettono, essere sopratutto una donna intelligente, deve saper discernere con sereno criterio e con avvedutezza le questioni che la vita ad ogni passo le offre, ma questo è sopratutto necessario a una donna: « conoscere e dominare la realtà con un delicato senso d'ideale ».

Questo sopratutto per la nostra femminilità, la fragile cosa a cui gli uomini non sanno credere più, la grande cosa da cui dipende tutto. E qui la parola tutto ha il suo significato più esteso perchè non bisogna dimenticare che lo Stato stesso, si forma e sussiste intorno a una culla.

Un proverbio inglese dice che il destino dell'uomo è il lavoro, della donna il pianto. Un pianto sommesso, ma quisto: come sommesso e senza strepito è il pianto di chi discerne e vede, e vede lontano e vede con occhio senza veli. A viso aperto.

Io sono una donna. Se rinascessi vorrei essere ancora donna. E vorrei essere fra quelle che pallide come su la soglia del mistero, intente come nell'attesa di un messaggio, serene come nel sorriso di giovinezza, operano un po' di bene, ovunque, in mille guise, con le migliori loro forze protese, coi loro spiriti pronti, mentre la loro anima compie un unico ed eguale lavoro « recano nel cavo del cuore una lampada accesa, un sospiro di maternità » e sono donne veramente: cioè signore nel vero senso della parola di tutte le cose e di tutte le creature.

Cina Pimpa Leo.

CRONACHE D'ARTE

Esposizioni ecc.

Ci vorrebbe davvero una buona dose di presopopea per credere che alcuno si sia accorto della sospensione di queste cronache d'arte, in un mese colmo di avvenimenti clamorosi, dalla elezione del nuovo papa all'agonia del ministero Bonomi, dalla chiusura della conferenza di Washington alla preparazione di quella di Genova. E l'unico in fondo che potrebbe dolersene sarebbe proprio il loro compilatore che si trova ora in ritardo, grazie a credità dell'influenza, su una filza di avvenimenti artistici, ognuno dei quali avrebbe meritato un esame a parte. Gli sia dunque perdonato se, per rimettersi in pari, cercherà di esaurirli tutti in una volta cominciando da quelli cittadini.

Del nuovo *gruppo di incisori* sorto a Roma, e della sua prima esposizione nella raccolta sede di Palazzo Venezia, è stato già scritto da «Vice» su queste colonne. Se torno sull'argomento è per notare con piacere questo tentativo di dare vita organica e continuativa ad una istituzione in pro della incisione. Che da noi langue non tanto per la penuria di buoni artisti, quanto per la mancanza di tutto ciò che può aprirle un mercato, e crearle intorno il consenso di amatori in essa specializzati. Altrove l'incisore è sollevato dalla preoccupazione di lanciare le sue lastre, da editori che pensano loro a far conoscere le opere, a diffonderle a piazzarle, e da altra parte il compratore è garantito dal valore del suo acquisto, dal deposito eseguito presso qualche museo o biblioteca, della lastra, dopo la tiratura di un numero esiguo e insorpassabile di copie. Tutto questo da noi manca, e sino a che non verrà istituito, le incisioni resteranno sempre un genere d'arte trascurato per ignoranza e svalutato per eccesso di riproduzioni. E' sperabile che l'iniziativa presa dal gruppo degli incisori romani, sia più fortunata di altre precedenti e possa concorrere agli scopi esposti. Ma perchè ciò sia, bisogna non si serva della forma associativa per offrire al parassitismo dei mediocri il destro di salire alle spalle dei migliori. Sia detto senza volontà d'insinuazioni, è solo per aiutare il nuovo gruppo a mantenere alto il livello delle proprie esigenze.

L'annuncio dell'apertura di una *Scuola d'arte* in Roma nell'antico studio Maccari in Piazza Sallustio, con l'insegnamento per la pittura di Felice Carena e per la scultura di Attilio Selva, deve compiacere tutti coloro che desiderano avviarsi all'arte e che attualmente non hanno la possibilità di trovare a tal fine una istituzione privata condotta con criteri di modernità sana e seria. Il nome dei due maestri, cui è associato anche il pittore Orazio Amato, artisti giovani e riconosciuti tra i migliori d'Italia, è garanzia sufficiente della bontà d'intendimenti della nuova scuola. La quale si propone, secondo le parole del programma un « ritorno alle grandi e vaste tradizioni dell'arte italiana, senza più traverse influenze esotiche, direttamente, per la via maestra, a stretto contatto col vero » e promette di curare « la sensibilità dell'allievo, a seconda del particolare temperamento e capacità di ciascuno ». Parole queste ultime che, se corrisponderanno ai fatti, potranno fare della Scuola agli Orti Sallustiani una palestra ideale di preparazione.

A Milano si è inaugurata di questi giorni un singolare luogo di ritrovo, insieme club, negozio d'arte, libreria e sala di lettura. Si è chiamata arditamente *Bottega di Poesia*, quasi a significare che lì, di poesia, sotto ogni forma, si vuol fare libero smercio per tutti e non per conventicole di iniziati. Aperta infatti sulla strada, su via Monte Napoleone una delle vie più centrali, e più signorili di Milano, essa spalanca al pubblico un seguito di sale con semplice buon gusto rivestite lungo le pareti di scaffalature per libri, e di opere di arte, con nel mezzo tavoli carichi di riviste, e comode poltrone. E il pubblico ha salutato con largo, continuato concorso l'istituzione che ha a presidente il conte Carlo Emanuele di Castelbarco, a consigliere delegato il dott. Sandro Piantanida, a segretario il sig. Walter Toscanini e a direttore artistico il pittore Luigi Scopinich. Ogni tre settimane vi si succederanno esposizioni scelte di pittura, scoltura, incisione, e arti decorative. Tra i nomi che hanno figurato nella prima sono quelli di Carrà, Casorati, i due Ferrazzi, Semeghini, Zannini, Soffici, Funi, Carpi, Wildt; a Moggioli con qualche scoltura di Selva è stata dedicata la seconda; e la terza promette una interessante raccolta di arte popolare. Poi, chi vivrà vedrà. Ma intanto i sacramentali auguri di prosperità, a questa simpatica Bottega di gente e per gente che crede nella Poesia, non possono mancare.

Di altre due iniziative che si annunciano prossime ad intraprendere la loro operosità, bisogna pure dar conto. La prima che reca tra le altre le firme dell'on. Rosadi presidente, di Colasanti vice presidente, di Zucca segretario, e poi di Zanelli, Pincentini, Carena, Selva, Papini, Cambellotti, Rossi, Tuminelli, D'Amico, per non nominare altri, si propone di valorizzare nell'America del Nord, con un'opera continuativa di esposizioni, di audizioni musicali, di dizioni di poesia, di rappresentazioni di eccezione, di conferenze divulgative, l'attività artistica italiana contemporanea « in modo da dare al pubblico americano una impressione totale della [illegible] vita dello spirito nostro in questo momento di felice risveglio » e può già contare sull'appoggio di un comitato di personalità americane, e di una grande rivista americana. La seconda che fa centro a Brescia s'intitola « Istituto italiano per la diffusione dell'arte plastica » e intende sostituire, nel commercio internazionale, la scadente produzione di bronzi, di alabastri, di marmi, usa ad uscire dalle manifatture di scoltura decorativa a copioso tiraggio, con una produzione d'indole superiore, tratta da buoni modelli, rivolgendosi per questo ai più valenti artisti e organizzando una vasta rete di esposizioni, di depositi, di negozi tanto in Italia, quanto all'estero. Ambedue come si vede iniziative opportune e degne della miglior fortuna.

Infine per ultimo abbiamo lasciato i due più importanti avvenimenti artistici in preparazione per i prossimi mesi: voglio dire la « Primaverile fiorentina e la «Biennale veneziana». La *Primaverile fiorentina* avrà sede nel nuovo palazzo appositamente eretto per esposizioni in fondo al giardino prospiciente Piazza Cavour. Sem Benelli, presidente del Comitato, ha tracciato le linee fondamentali del programma e ne ha poi curato personalmente l'applicazione. La nota singolare e caratteristica della mostra consisterà nell'aver sostituito, per quanto era possibile, all'uso abituale di esporre per ogni artista due o tre opere, numerosissime piccole mostre personali, in modo da dare un'idea abbastanza completa di ogni singolo espositore. Fra i quali, si dice, vi siano quasi tutti i nostri più notevoli artisti giovani. E se ciò si verificherà, la Primaverile Fiorentina offrirà il destro di una interessantissima rivista della tendenze che, dopo anni di incertezza, vanno maturando nell'arte italiana.

Quanto alla nuova *Biennale Veneziana* nulla in massima è mutato nei programmi secondo i quali vennero bandite e ordinate le altre. Vi sarà al solito una ben fornita sezione italiana nel palazzo, che ospiterà anche le consuete sale internazionali, e vi saranno le mostre straniere nei vari padiglioni. I quali però, tutti riaperti a diversità dal 1920, ospiteranno di nuovo anche ungheresi e tedeschi, questi probabilmente con una mostra retrospettiva di Böcklin. Ma particolare importanza assumerà il padiglione della Francia ove in un'ala aggiunta troverà posto una mostra mista, e nelle quattro sale esistenti, quattro mostre personali: quella di Maurice Denis nel gran salone centrale, quelle di Pierre Bonnard, di Emile Besnard, e di Charles Guérin nelle sale laterali.

Pittura italiana del 600 e 700 in Palazzo Pitti.

Già fu fatto parola altra volta della iniziativa presa dal Comune di Firenze di promuovere delle mostre biennali di arte restrospettiva. A precisare ora con parole adeguate quello che si prepara in Palazzo Pitti per la primavera di quest'anno, bisognerebbe avere tra mano, anzichè la nostra arida penna stilografica, ma di quelle piumate penne d'oca con le quali i Baldinucci, i Belloni, i Lanzi e tanti altri biografi vergarono le lodi fiorite degli artisti loro contemporanei. Degli artisti cioè che vedremo per la prima volta riuniti in una grande esposizione complessiva della pittura italiana del sei e del settecento. Poichè certo nessuna iperbole sarebbe troppo sonante a dire l'aspetto sotto il quale l'avvenimento si profila.

Pensate, circa 800 quadri scelti ad uno ad uno perchè tutti fossero significativi, scelti nei palazzi, nelle chiese, nei musei d'Italia e di fuori, quadri di soggetto sacro e profano, ritratti e nature mute, paesaggi e interni, tele vaste e piccoli bozzetti, olii e pastelli, affreschi e guazzi, originali famosi e rivelazioni inaspettate, pensate questa varietà infinita di scuole, di generi, di valori, disposta in un seguito di trenta saloni già di per sè mirabili, con la cornice di un arredo regale, pensate questa raccolta temporanea della miglior produzione dei due ultimi secoli di grandezza europea per la pittura italiana, posta porta a porta con la Galleria Pitti, vale a dire in diretta comunicazione con anche la Galleria degli Uffizi, e ditemi se di fronte alla prospettiva di poter così aver in un seguito ininterrotto di capolavori tutte le tappe della nostra arte da Giotto a Tiepolo, il tono enfatico cui per eccezione mi lascio andare non sia giustificato.

Certo nessun'altra città al mondo fuori di Firenze avrebbe potuto permettersi una simile impresa, poichè nessun'altra avrebbe potuto ospitarla e inquadrarla in modo tanto splendido e completo. E va data sin d'ora lode piena al Comune che sotto l'illuminato sindacato del prof. Garbasso ha avuto il coraggio di addossarsene tutte le responsabilità materiali e morali. E' vero che sapeva di poter contare sulla buona volontà e la dottrina di uomini come Ugo Ojetti e Carlo Gamba, per nominare solo il presidente e il vice presidente del comitato, coadiuvati dall'infaticabile segretario Luigi Dami, ma pure, ciò malgrado, quante difficoltà da superare d'indole culturale e pratica. Fare prima di tutto una selezione del materiale in collaborazione con corrispondenti nominati nei maggiori centri regionali, ottenere poi i permessi, provvedere infine alle assicurazioni, agli imballaggi, ai trasporti, tutta una organizzazione da creare, insomma, delicata, lunga, ardua, che si urtava contro ritrosie troppo naturali, trattandosi di smuovere tesori lontani conservati con cura gelosa. Eppure il nome di Firenze e l'ottima prova data con l'Esposizione del ritratto in Palazzo Vecchio nel 1911, sono riusciti a ottenere quello che ad altri sarebbe stato impossibile. Dal Re ai collezionisti, dallo Stato ai Comuni tutti in Italia si sono adoperati con fervore per non far nulla mancare di quanto potesse accrescere lustro alla mostra, e in Inghilterra, in Francia, in Germania, in Austria, in Ungheria dalle Gallerie pubbliche alle raccolte private, tutte o quasi tutte le domande sono state soddisfatte, grazie anche al valido appoggio del Ministero degli Esteri. Tanto che ormai i quadri già radunati in vari punti di concentramento si trovano pronti e prossimi a partire.

Quali siano questi quadri non lo si potrebbe degnamente specificare in una rapida nota d'annuncio, come la presente. Basti accennare che tra essi rifulgeranno in gruppo elettissimo almeno una dozzina di Caravaggio, alcuni dei quali, i tre di S. Luigi dei Francesi e i due di S. Maria del Popolo, ad esempio, mai tolti per l'innanzi dall'oscurità dei loro altari, appariranno per la prima volta visibili in buona luce, con i più immediati seguaci del grande lombardo dai Borgianni al Feti; che imponente sarà la schiera dei Napoletani, Cavallino, Stanzione, Solimena, Giordano, Rosa, Giaquinto, Caracciolo e altri, intorno al loro maggiore contrattore calabrese Mattia Preti; che dei genovesi, numerosi e pregevoli, avranno particolare rilievo lo Strozzi e il Magnasco con tele quasi affatto sconosciute; che Bologna accanto ai Reni, ai Guercino, ai Caracci, farà conoscere i meriti non ancora abbastanza apprezzati di Giuseppe Maria Crespi; che verranno presentati artisti provinciali poco noti, quali il Bazzani di Mantova, il Rosari di Verona, il Boselli di Piacenza; che infine il settecento veneziano concluderà splendidamente tanto rigoglio con i suoi Canaletto e Guardi e Rosalba e Piazzetta e Tiepolo; mentre si delineerà appena nel romano Batoni l'inizio della reazione neoclassica.

Come si vede il quadro della pittura italiana dal Caravaggio al Tiepolo sarà, si può dire completo. E certo, a trovarselo steso dinanzi e ordinato in modo da ben chiarire la sua originale vastità, verrà fatto di realizzare quanto falsa sia stata la consuetudine di considerarlo il prodotto di un periodo di decadenza, rispetto al contemporaneo sviluppo della pittura d'oltralpe. Poichè invece la varietà e l'audacia dei problemi pittorici tentati in campi prima altrove inesplorati, darà la misura del debito contratto dal resto di Europa verso di noi, allora quando d'ogni contrada gli artisti scendevano qui ad ammaestrarsi, per diffondere poi in patria il resultato dei loro studi. Così potranno venire finalmente gettate le basi sicure di una storia dell'arte del sei e del settecento atta a spiegare criticamente il passaggio sin'ora malinteso dall'arte del rinascimento a l'arte di oggi.

Ma sarebbe prematuro imbarcarsi già in discussioni che si avrà meglio occasione di riprendere a mostra riaperta. Solo voglio aggiungere per il lettore cui tanta copia di bellezza adunata, faccia temere di non possedere resistenza sufficiente a goderla, che, quando stanco e intontito egli cercherà una via di scampo per riposare gli occhi, la testa, le gambe, la troverà, e quale migliore?, la troverà nel silenzio, nel verde, nell'ordine, delle architetture arboree del giardino di Boboli...

A. M.

Cuccagna studentesca a Napoli

NAPOLI, 23. — Gli studenti di chimica ex-militari a suo tempo svolsero una lunga pratica attraverso la quale riuscirono ad ottenere una sessione straordinaria di esami che venne fissata per ieri.

E ieri infatti gli studenti si trovarono nel gabinetto di chimica che ha sede nei locali di S. Marcellino nella vecchia Università. Erano oltre 400 studenti ex militari appartenenti alle facoltà di medicina e farmacia. Una commissione di essi si presentò al prof. Ogliaroio, preside della Facoltà di chimica per chiedere l'applicazione del decreto di promozione con 18 voti (minimo dei punti stabiliti), così come si era fatto per altri ex-militari. Il prof. Ogliaroio non credè di aderire a questo desiderio ed allora nell'aula scoppiò un tumulto indescrivibile. In men che non si dica furono rovesciati banchi, tavoli e, quel che è peggio, furono rotte delle bottiglie di acidi che causarono un principio d'incendio. Avvertiti sollecitamente, i pompieri accorsero sul posto e riuscirono a domare l'incendio. Il gabinetto intanto veniva occupato da guardie regie e carabinieri.

Ristabilitasi la calma si riunì il consiglio di facoltà che decise di concedere agli studenti l'applicazione del decreto di promozione con 18 voti.

Con tutto il rispetto che si deve ai combattenti, anzi appunto per questo rispetto che vogliamo debba essere pieno ed assoluto, noi non vogliamo che il pubblico abbia notizia di questo episodio di vita studentesca senza la franca espressione del nostro pensiero in proposito.

Il quale si riassume brevemente e semplicemente nel far notare che i combattenti, quelli cioè che hanno dato prova di sè sotto il fuoco del nemico non possono, non devono rifiutare quel minimum che ad essi appunto perchè combattenti oggi modestamente si chiede, in cambio di una laurea, e cioè di sottostare almeno ad un esame pro-forma, consistente « in una sola indulgente domanda ».

Col pretendere, come essi hanno preteso ed ottenuto, di ottenere il diciotto « a vista » e cioè semplicemente su constatazione della loro identità personale in seguito all'appello fatto sul ruolino degli esami essi dimostrano ciò che non era fino ad oggi supponibile e cioè che hanno più paura di un innocuo professore in cattedra che non abbiano avuto di una mitragliatrice appostata sul fronte nemico.

Ed anche se ciò fosse noi vogliamo ricordare ad essi che le lauree, e specialmente quelle in materia scientifica si prendono per servirsene in vantaggio della società, oltre che in vantaggio proprio; e che la società ha l'indiscutibile diritto di non avere in circolazione supponiamo dei laureati in chimica, la cui fondamentale preparazione scientifica risieda nella qualità di combattente.

Altrimenti avverrà che prima di servirsi di un medico, di un farmacista, di un tecnico qualsiasi che non abbia evidentemente un aspetto venerando bisognerà informarsi dove, come e quando abbia presa la laurea per evitare il pericolo di affidare i propri affari ad un individuo che se è indiscutibilmente valoroso e degno di tutto il rispetto non ha dato nessuna sua garanzia di conoscere la scienza in cui ha conseguito il sommo grado accademico.

Siamo sicuri che la maggior parte dei combattenti dividerà su tutto questo il nostro pensiero, e dividerà anche un dubbio: se cioè tra quegli studenti che a quattro anni dalla fine della guerra reclamano dei privilegi da ex-combattenti non ci siano semplicemente degli studenti ex-militari.

Nel qual caso non ci sarebbe altro che da deplorare l'arrendevolezza delle autorità accademiche napoletane.

Un nuovo anello per S. Ambrogio

MILANO, 20. — Sabato prossimo è atteso a Milano il cardinale Laurenti. Egli reca con sè l'anello prezioso che dovrà essere posto in dito a Sant'Ambrogio, con una solenne funzione riparatrice del furto sacrilego consumato il mese scorso.

I TEATRI

AUGUSTEUM

La commemorazione di Luigi Mancinelli

Domenica prossima avrà luogo all' « Augusteo », un grande concerto vocale istrumentale in commemorazione di Luigi Mancinelli. Ad esso prenderà parte il coro dell'Accademia di S. Cecilia, istruito dal maestro cav. Casolari, e la distinta cantatrice signora Anna Maria Mondicini Pasetti.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Molinari.

Quella di domenica sarà una sentita e commossa commemorazione alla quale interverranno le più spiccate personalità del mondo musicale romano.

Ecco il grandioso programma:

1. Vivaldi: *Delle quattro stagioni* (trascrizione di B. Molinari): Autunno, finale — Inverno, adagio — Primavera, 1.o, 2.o, 3.o tempo — Estate, 1.o, 2.o, 3.o tempo;

2. Mancinelli: 1) *Isaia*: a) Coro delle Vergini (soprani e contralti); b) Finale dell'oratorio per coro, organo e orchestra — 2. *Frate Sole*: « I voti di S. Chiara », per quartetto d'archi — 3. *Tizianelli*: « Berceuse », per soprano con orchestra d'archi e arpa — 4. Dal « Sogno di una notte d'estate » — « Danza Bergamasca — 5. a) « Fuga degli Amanti », Scerzo per orchestra — b) « Cleopatra » Ouverture — 6. « Ero e Leandro » — « Peana », per coro e orchestra.

* * *

Si ricorda al pubblico che i concerti all'Augusteo cominceranno esattamente alle ore 16, ed essendo severamente vietato di entrare e di uscire durante l'esecuzione dei pezzi, è consigliabile la massima puntualità per evitare di dover attendere nei corridoi.

"La donna nel teatro moderno,,

Su questo tema domani, alle 17 precise, il collega Guido Ruberti parlerà nella sala delle conferenze al « Lyceum ».

Dato l'interesse del tema e il nome dell'oratore, il « Lyceum » sarà domani sera affollatissimo.

La serata della Galli al "Valle,,

Al « Valle », dove oggi in prima si dà *Il paradiso sotto chiave* e in seconda *La madrina e il suo figlioccio*, è annunciato per domani lo spettacolo in onore di Dina Galli con *Un angelo*. Il « Valle » sarà domani sera certamente affollatissimo.

Per il concorso drammatico per il "Lyceum,,

La Sezione Lettere del « Lyceum » di Roma ricorda a chiunque possa interessare, che il Concorso bandito dalla Sezione stessa fra le donne italiane, per un lavoro teatrale drammatico, da premiarsi con rappresentazione della Compagnia drammatica di Dario Niccodemi, avrà termine il 28 febbraio.

Non si terrà conto, per nessun motivo, dei lavori giunti dopo tale data.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Lyceum (Sezione Lettere) via del Parlamento n. 9.

All'ARGENTINA doppia recita della Compagnia Chiantoni con due interessanti lavori: alle 17 *Kean* e alle 21 *L'infedele* di R. Bracco.

Al COSTANZI. Per indisposizione del tenore Angelo Minghetti, la rappresentazione della *Bohème* fissata per questa sera è stata rimandata. Si darà invece un'altra replica della *Tosca* che anche iersera ha richiamato un pubblico enorme e ha valso al tenore Michele Fleta ovazioni entusiastiche, specialmente dopo il canto « Vittoria, vittoria! » e la popolare romanza del terzo atto. Il Fleta avrà per compagna la insigne cantatrice spagnola Mercedes Llopart.

Domani, grande veglione della Stampa e sabato, *Giulietta e Romeo* a prezzi popolari.

All'ELISEO oggi, alle 17 e alle 21, due repliche di *Selvaggia*, che ogni sera richiama una folla straordinaria e fa gremire il Teatro in ogni ordine di posti. Per venerdì è annunziata la serata in onore del valoroso caratterista Pompei Pompeo.

Al NAZIONALE si rappresenteranno due comicissimi lavori: alle 17 *Carnevale* e alle 21 *L'Otello*, con Musco protagonista.

Al QUIRINO oggi la « Città di Milano » dedica ai bambini di Roma la rappresentazione delle ore 16.30 con lo spettacolo féerie *Le pillole del diavolo*, concedendo ingresso gratuito ai bambini accompagnati, di età non superiore agli anni dieci. In teatro vi sarà un largo getto di stelle filanti e a tutti verranno regalate le « Pillole del diavolo ».

Per le scuole italiane di Bolzano

BOLZANO, 22. — Sotto la presidenza del Sindaco di Peratoner, venne tenuta ieri nelle sale delle adunanze una pubblica seduta del consiglio municipale della nostra città. I rappresentanti, su proposta del prosindaco Cristanel approvarono di vendere 900 mq. di terreno municipale posto oltre il ponte della Talfera in via Castel Firmiano, al governo, il quale ha l'intenzione di erigervi la scuola media italiana. Su proposta del consigliere Vieider, il consiglio municipale, pose però la condizione che nei lavori di costruzione venga impiegata mano d'opera alsgina.

LIBRI NUOVI e USATI

Dove li abbiamo conosciuti? Gli autori, s'intende, dei libri che ci entusiasmano, ci deliziano, o mortificano?

E' una domanda che il recensore quasi sempre trascura di porsi; impegnato com'è a navigare fuor dello spazio e del tempo, secondo gli ammaestramenti della buona scuola. Il trattamento aneddotico sembra disdicevole alla severa materia letteraria; ma remigando verso l'assoluto, molte volte accade che si perde di vista anche il relativo; quel modesto, piccolo relativo, tutto bernoccoluto, tutto irruato di pettegolezzo, e tinto di color locale; e nel quale, tuttavia, sarebbe l'unica salvezza, almeno in un'epoca letterariamente tanto quaresimale.

« *I veri artisti* — scrisse Wilde — *si rivelano soltanto in ciò che fanno; ma per se stessi non interessano gran chè. Un gran poeta è il più prosaico degli uomini; mentre i poeti inferiori son le creature più deliziose. Quanto più scrivon male tanto più sono interessanti. Il solo fatto di aver pubblicato un libro di sonetti di terz'ordine, basta a rendere un uomo assolutamente irresistibile* ». Verità di vangelo! Smettiamo insomma di cercar l'eterno e il trascendente negli autori che ci troviamo ogni giorno fra mano; e contentiamoci del contingente. Smettiamo di fare il cipiglio e la voce grossa perchè scrivono anche più male di quel che sarebbe strettamente necessario; e cominciamo a saper apprezzarli, dal momento che spesso si vestono da Morzilio, portano dei tubini d'ottima forma; o giuocano come angioli al bigliardo o ai quadrigliati. Badiamo un po' meno alle loro pagine, e un po' più al loro gilet.

Dove li abbiamo conosciuti? Basta questa domanda perchè si rianimi elettricamente tutto il panorama della letteratura contemporanea. Di dietro alle pile dei libri dall'aspetto malinconico, spuntano, come in un film di Max Linder o di Charlot, mille facce intelligentissime e birichine. Sorridono, ammiccano, fanno l'occhietto; e magari, amichevolmente, qualche boccaccia. Cari ragazzi!

Questo, per esempio, lo vidi la prima volta sul palcoscenico d'un teatrino poco più grande d'una noce; e aveva davanti un tavolinetto, con sopra un fascio di cartelle, e la boccia d'acqua e il bicchiere. S'era in una specie di catacomba, nel bel centro di Roma, tutta decorata di policromi sgorbi futuristi; ma l'umidità del luogo cavernoso aveva dato una patina vetusta a quelle ornamentazioni; e uno avrebbe anche potuto credere di trovarsi in una catacomba vera, al tempo dei primi cristiani, se nelle catacombe (del resto non si può mai sapere) avessero usato di convenire poeti dadaisti e neoclassici, critici passatisti e donne imparziali; troneggiando, da un lato, sul banco della *buvette*, tra fruttiere colme di mele e mandarini, e bottiglie di dubbia marca, una beltà lontanamente manetiana (cfr. *Bar des Folies-Bergères*, 1882; ultima maniera).

C. M. Garatti, poichè sul palcoscenico era proprio lui, si accomodava i polsini, guardava l'uditorio di fra le palpebre socchiuse, si toccava il pomo d'Adamo; e finalmente attaccava, di voce commossa, quelle liriche che poco dopo dovevano uscire in volume, col titolo *Le Sementi* (Ed. *Modernissima*, Roma). C'era un che di Gozzano, un che di Govoni, di Moretti, di Martini, e anche di Garatti, in cotesto liriche, ma sopratutto un profumo d'innocenza letteraria talmente acuto, che, nella penombra della grotta, tutti quei poeti maledetti, che ne avevano fatte di tutti i colori, e ai quali ormai non mancava che mangiare il fuoco, quei critici che, a ciglio asciutto, avevano assistito all'aurora e al tramonto d'innumerevoli dinastie letterarie, si sentirono scossi, come a ricordarsi della propria culla; e non s'eran mai visti, in ambiente così clinico, visi più turbati. Ora sì che sembrava davvero l'autentica catacomba; e il teatrino un presepe; e il serataute, il pargoletto!

Accorsi al vagito, noialtri poveri cristi, crocifissi le mille volte, e non risorti mai, non sapevamo che pesci pigliare. E chi tendeva una mano congratulante, chi offriva una sigaretta, e chi porgeva un bicchiere d'aranciata. Nessuno aveva il coraggio di dire l'unica cosa vera, alla nuova recluta che veniva a iscriversi, di buona volontà, nel gran reggimento degli sbandati: « Pensaci bene, fratellino, finchè sei a tempo! ».

Quanto ad Adriano Tilgher, giacchè un suo nuovo libro: *La visione greca della vita* (Ed. Bilychnis, Roma) viene a ricordarcelo, bisognerà star bene attenti a non immischiarlo e confonderlo con queste compagnie profane. Anche come critico teatrale, prima del *Tempo*, ora del *Mondo*, la mondanità non è riuscita mai, in nessun modo, a toccarlo; non diciamo a mansuefarlo. Le ciprie e gli sguardi della prima donna, le spiritosaggini del *brillante*, vanno sprecati, davanti alla rigidità quasi arlecca della sua maschera, nella quale un sorriso giustiziere piglia qualche cosa di più astratto e più crudo dal lampo delle lenti d'oro e dei denti d'oro.

Ma è principalmente come filosofo ed erudito che lo conosciamo. E in tali qualità ci par sempre di vederlo, come la prima volta, incamminato verso di noi pel corridoio interminabile d'una biblioteca. Nel nostro ricordo e nella nostra immaginazione cotesto sfondo ha finito coll'assumere una misteriosità alla Poe. « Era un sotterraneo o *tunnel*, immensamente lungo, rettangolare, dalle pareti basse, ininterrotte », e tutte coperte dalle costole di milioni e milioni di libri. « Non c'eran finestre, nè faci; e tuttavia un fiume di luce intensissima percorreva il viadotto da capo a fondo, bagnandolo di un'irradiazione lugubre e innaturale. Si capiva che il *tunnel* era scavato a una tremenda profondità sotto la superficie terrestre... »; e si percepiva, come in un distante fragore e contraccolpo di mine, di cannonate, di terremoti, il rombo delle precipiti filosofie, lo schianto degli idoli crollanti, il *con-con* della crisi sociale.

L'uomo, nell'infinita distanza, s'accostava tranquillo, quasi venisse dal principio del tempo e con quel passo implacabile dovesse fare il giro dell'emisfero metafisico. E mentre stiamo qui a sbadigliare e a scrivere delle fumisterie, cammina e cammina ancora. Come una mistica talpa, scava e dirama i suoi cunicoli. Finchè un giorno se lo sentiranno razzolar sotto i piedi gli Iperborei o gli Antipodi.

E ora dovremmo applicare il nostro metodo di famigliari rievocazioni ai due bei volumi di *Narratori Contemporanei*, a cura di G. Titta Rosa (Ed. « Il Primato », Milano). Ma qui la materia eccede; le rimembranze traboccano; e l'occhio e la mente non sanno dove posarsi, come in un tiro a segno di pipe, o in una galleria di busti. Cicognani con la barbona alla cappuccina; Ojetti e Giovannetti con la caramella; Baldini rosso come una mortadella, e Papini scarmigliato come Ras Alula; Martini assorto e sentimentale, Montano diplomatico, Bacchelli biblico, etc., etc.: quante fisionomie, quanti aneddoti, quante istorie! Lasciamo calmare un poco la piena degli affetti, l'impeto delle memorie. E poi ritorneremo a lungo sull'interessante raccolta.

Il tarlo.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

CARNEVALE

Il Carnevale e la satira

Dopo una esistenza ultra millenaria e dopo una lunga agonia, il Carnevale è scomparso dalla scena del mondo, lasciando una ricca eredità di ricordi ed anche largo rimpianto, perchè molti ancora non sanno persuadersi come possa essere venuta a mancare una tradizione che per il suo carattere allegro e spensierato, sembrava destinata a sfidare i secoli e rimanere eterna.

In ben altre faccende affaccendata, l'epoca nostra ha creduto di fare a meno delle follie carnevalesche, considerandole niente di meglio che puerilità; tuttavia anche tra i suoi lazzi il millenario defunto ebbe qualche cosa di profondamente serio, perchè il Carnevale appunto, a somiglianza dell'antico Bruto, e di altri, non di rado si servì della maschera della follia per levare in nome della morale e del diritto una voce di protesta contro il mal costume e le ingiustizie.

Non altrimenti che nelle danze macabre medioevali e nelle satire in genere anche in certe manifestazioni carnevalesche è facile riscontrare una vera arma politica in quanto esse rappresentarono a volte la caricatura viva e parlante dei vizi dei potenti, contro i quali non sarebbe stato possibile levar la voce in altro modo, a meno che il troppo ardito censore non si fosse preventivamente rassegnato a correre l'alea di pagare di persona, perfino con la vita, il diritto o audacia che dir si voglia di sindacare l'operato dei governanti e degli altolocati.

Tenuto perciò conto della corruzione dei costumi imperante in Roma ai tempi di Alessandro VI, non deve fare meraviglia se il 25 dicembre 1502, giorno in cui si diè principio in quell'anno al Carnevale « *si presentassero in piazza dopo pranzo tante maschere, aventi nasi lunghi, grossi, e rosseggianti a guisa di priapi ed altri simboli con tre vessilli, cui tenevano dietro gli scudieri e dopo di essi un maziere. Cavalcava in seguito un personaggio in veste talare ed antico cappello cardinalizio, seguito da numeroso corteo di comandanti che incedevano a cavallo di asini, alcuni dei quali di così bassa statura che i cavalcanti toccavano i piedi a terra e camminavano di pari passo con gli asini sotto. La comitiva arrivò alla piazzetta presso la porta del palazzo ove si mostrò al Papa, che trovavasi alla finestra sopra la porta della loggia Paolina, di poi cavalcò per tutta la città* ».

Tale caratteristica mascherata era una satira feroce contro il collegio cardinalizio e lo stesso Pontefice; eppure Papa Borgia ne rise pazzamente, perchè egli, attenendosi al principio di « *fare e lasciar fare* » non badava punto alle critiche; ed al Duca Valentino che lo istigava ad *insegnare a quella gente la creanza* tranquillamente rispose che « *Roma he terra libera et che se ha consuetudine de dire et de scrivere como l'homo vole; et che se anche de la Santità Sua se dice male, se lasci dire* ».

Non così però sembra che la pensasse Monsignor Governatore Carlo De Grassi nel Carnevale del 1560, perchè appunto in quell'anno venne pubblicato un rigoroso bando — il primo che ci sia pervenuto relativamente al Carnevale — con cui si proibiva di andare mascherati « *con vesti de cardinali vescovi o prelati nè in cocchio nè senza cocchio, sotto pena di 50 scudi d'oro in oro, perdita del vestimenti cocchio e cavalli et altre pene corporali ad arbitrio* », cominciando da « *tre tratti di corda da darsi in pubblico sul momento e nel luogo dell'arresto, senza domandare nè conoscere chi sieno* ».

Poco importava a Monsignor Governatore di sapere e conoscere chi fosse colui che le pigliava; bastava solo che le pigliasse e subito, ed i Romani dovevano essergli grati per tale concessione, almeno perchè sotto il velo della maschera avrebbero potuto mantenere l'incognito davanti al boia ed anche davanti ai numerosi spettatori, i quali non mancavano mai di assistere ad ogni pubblica esecuzione.

Nel Carnevale del 1513, sotto un'artistica mascherata allegoria, sfilò innanzi al popolo di Roma, come in un grandioso quadro storico l'intero periodo del pontificato di Giulio II; ed anche in questa famosissima mascherata, per la quale lavorarono i migliori artisti del tempo, quali Michelangelo, Raffaello Bramante, Sangallo ed altri, non mancarono allusioni satiriche, sebbene contenute entro più limitata misura.

Un'altra terribile e mordace satira contro la persona del Pontefice fu quella inscenata nel Carnevale del 1603, sotto il pontificato di Clemente VIII Aldobrandini per mezzo di un simbolico carro, opera di un tal Mario Cenci, della cui vita null'altro si conosce, tranne che vari anni dopo figura come guardiano della Compagnia dei SS. Salvatore in Sancta Sanctorum; e che probabilmente deve essere stato un parente della sventurata famiglia Cenci, di cui era ancor vivo il ricordo della famosa tragedia dell'11 settembre 1599.

Negli *Avvisi* di Roma di quel tempo — 5-8 febbraio — si legge che il Cenci si dolse per non essere stato giudicato degno di premio nel concorso cui aveva preso parte mediante « *un carro a seppoltura da morto et un negromante che di fuori lo suscitava per correre la giostra* »; ma il rammarico del Cenci, di non aver conseguito il premio, fu di breve durata perchè il timore di correre la sorte dei suoi parenti deve aver cancellato ben presto in lui ogni idea di risentimento, essendo stata « *l'inventione interpretata sinistramente* ».

Infatti fu convinzione di tutti che l'autore del carro simbolico volesse alludere all'eccidio di Casa Cenci, la quale, se allora si trovava, « *morta et sepolta, verrebbe un negromante, cioè un altro Pontefice che la susciterebbe e così potrebbe giostrare* ».

L'ardita idea di Mario Cenci, non ebbe la buona accoglienza della mascherata satirica del 1502, che tanto fece ridere Papa Borgia; e se non fu causa di amare conseguenze per l'autore, ciò devesi al fatto di avere egli saputo abilmente giustificarsi in modo da scongiurare un sicuro e terribile castigo.

Oggi il Carnevale è morto, forse per non più risorgere, neppure sotto l'aspetto satirico, perchè in tempi in cui per mezzo della caricatura dal lato del ridicolo, ovvero della stampa, libera di esercitare la sua censura sui costumi e sulle istituzioni, che in qualsiasi modo possano ledere il diritto e la morale, la caricatura carnevalesca scema di importanza, difetta di materia o per lo meno perde la caratteristica dell'originalità e delle freschezze, e null'altro riducendosi che ad un tardo rifacimento o ripetizione di ciò che meglio e con più efficacia può esporsi con la libera critica, secondo le esigenze e le abitudini dei tempi moderni.

P. PIGGA.

Il Veglione della Stampa

Le mascherate e i premi

La più ricca, la più gaia, la più affascinante festa del Carnevale romano è prossima: il Veglione della Stampa è, senz'altro, per domani sera venerdì 24 al Teatro Costanzi.

Di questo grandioso avvenimento, che scompiglierà anche le fantasie, più fervide, per le maraviglie del cui programma e per la delicatezza e il fasto con cui è stato, in ogni minuzia e in ogni dettaglio, preparato si è già detto, con una certa ampiezza, nei giorni scorsi. Ma la festa è tale, che dà sempre modo di discorrerne e di indugiarsi in nuovi particolari.

Pensino i lettori all'abbondanza di gioia, al delirio di entusiasmo che gli studenti recheranno nella sala. Non saranno nuvoli di maschere che entreranno; ma sarà addirittura il vento della più fresca letizia che invaderà il *Costanzi*, che si sparpaglierà per tutti gli angoli della sala che recherà ad ogni spettatore un dono di giovinezza.

E pensino, le signore, alle innumerevoli sorprese che a loro riserva il Concorso della moda con tanta larghezza di magnifici ed utilissimi premi a quelle che saranno giudicate le arbitre della eleganza negli abbigliamenti.

Fra i tanti doni pervenuti citiamo una *toilette* straordinariamente elegante in velluto verde e *dentelles* oro della Ditta Gori che così meritate simpatie gode fra le signore più aristocratiche di Roma; un apparecchio cinematografico da presa, della Ditta Sept, per coloro che si dilettano dell'arte cinematografica, apparecchio che ha già ottenuto grande successo presso le Case Reali d'Europa e il mondo signorile cosmopolita; guarnizioni in velluto rosso (orchidee) dono di molto gusto offerto dalla Ditta Bartoli; Abat Jour della Ditta Janetti; porta fazzoletti della Ditta Enzler; due statuine in maioliche de la Rinascente; statua in bronzo della Ditta Sartheur, bestino in *biscuit* della Ditta Augusto Durante, due artistici calici in calici in cristallo della Ditta de Capitani, due paia di guanti della Ditta E. ved. De Maio, un porta cipria della Ditta P. et P. Santamaria, scatola di sapone extra della Ditta Reggiani, porta biglietti in pelle e argento della Ditta Schiavoni, scatola di saponette finissima bomboniera con cipria, flacon di acqua di Colonia imperiale della Ditta Materozzoli, scatola in bosso con colori della Ditta Olivieri, un lume elettrico portabile completo della Società Anglo Romana per l'Illuminazione di Roma.

Ma quasi che ciò non bastasse, la Reale Profumeria del cav. Armando Materozzoli ha voluto con una cortesia squisitissima concorrere senza restrizione di mezzi a l'esito della serata; e si è offerta di distribuire gratuitamente in tutti i Palchi un vero assortimento di profumerie delle più stimate Case d'Inghilterra e di Francia; e promette altresì un largo gettito di campioni e *réclames*, diverse nella platea.

E quanto abbiamo esposto finora non è che una parte del programma del programma. Perchè quali parole, quali immagini è mai possibile adoperare per dare un'idea anche vaga di quello che sarà, per fasto e per invenzione, il Corteo di Teodora? La donna bellissima che dal gruppo delle mime dov'essa viveva, avendo commercio con chiunque, salì alla gloria di Imperatrice e fu la moglie di Giustiniano, riuscendo a comunicare l'impronta dei suoi gusti e della sua volontà a tutta la vita di Bisanzio, apparirà, per lo stupore del pubblico, nella sua pompa imperiale, con un seguito inaudito di dame: ornatissime e mirabilmente belle e di cavalieri con uno sfoggio non mai veduto di costumi.

Ma il programma non è ancora finito poichè ci rimane da accennare ad un'altra sorpresa importantissima e di straordinaria bellezza: alla discesa di Cupido dalle vette dell'Olimpo quaggiù in terra per seguire l'impulso di un suo perdutissimo amore. Quale donna è l'oggetto di tanto amore? Mimì Aylmer la diva che da tre mesi sta mandando in visibilio tutta Roma al teatro Quirino, e che aprirà le porte del verace paradiso a coloro che avranno la fortuna di intervenire alla festa di domani sera, al Costanzi.

Come è stato annunziato nel programma già affisso ai muri della città le comitive mascherate e le maschere singole che, a giudizio dell'apposita Giuria, risulteranno le migliori per l'originalità delle trovate e per il gusto delle acconciature, riceveranno anch'esse dovizïosissimi premi. Per ristrettezza di spazio noi ci limitiamo qui a nominarne solamente alcuni tra quelli giunti alla sede del Comitato, da autorità e da altri enti.

S. M. il Re orologio d'oro da polso S. M. la Regina Madre lo Schiatore armoniosissimo bronzo dello scultore Bisi; S. E. Tittoni, presidente del Senato, quattro magnifiche coppe e sottocoppe in argento dorato; Ministero della Pubblica Istruzione tre raccolte delle acqueforti del Piranesi;; Ministero delle Colonie bronzo artistico; Associazione della Stampa Periodica Italiana, statua in bronzo, Associazione del Movimento dei forestieri pendolo sormontato da un plastico gruppo.

Ora chi può provarsi mai a dubitare del trionfo di questa indimenticabile festa della giovinezza e della perfetta eleganza D'altra parte un po' tutti hanno voluto, con doverosi sensi di fraternità per le Associazioni giornalistiche dare l'opera loro. Così la nota sartoria teatrale, Ditta Gentili, ha con grande gentilezza messa a disposizione del Comitato organizzatore l'ampio vestiario di cui essa dispone, per il corteo di Teodora e per le rappresentazioni e le danze della Compagnia studentesca; *Atellana*. Ed affinchè il pubblico che senza dubbio riempirà la sala del Costanzi, possa trovare tutto ciò che desidera, per passare in piena allegrezza la serata è stato disposto che nell'interno del teatro vi sia un servizio di buffet freddo e di toilette e che vi si effettui la vendita di ogni genere di articoli carnevaleschi (stelle filanti a lunghissimo metraggio, coriandoli, confetti, fiori freschi, ecc.). E' bene però che il pubblico sia informato di questa particolarità importantissima, che i biglietti si vendono esclusivamente alla Segreteria dell'Associazione della Stampa che ha sede in piazza Colonna, al botteghino del Costanzi, e presso le agenzie autorizzate dal teatro Costanzi stesso. Diffidiamo perciò l'acquisto dei biglietti che possa eventualmente essere fatto da venditori girovaghi.

All'Adriano

Questa sera, alle ore 21, al Teatro Adriano avrà luogo il grande veglione del giovedì grasso.

Oltre le consueta e pur sempre nuovissime ed attraenti sorprese, avrà luogo il concorso di bellezza. Sappiamo che tutte le donne belle di Roma si ritroveranno nel magnifico teatro artisticamente trasformato e addobbato a contendersi i mille bellissimi doni già pervenuti alla Direzione del Teatro.

Tutte le concorrenti si trovaronno radunate dinnanzi alla giuria ed alle ore 24 si sapranno i risultati della votazione. Naturalmente le elette saranno portate in trionfo per la sala e l'ultimo giorno di carnevale sarà solennemente incoronata la Regina della bellezza romana, e verrà costituita la sua corte.

Anche questa sera — come le sere passate, come le future — l'Adriano sarà affollato da una folla magnifica, allegra, elegante.

Al Morgana

I veglioni del Morgana hanno ormai completamente conquistato l'animo di coloro che ogni sera si affollano nella magnifica sala. L'organizzazione di queste feste carnevalesche è veramente perfetta. Questa sera Gran Veglione del giovedì grasso: nuove sorprese, nuove danze, nuova allegria.

Un gran numero di palchi sono già stati prenotati.

Al Kursaal

I veglioni al Teatro Kursaal continuano ogni sera, ed ogni sera una folla elegantissima si riversa nell'ampia sala. Questa sera avrà luogo l'attraentissimo veglione del Giovedì grasso che certamente — per le sorprese divertenti e la perfetta organizzazione — riuscirà di pieno gradimento di tutti coloro che al Kursaal vorranno passare la serata.

In onore del Prof. Pestalozza

L'illustre professor Pestalozza che, in trenta anni d'insegnamento, ha saputo dare impulso magnifico e mirabile alla scienza italiana, avvalorando nel campo della ginecologia e dell'ostetricia le più ardite innovazioni e risorse ha avuto da parte dei professori dell'Ateneo romano e dei laureandi in medicina, una dimostrazione di simpatica affettuosità e di deferente riconoscenza.

A nome del Comitato parlò il prof. Cora di Siena che esternò le linee programmatiche della creazione di un premio periodico che verrà disputato in avvenire fra gli studenti delle discipline ostetrico ginecologiche, al cui fondo di L. 40.000 contribuirono tutti gli allievi e ammiratori dell'opera del prof. Pestalozza.

A lui seguirono il rettore prof. Scaduto e il senatore Marchiafava che a nome della facoltà di medicina lumeggiò la figura della scienza che seppe far rifulgere anche all'estero il valore della scienza italiana. Parlò anche il prof. Raffaele Bastianelli che a nome dei medici ospedalieri con stile conciso e vivido esaltò l'opera dell'animatore delle ricerche scientifiche e a lui seguirono il prof. Montuoro di Palermo, il dott. Fichera e il laureando Sereni.

Il prof. Pestalozza si levò a ringraziare i suoi allievi e i professori della Facoltà di Medicina e Chirurgia, e accennò a tutta la complessa opera di innovazione tecnica e metrolica che apportò i risultati più grandiosi per la scienza italiana di questi ultimi anni.

In onore del consigliere Raita

Per festeggiare il Consigliere Giuseppe Raita, Presidente dell'Unione Laziale Esercenti (Alleanza Commerciale) che è stato di recente eletto a consigliere della Camera di Commercio e nominato commendatore della Corona d'Italia di *motu proprio* dal Sovrano, si sono riuniti iersera a banchetto al Ristorante « La Rosetta » numerosi suoi amici ed ammiratori. Fra i tanti intervenuti c'erano il Sindaco di Roma Giannetto Valli, il presidente della Camera di Commercio on. Fortunati, l'on. Carboni, l'on. Rocco, l'on. Guglielmi, l'on. Persico, l'on. Veroni, il comm. Cremonesi, comm. Cartoni, comm. Picarelli, comm. Alterini, comm. Alatri Lionello e molti altri.

Erano anche presenti il vice presidente dell'Ulsec cav. Cardosi e parecchi altri soci.

Allo spumante il segretario cav. Pavoni lesse parecchi telegrammi di adesione fra cui quelli del Presidente del Consiglio Bonomi, del prefetto Zoccoletti, dell'on. Federzoni, dell'on. Mancini, del consigliere Francini e molte altre.

Prese quindi la parola il Sindaco Valli che ricordò con efficace parola le buone doti del festeggiato a cui augurò ogni bene.

Seguirono quindi gli on. Fortunati per la Camera di Commercio, Rocco per la deputazione politica romana, il comm. Cartoni a nome della Confederazione Generale del Commercio Italiano l'on. Veroni in rappresentanza degli esercenti di Anzio.

Rispose a tutti con parola commossa il com. Raita che fece notare come la manifestazione esulasse dalla sua persona poichè egli non era che un modesto esponente della forza della organizzazione fra gli esercenti laziali ed augurò alle classi commerciali e industriali di poter ricostruire nel più breve tempo possibile l'economia del paese.

La riunione in cui regnò la massima cordialità si protrasse a lungo e il comm. Raita si ebbe auguri e le congratulazioni di tutti i presenti.

Per gl' insegnanti comunali

Come è noto sono già pervenute da alcuni giorni alla G. P. A. le proposte di miglioramenti economici per gli insegnanti comunali votate all'unanimità dal Consiglio capitolino. Esse, nell'ambito legale, mirano ad ottenere l'attuale sperequazione economica che umilia e sconforta la classe, e ad alleggerire i disagi del caro vita che sono per moltissime famiglie di una gravità estrema.

La Giunta P. A. doveva adunarsi il 24 corr. — noi lo annunciammo; — ora pare che la convocazione subisca pochi giorni di ritardo a causa dell'assenza da Roma di uno suo autorevole componente. Ma non per questo la pratica può dirsi arenata. Ci risulta avere l'alto consesso provinciale chiesto per espresso dal Comune le fonti della spesa; e che il Comune, anche per espresso, le abbia chiaramente indicate. Ci risulta anche che, a causa delle ottime argomentazioni del Comune a sostegno della proposta e anche di una serena valutazione di molti elementi di fatto, la G. P. A. vegga la questione sotto una luce assai diversa da quella del dicembre scorso.

Da parte sua il Comitato d'agitazione tiene sedute quasi ogni sera scambiandosi idee per ogni eventualità e viene illustrando ampiamente il proprio punto di vista a tutte quelle persone autorevoli che possono influire per una soluzione della vertenza sollecita e soddisfacente.

M. S. impiegati cinema

Nella sede provvisoria (Galleria Margherita) è stata tenuta l'adunanza per la costituzione della Società di M. S. e previdenza fra gli impiegati ed il personale dei cinema di Roma. Al Comitato promotore furono rimesse 170 adesioni ed all'assemblea, indetta per la legale costituzione della Società, intervennero 40 rappresentanti dei singoli cinema per procedere alla elezione delle cariche sociali. Fu nominato presidente, per acclamazione, l'iniziatore signor Gennaro Visconti, e su proposta del Visconti stesso furono eletti ad unanimità di voti a presidente onorario il signor commendator Aboaf, a vice-presidenti onorari l'avv. Baratiolo e l'on. Mecheri.

Il vino Vermouth

è a tutti gradito, in ispecie al gentil sesso, sempre che sia amabile, squisito. Orbene, la marca classica è il *Vermouth Cora* della Casa G. e L. Fratelli Cora di Torino.

Mondo romano

Il Ballo dell'Aeronautica

Il Gran Ballo dell'Aeronautica, ideato lo scorso anno, in una giornata d'autunno ai Parioli, avrà luogo sabato 25 corr. all'« Hôtel Excelsior » a beneficio delle famiglie indigenti degli aeronauti colpiti da infortuni di volo.

L'aspettativa per questa benefica festa è veramente eccezionale perchè non sono sfuggiti i lunghi e sapienti preparativi a cui si sono dedicate con vera passione le patronesse ed il Comitato. La riuscita della serata è già pienamente assicurata poichè tutti i particolari sono stati curati nel modo migliore.

Il pubblico che affollerà sabato sera le sale dell'« Excelsior » sarà senza dubbio quanto ha di più scelto la capitale: il corpo diplomatico sarà largamente rappresentato unitamente ai più bei nomi della nostra aristocrazia.

Da una indiscrezione abbiamo potuto sapere che interverrà anche alla festa S. A. R. il Principe Aimone di Savoia che tante fulgide prove di valore ha dato, in qualità di pilota-aviatore, nella recente guerra.

Le due grandi « hall » dell'« Excelsior », riunite, saranno esclusivamente adibite alle danze e verranno decorate nel modo più squisitamente artistico con soggetti ed impressioni aeronautiche. Varrà solo la pena di intervenire al ballo per godere il mirabile colpo d'occhio.

Il carnet — una acquaforte magnifica — porterà impresso la leggenda di Icaro opera dell'artista T. Corbella il quale con cortesia grande coadiuva la contessa Palma di Cesnola nella decorazione dell'« Excelsior ». Fasci di luce multicolore avvolgeranno le coppie nella danza con effetti fiabeschi... poi cotillon, lotteria e mille altre cose. Il buffet resterà aperto a disposizione dei convenuti per tutta la durata del ballo. Tutto questo col biglietto che costa soli lire 60. Avvertiamo che le patronesse ne hanno ancora pochissimi disponibili ed occorre quindi affrettarsi se non si vuol perdere la magnifica festa.

The danzanti e balli

Stasera ballo dalla principessa Odescalchi nel suo palazzo in Piazza SS. Apostoli.

* * *

Venerdì the danzante dalla contessa Van den Steen.

Alle 22 ballo dalla principessa Doria Odescalchi.

Sabato 25, the dalla principessa Isabella Boncompagni.

Ballo dalla marchesa di Villasinda.

Ricevimento da madame Garcia Mansilla.

Ballo dell'Aeronautica all'Excelsior.

Domenica 26 ballo dalla principessa di Paliano.

Lunedì 27 the dansante dalla contessa Van den Steen.

Alle 22 Ballo dalla principessa di Sanfaustino.

Martedì 28 ultimo giorno di carnevale ballo all'Ambasciata d'America.

Ballo alla Legazione di Finlandia.

Ballo dalla contessa Clarice Frascara.

Asterischi

Per un monumento

Il Comitato Romano per l'erezione in Norcia del Monumento ai caduti in Guerra demandò a S. E. l'on. Rosadi Sottosegretario alle Belle Arti, la nomina della Commissione aggiudicatrice del Concorso bandito al quale hanno partecipato quindici fra i migliori scultori d'Italia. Il giurì riuscì così composto: Scultore, Ettore Ferrari; Pittore prof. Arturo Noci; Architetto prof. Arnaldo Foschini. La giuria accompagnata da una Commissione dal Comitato Romano, composto dal presidente cav. Cesare Spanicciati, e dei sigg. avv. Pierino Santoni, avv. Luigi Marchetti, Lucio Bianconi, Cesare Comini, Benedetto De Santis, Cesare Lalli, prof. Marzioli, partirà da Roma alla volta di Norcia il 24 corr.

I bozzetti sono esposti nella storica sala del Palazzo Comunale. Nell'occasione si recheranno a Norcia, il direttore generale delle Belle Arti comm. Arduino Colasanti, per visitare i monumenti della città, di grande importanza artistica, e che hanno bisogno di urgenti restauri, specie la storica chiesa di S. Francesco, rovinata dal terremoto del 1859 e l'avv. Leopoldo Micucci presidente dell'Accademia di Coltura al Palazzo di Giustizia, che a beneficio dell'erigendo Monumento, commenterà, prima al Teatro Comunale e poi al Circolo di lettura, innanzi ai suoi numerosi ammiratori, due canti della Divina Commedia.

Emilio Scaglione al Lyceum

Mercoledì 1.o marzo alle ore 5 nel salone del Lyceum Conferenza del collega E. Scaglione sul tema: « L'arte, la patria e la galanteria nel salotto ».

La conferenza che è stata poi tenuta al circolo artistico di Napoli con vero successo, richiamerà certamente al Lyceum il miglior pubblico.

Circolo Rinascente

Questa sera alle ore 21, nella sala dei commessi ed impiegati, via Monte della Farina, n. 56, avrà luogo una grande soirée danzante. Vi saranno ricchi premi per le gare di one step, scimmi e tango, che verranno assegnati dalla giuria composta dai soci Testa, Calore, Risso, Rusi.

Il concerto di domani all'Oratorio di S. Marcello

Come abbiamo annunciato, avremo domani, venerdì alle ore 18, il Concerto all'Oratorio di S. Marcello dove è ancora visibile quel gioiello che è il Presepe degli Artisti.

Per questo concerto diretto dal valoroso maestro Cardenio Botti giustamente grande è la attesa. Una cantante deliziosa, la signorina Laura Lauri, una giovane arpista di gran merito la signorina Valentina Donnini, e uno dei più grandi nostri violoncellisti il prof. Albini, vi prenderanno parte. Il maestro Botti siederà all'organo.

Ecco il programma: Gluck.. Andante solenne, violoncello, organo. Benedetto Marcello, Sonata IV (in sol minore), adagio, allegro, largo, violoncello, organo. Stradella, Aria di chiesa, canto, organo. Codefroid, Fantasia, arpa. Alaleona, Adagio, violoncello, arpa, organo. Monteverdi, aria, canto, organo. Bizet, Pastorale, arpa. Schuber, Ave Maria, canto, arpa, violoncello, organo.

Ricordiamo che i biglietti costano 15 lire appena e si vendono all'Oratorio di S. Marcello o presso l'Agenzia Franz Roesler in via Condotti.

Le missioni religiose per gli americani

Domenica 26 febbraio nella ven. Chiesa di S. Susanna Piazza S. Bernardo alle Terme i rev.mi Padri Paolisti daranno principio con solenne funzione alla missione a loro affidata dal Santo Padre a pro' degli Americani residenti o di passaggio per Roma.

I Padri Paolisti da molti anni hanno cura degli emigranti italiani nella città di New York, Portland Oregon, e San Francisco California. Così, la festa della Conversione di S. Paolo Apostolo avrà luogo domenica. Alle ore 10.30 messa pontificale da Sua Eminenza il signor cardinale Sbarretti. Il sermone in inglese da mons. Bernardo Mahoney del Collegio Americano del Nord. Alle 5 p. m. predicherà in inglese il padre Giuseppe Hanselman. La benedizione sarà impartita da Sua Eminenza il card. Giorgi. La musica liturgica sarà degli alunni del Collegio Americano del Nord.

Accademia di cultura al Palazzo di Giustizia

Domani venerdì 24 febbraio alle ore 17.30 precise nell'Aula Magna degli avvocati al Palazzo di Giustizia sarà tenuta la XII lezione dell'anno accademico, con una conferenza-lettura dell'avv. Giorgio Anserini sul tema: « Guido Gozzano lirico ».

La Ditta Sanguini e di Rona

Via Tritone, n. 124

Invita la sua eletta clientela a visitare la ricca e grandiosa Esposizione di Robes, Manteaux, Tailleurs.

Jodofosfarsina Cozzolino

E' un ricostituente sovrano, in vendita nelle buone farmacie. Chiedere opuscolo ai *Laboratori Cozzolino*, Bellavista (Napoli).

Di là dal Ponte

I Parroci di Roma dal Papa

Il Papa ha ricevuto in udienza solenne il collegio dei parroci della città per la presentazione degli auguri e degli omaggi per la sua esaltazione al Pontificato. Pio XI ha pronunciato un importante discorso sulla delicata missione del parroco fra i fedeli.

Mons. Bonzani

La notizia pubblicata da qualche giornale che sia giunto in Roma mons. Bonzani, delegato apostolico negli Stati Uniti d'America, è priva di fondamento.

Mons. Schioppa

Oggi ha lasciato Roma il Nunzio Apostolico d'Ungheria, mons. Schioppa, per fare ritorno a Budapest.

Gradito ospite

Ieri è giunto a Roma il tenente Williamson, ufficiale d'ordinanza del gen. Johnston, attuale comandante delle forze americane di occupazione sul Reno, recando quale cortese omaggio ai Comandi del Corpo d'Armata di Roma, della Brigata Granatieri di Sardegna e della Brigata Torino, tre magnifiche coppe d'argento, in testimonianza del grato animo dei soldati nord-americani per l'ospitalità offerta alla Compagnia d'onore che, nel gennaio scorso, accompagnò il generale Allen a Roma per la solenne consegna al « Soldato Ignoto » italiano della medaglia d'Onore decretatagli dal Congresso di Washington.

La simpatica iniziativa è spontaneamente partita dai militari americani che parteciparono alla cerimonia di Roma, ai quali si vollero aggiungere anche i commilitoni del Corpo d'occupazione americana sul Reno. Le tre coppe sono state rimesse stamane dal tenente Williamson ai rappresentanti dei tre accennati Comandi, alla presenza di S. E. il generale Ravazza, comandante del Corpo d'armata di Roma.

La nuova attestazione di cameratismo d'armi che segue a così poca distanza la solenne cerimonia compiuta a Roma in onore del « Soldato Ignoto » e le grandiose manifestazioni tributate negli Stati Uniti al Duca della Vittoria, costituisce un altro atto che rinsalda una volta di più l'amicizia e la simpatia fra i due Eserciti e le due Nazioni.

Una raccolta scientifica

Mancava in Italia — e se ne sentiva il vivo bisogno — una raccolta scientifica che trattasse gli argomenti tralasciati per mancanza di tecnici dalle riviste a tale scopo create.

Ed ecco che i proff. U. Kobylinsky e G. Vidoni vengono a riparare a questa falla con una collana di volumetti sintetici.

I « Problemi Moderni » sono opere di notevole valore scientifico scritte con competenza da conoscitori profondi.

A dimostrare l'interessamento che il pubblico prende a questa magnifica iniziativa, ne fa fede la diffusione che già ebbe il primo volumetto del prof. G. Vidoni: «Prostituzione e Prostitute».

Oggi altre due produzioni scientifiche vengono ad arricchire la collana dei «Problemi Moderni»: «La fine del Mondo» di G. Flechia e «Pericoli sociali del Cinematografo» di Piero Pesce Maineri.

Nei loro scritti Flecchia e Piero Pesce Maineri trattano con profonda cognizione di causa l'uno il problema dell'origine dell'evoluzione del Mondo riferendosi anche alle teorie di astronomi ben quotati; l'altro espone gli effetti profondi che produce sulla vita psichica degli adolescenti il Cinematografo e dà nel suo volume il testo della relazione presentata al II Congresso Internazionale per la protezione dell'infanzia.

Leggendo questi libri si scorge bene quanto hanno ottimamente compreso i valorosi psichiatri proc. M. Kobylinsky e G. Vidoni col proposito di favorire i contatti tra i vari rami della scienza scegliendo come propri collaboratori elementi tecnici.

I « Problemi Moderni » incontreranno sicuramente il favore del pubblico.

Prof. COLANGELI OCULISTA

Consultazioni ed operazioni col seguente orario: ore 10-12, via Due Macelli, 60. Tel. 44-66; ore 15-17. P.zza Orologio 3, tel. 10-184.

Per Giggi Zanazzo

Per onorare la memoria dell'illustre poeta romanesco Giggi Zanazzo, in occasione del decimo anniversario della sua morte, la *Associazione fra i Romani*, terrà una solenne commemorazione. Il discorso lo farà l'on. Senatore Alfredo Baccelli, al quale farà seguito la dizione di poesie, appositamente scritte, da vari fra i più noti poeti dialettali, come Trilussa, Pizzirani, Ilari, Angelucci, Giaquinto, Santini, ecc. In tale circostanza l'*Associazione fra i Romani* pubblicherà un elegante e voluminoso *Numero Unico*, riccamente illustrato con i lavori d'insigni scrittori di cose romane.

Vi collaboreranno: Alfredo Baccelli, Trilussa, G. Cimbali, C. Quaranta, Franco Liberati, Pio Spezi, L. Parpagliolo, G. Pizzirani, Brigante Colonna, S. Attili, R. Artioli, F. Sabatini, Domenico Ciampoli, O. Roux, A. Giaquinto, L. Baracconi, Nino Angelucci, C. A. Santini, Nino Ilari, T. Gnoli, Saverio Kambo, ecc. ecc. Con la commemorazione di Giggi Zanazzo l'*Associazione fra i Romani* non solo vuole rendere omaggio ad un insigne concittadino, ma intende iniziare la glorificazione di parecchie eminenti figure di Romani ingiustamente dimenticate.

Le migliori pastine glutinate

vendibili ovunque, di assoluto valore nutritivo e di gusto squisito sono quelle della *Soc. Meridionale Paste Glutinate*, Napoli, Palazzo della Borsa.

E la Villa Pamphili?

Non c'è romano che non abbia avuto il suo bravo sospirone di sollievo, leggendo che il nostro governo si è finalmente deciso a restituirci la Villa Falconieri e le altre consorelle, rimaste troppo a lungo in signoria di stranieri lontani, tanto più disamorati, quanto più imperiali... E bene ha fatto chi ha tolto queste nostre perle alla sicura rovina cui erano destinate per l'incuria e il disamore, più ancora che per il volgere degli anni.

Ma non è ancora tutto!

E non tutto contro stranieri, purtroppo!

Perchè non si protende, per esempio, la riapertura della Villa Pamphilj al Gianicolo, come nell'anteguerra?

Che si aspetta per riottenere che questa insuperata emula della Villa Borghese ri riapra ai polmoni dei buoni trasteverini, e all'ammirazione di quanti amano ancora le nostre impareggiabili bellezze? Quale mai legge delle guarentigie consente che questa ricca oasi nei nostri — ahimè — scarsi dintorni, stia diventando anch'essa un ben cintato fondo di abbandono e di decadenza, un privilegio esclusivo delle innumerevoli e variopinte squadre di seminaristi romani?

Un lettore.

Compro gioie

al massimo del valore — « *Casa Acquisti di Oggetti Preziosi* » — Vicolo Collegio Capranica, N. 4, piano primo, Roma.

Per il pane buono

L'*Ufficio d'igiene* comunica:

In seguito ai molti reclami sulla qualità del pane, sia pervenuti direttamente, sia resi noti dalla stampa cittadina, venne disposto uno speciale servizio di controllo da parte degli ispettori d'igiene coadiuvati da guardie sanitarie.

Furono in pochi giorni ispezionati 283 forni di Roma, procedendo alla immediata perizia tecnica del pane in vendita in base ai caratteri fisici ed organolettici e prelevando campioni nei casi dubbi e sospetti che richiedevano prove analitiche.

In 167 casi, all'esame immediato, il pane fu riscontrato di buona confezione e in 118 casi furono prelevati campioni per l'invio al Laboratorio chimico municipale perchè sospetti di qualche irregolarità.

In 87 di tali campioni però le perizie non rilevarono deficienze tali da poter procedere a termine dei vigenti regolamenti: mentre per 31 di essi vi fu motivo di contravvenzione e precisamente 18 per confezione scadente o cattiva; 9 per la stessa ragione con l'aggravante dell'eccessivo contenuto in acqua; 4 per questo solo ultimo motivo.

Causa le pessime condizioni igieniche (nelle quali furono trovati i laboratori, venne inoltre decisa la chiusura di tre forni; per altri sei venne notificata la diffida di rimuovere gli inconvenienti rilevati, avvertendo che in caso d'inosservanza entro i termini fissati, si procederà anche per questi all'ordine di chiusura.

Pro-Istituto per gli orfani degli aeronauti

Il Comitato Organizzatore delle Manifestazioni Aeronautiche in Loreto e promotore dell'Istituto per gli orfani degli aeronauti comunica che la Lotteria Marchigiana con premi in oggetti ideata allo scopo di raccogliere fondi per il predetto Istituto, procede alacremente. Già sono pervenuti al Comitato ricchi premi da alti personaggi, enti e individui e molti altri si spera di poterne raccogliere. Fra gli ultimi crediamo doveroso segnalare quelli già pervenuti da S. A. R. il Duca d'Aosta (statuetta di bronzo), dal Ministero della Guerra (6 cucchiaini d'argento) e dal Ministero della Marina (Lire 500.

Segnala poi la generosa offerta di lire 1100 a favore dell'Istituto fatta insieme e d'accordo dal Comitato Organizzatore delle Feste Aeronautiche di Firenze lo scorso anno e dal Gruppo dei valorosi aviatori che, intorno al Col. Armani, presero parte alle gare stesse.

Indubbiamente la classe degli aviatori e dei simpatizzanti per l'Aeronautica sta prendendo molto a cuore la generosa iniziativa del Comitato di Loreto e noi ci auguriamo che tutti coloro che hanno fortissimo il sentimento di affetto verso i valorosi navigatori dell'aria non mancheranno di mandare il loro contributo perchè le grandi Gare Aeronautiche indette a Loreto per il 15 di agosto prossimo possano svolgersi in modo perfettamente degno dei valentissimi piloti che vi prenderanno parte.

Offerte ed iscrizioni si ricevono sia a Loreto presso la Sede del Comitato, sia in Roma presso il Presidente Generale del Comitato ten. col. Ercole Morelli, via Tor dei Specchi, 24.

Tribuna Giudiziaria

Il Processo Giovagnoli

Stamane ha pronunciato la sua requisitoria il Procuratore Generale, il quale, escludendo il vizio di mente, ha ammesso che possa all'imputato concedersi il beneficio della grave provocazione.

Domattina parlerà l'avv. Romualdi.

L'istruttoria penale per la Sconto

Stamane, nel suo ufficio, il cav. Cirillo, S.to Procuratore del Re, ha interrogato lungamente il comm. Reale, uno dei direttori della Sede Centrale, ed oggi, nel pomeriggio farà un'altra ispezione negli uffici centrali della Banca stessa.

Siamo informati che i risultati della istruttoria non saranno completi nè si conosceranno prima del 15 marzo p. v.

Un incidente al Grand Hôtel

fra don Marino Torlonia e il conte Lovatelli

L'altra sera al Grand Hotel, durante un ballo di beneficenza pro Ospedale Anglo-Americano, è avvenuto un grave incidente tra don Marino Torlonia e il conte Filippo Lovatelli, i cui rapporti si erano da qualche tempo inaspriti. Incontratisi l'altra sera il duca Torlonia e il conte Lovatelli, dopo breve frasi secche passarono a vie di fatto. Furono però prontamente divisi dagli amici presenti.

L'incidente ha un seguito cavalleresco. Padrini del conte Filippo Lovatelli sono l'on. conte Gilberto Arrivabene e Giorgio Schiff-Giorgini; di don Marino Torlonia l'on Dino Philipson e l'on. Romeo Gallenga.

Una giusta pretesa

Signore, pretendete dal Vostro fornitore gli oggetti casalinghi *Higea*, perchè essi sono di gran durata, inossidabili, igienici.

Attraverso i rioni

Il solito errore. — Maria Neri in Montecotto, di anni 31, abitante al Viale Giulio Cesare 70, la scorsa notte ingoiava per isbaglio qualche sorso di acido muriatico. Dai sanitari dell'ospedale di Santo Spirito è stata trattenuta in osservazione.

Un povero pazzo. — Tal Alfredo Landozzi, di anni 18, abitante in via della Scarpetta 20, la scorsa notte si aggirava per il corso Umberto completamente nudo. Fermato, da due regie guardie il Landozzi è stato trasportato all'ospedale di Santo Spirito ove è stato trattenuto in osservazione.

Arresti. — E' stata arrestata dagli agenti dell'Esquilino certa Maria Righetti, di ignoti, di anni 19, da Orvieto, cameriera della contessina Maria Negri. La Righetti si era allontanata dall'abitazione della contessa rubando due « toilette » da sera.

— Nella piccola trattoria di Claudio Cametti, di anni 38 da Ariccia si presentò ieri un individuo civilmente vestito che preso posto ad un tavolo, consumò un pasto composto di minestra, pollo, contorno, frutta formaggio e vino. Al momento di pagare il conto, l'avventore si rifiutò di pagare adducendo di non avere danari. L'oste chiamate le guardie fece arrestare il giovanotto che è stato identificato per Romeo Sorini, di Mariano, di anni 20, romano, senza fissa dimora.

— L'agente investigativo Giuseppe Andreoli, in piazza della Rotonda questa mattina alle 11 ha tratto in arresto certi Gioia Marcello, di anni 14, abitante in via Renzi 6 e Iole Chierici di anni 12, abitante in via Santa Margherita 8, sorpresi mentre borseggiavano del portamonete contenente lire 80 ed una moneta d'oro una signora rimasta sconosciuta.

— Dagli agenti investigativi della questura centrale, questa mattina in Via Giulia 41 è stato arrestato il pregiudicato Tullio De Santis di anni 25, responsabile di furto.

Le lampadine "Metallum,,

sono di tutti i voltaggi, tutti i candellaggi, tutte le forme. Il loro splendore è insuperabile; la loro resistenza e durata corrisponde a quella delle marche più apprezzate; il prezzo di vendita è sempre dei più convenienti.

Fornitevi di lampadine « Metallum », e ne controllerete tutti i vantaggi.

La Germania in attesa di Genova

Francoforte tien d'occhio Lenin

FRANCOFORTE, febbraio.

Ho creduto del più alto interesse — mentre si prepara da noi, se non ancora politicamente, la Conferenza di Genova — venire un po' a vedere come si apparecchia la Germania. E poichè si tratta di un congresso che si propone di ricostituire, dal lato economico e finanziario, l'Europa centro-orientale, ho pensato di cominciare dalla città dove più fervido e sensibile batte il polso finanziario della maggiore potenza centrale. Questa è la ragione che m'ha fatto scegliere Francoforte sul Reno, il centro tradizionale della finanza e dell'industria del Reich, il nodo vitale delle grandi organizzazioni economiche tedesche.

Con mia grande sorpresa, ho trovato che qui si parla e si pensa della Conferenza di Genova con un'ansietà, una aspettazione, una speranza sicura di risultati concreti, che in Italia non si sogna nemmeno. Tutta la stampa veramente quotata nel mondo che lavora, produce e commercia, dedica ogni giorno articoli di fondo e appassionate discussioni a quelli che saranno i grandi problemi che le Assise liguri dovranno — « bongré malgré » — affrontare e risolvere. Ve ne parlano i viaggiatori in ferrovia, i commensali al « restaurant », gli uomini d'affari fra un atto e l'altro del loro « business ».

E se di qui si guarda a Berlino, oggi, con rammaricata sfiducia, ciò avviene perchè la Germania dell'industria e del lavoro ha la convinzione che a Genova bisogna che gli Stati maggiormente interessati si presentino con la più efficiente e con la più compatta delegazione; e che questa rappresentanza costituisca la fusione autorevole di tutti i partiti. Purtroppo, Berlino non ha corrisposto in questi giorni alle speranze di Francoforte. Perchè la situazione odierna del Gabinetto Wirth di fronte al Reichstag somiglia — « mutatis mutandis » — maledettamente alla situazione del Ministero Bonomi dinanzi alla Camera italiana. Con questa differenza: che qui i grandi partiti democratici fanno ed hanno fatto di tutto perchè non venga meno la fiducia nel Cancelliere Wirth alla vigilia di Genova; mentre a Roma sono stati proprio le falangi democratiche che meno hanno pensato alla preparazione della Conferenza paneuropea e troppo si sono preoccupate di Vaticano, di don Sturzo, di portafogli, di sottoportafogli « et similia ».

* * *

Veduta dai grandi centri economici tedeschi, la Conferenza di Genova si presenta sotto una visuale totalmente diversa da quella sotto la quale siamo abituati a considerarla in Italia. Perchè la vita economica, finanziaria, industriale della Germania dell'ovest è in questo momento — e forse non ingiustamente — tutta rivolta con l'attenzione verso un fatto nuovo di cui in Italia non si aveva, fino a qualche giorno fa almeno, il menomo sentore. Il fatto nuovo è questo: « la Francia di Poincaré ha annodato relazioni dirette con i Soviety di Mosca ». L'avvenimento è di tale importanza da rovesciare completamente tutte le previsioni sull'andamento della Conferenza di Genova e può, in un certo modo, spiegare la pertinacia con cui l'attuale Presidente del Consiglio francese persegue la sua idea di rimandare il più possibile a lungo l'inaugurazione delle Assise d'Europa a Palazzo San Giorgio. Siccome la fase di coteste trattative è nel periodo delicatissimo dei « pourparlers » ufficiosi, annodati con Cicerin e con Lenin da una missione segreta composta di personaggi aventi carattere privato ed apparentemente indipendenti dal Quai d'Orsay, è possibile che Raimondo Poincaré voglia venire a Genova soltanto quando i contatti intrapresi abbiano potuto dare, in un senso positivo od in un senso negativo, qualche apprezzabile e tangibile risultato.

Ma il fatto, di per se stesso, è indiscutibile. La Germania del lavoro, che contava enormemente sulla esplicazione d'una grande sua funzione avvenire: essere, cioè, il « trait-d'union » fra l'oriente slavo dell'Europa e l'occidente anglo-sassone e latino; la Germania della finanza e dell'industria che era già tecnicamente preparata, appena fosse giunto il momento politico opportuno, a rimettere in efficienza lo sconquassato territorio russo, facendolo rientrare a grado a grado nell'unità economica interdipendente dell'Europa, è ora stupita dall'inaspettato atteggiamento dei circoli politici-finanziarii di Parigi e si è messa, per cercare di chiarire quello che sta succedendo fra le rive della Senna e quelle del Volga, in rapporto con gli ambienti britannici, anch'essi colpiti e disorientati dalla mossa dell'alleato che ieri ad Angora, domani forse al Kremlino, annoda per conto proprio legami particolaristici di natura tale da modificare costantemente l'idea di una azione associativa e collettiva per il riassetto generale del continente.

Per i tedeschi di Francoforte, ora, la Conferenza di Genova appare come la pietra di paragone della possibilità o meno di questa « continental-politik », formula creata qui in questi giorni, quasi a designare in un'espressione della massima chiarezza e concisione il programma con cui il mondo economico-finanziario dell'Europa centrale si presenterà a Palazzo San Giorgio, non solo per trovare una base realistica su cui si possa impostare seriamente il problema del pagamento delle riparazioni, ma anche per cercare e fissare i criterii fondamentali secondo i quali verranno riattratti nelle correnti degli scambi intereuropei quegli Stati o quei popoli che oggi ne sono fuori.

* * *

A tale corrente d'opinione partecipano *toto corde* i bavaresi. Anche in Baviera si è allarmati per il sospetto che improvvisi colpi di testa di qualche potenza alleata possano creare a Genova una situazione duplice, caotica, insincera. Perfino alcuni uomini rappresentativi dei partiti popolari bavaresi hanno, per cotesto dubbio, dimenticato le loro antiche divergenze coi gabinettisti di Berlino, e, da antichi avversarii del Cancellierato social-democratico, si sono nel voto di fiducia di ieri, schierati a favore del Gabinetto Wirth.

Gabinetto, per altro, troppo debole per poter intraprendere con autorità e con successo quella politica di restaurazione di solidarietà economica intercontinentale che i paesi del Reno vorrebbero ad ogni costo — meglio che le dogmatiche teorie della revisione di Versailles — veder trionfare a Genova come una nuova fede, capace di risollevare i popoli derelitti dalle loro miserie e di compensare ad usura i popoli più fortunati anche di quei sacrifici che momentaneamente saremo per incontrare.

Le posizioni dei varii partiti tedeschi si desumono chiarissimamente dall'ultimo voto del Reichstag.

Hanno votato per il Cancelliere 220 deputati, così distribuiti:

107 Socialdemocratici;
38 Democratici;
68 Deputati del Centro;
3 Dep. del Partito popolare bavarese;
3 Dep. del Fascio contadini bavaresi;
1 Guelfo.

Hanno votato contro: 185 deputati, appartenenti alla frazione « Indipendenti », ai nazionalisti, al Partito popolare tedesco, più una ventina di comunisti.

Una maggioranza assai misera, dunque, che ai giornali non teneri verso il Cancelliere fa oggi stampare titoli come questi: «Lo scampo del dott. Wirth» « Il dottor Wirth salvato dalle acque » e simili. Ma è un fatto che, come il Parlamento italiano, anche quello tedesco è oggi costituito in tal maniera da non consentire una maggioranza nè forte nè omogenea nè duratura.

Nè questa è la preoccupazione di politica interna più grave che angustia in questo momento quanti sperano qui in un ritorno pieno, attivo, efficace della Germania — attraverso Genova — nella vita economica internazionale. L'altra preoccupazione, quella riguardante la politica esterna, ed i contatti franco-russi, attende anch'essa d'essere chiarita dal Congresso ligure.

I finanzieri renani avanzano intanto l'ipotesi che le trattative dirette o indirette fra Mosca e Parigi, mentre possono intorbidare la preparazione del Congresso, non avranno mai alcun risultato. « Poincaré e Lenin, se accettano di parlare col portavoce di qualche misterioso intermediario, non lo fanno certo coll'intento sincero di accordarsi fra loro; ma lo fanno per discordare gli altri ».

Tale è stata la conclusione unanime di alcuni autorevoli personaggi del Römer, — che sarebbe il Palazzo San Giorgio di Francoforte sul Meno.

Maffio Maffi

L'accordo sulla Conferenza di Genova

raggiunto tra Francia e Inghilterra

PARIGI, 23.

Il Petit Parisien annuncia ufficialmente che l'accordo è stato raggiunto tra i governi di Londra e Parigi sui tre punti riguardanti la Conferenza di Genova e cioè: 1. — Nessun trattato di pace sarà messo in ballo dalla Conferenza di Genova; 2. — Le riparazioni non saranno discusse; 3. — La Società delle Nazioni sarà incaricata di trattare i problemi che la Conferenza di Genova non tratterà ed anche di sorvegliare l'esecuzione ulteriore delle decisioni prese dalla Conferenza.

Oltre a queste tre questioni un accordo sembra essere stato concluso ufficiosamente su questi altri tre punti: 1. — La Conferenza sarà aggiornata di qualche settimana, in modo da lasciare ai partiti il tempo di compiere i loro lavori; 2. — La partecipazione dei soviets alla Conferenza non comporterà il riconoscimento de iure del governo attuale della Russia; 3. — Anche se il riconoscimento è giudicato inammissibile, un accordo economico potrà essere concluso con la Russia per stabilire le relazioni commerciali.

Gli impegni previsti nelle condizioni di Cannes e in forza dei quali le Nazioni dovranno promettere di astenersi da ogni aggressione l'una contro l'altra, non prenderà la forma di una convenzione normale.

I giornali ammoniscono l'opinione pubblica a non esagerare nell'ottimismo per lo schiarimento che si verifica sul tema franco-britannico. Secondo i giornali, la soluzione della questione russa proposta da Poincaré (trattare con la Russia per quello che è veramente una nazione ritornata alla barbarie perciò liquidazione immediata del passivo assicurato su pegni reali e stabilimento di un regime di extra territorialità analogo alle capitolazioni) ha tutta la probabilità di essere una base di accordo tra Parigi e Londra. Limitato si dibatte alla ripresa dei rapporti con la Russia, il grande progetto della ricostituzione della pace, svanisce con l'eliminazione dei problemi essenziali.

L'Echo de Paris esprime il suo pensiero con altre parole:

« Il progetto di Genova si spoglia di qualcuno dei trattati che sembravano più pericolosi per la causa francese. La nostra ammissione, di intesa con l'Inghilterra, noi la vogliamo sulle riparazioni e sul nome delle riparazioni, vale a dire sulle sanzioni ove tutto è da rifare.

Un professore della Facoltà giuridica della Sorbona occupandosi della Conferenza di Genova mette in rilievo sul Matin la necessità assoluta di prendere garanzie efficaci prima di spendere un soldo per la ricostruzione della Russia.

L'incontro Lloyd - George - Poincaré.

LONDRA, 23.

L'incontro tra Lloyd George e Poincaré era confermato ieri sera anche a Londra, ma si avverte non essere esatta la notizia pubblicata a Parigi che l'incontro debba avvenire sabato. Non è possibile, si diceva ieri sera, che l'incontro avvenga prima della settimana ventura. Il colloquio avrà luogo in una località della costa francese della Manica che si tiene segreta, giacchè si intende che i colloqui tra i due Primi Ministri si svolgano in forma privatissima e fuori dalla portata dei giornalisti.

Contrariamente alla prima decisione, il Cancelliere dello scacchiere, Sir Horne, non accompagnerà Lloyd George e non si incontrerà col Ministro francese delle Finanze De Lasteyrie se non quando la crisi italiana potrà essere risolta e il Ministro italiano delle Finanze potrà partecipare alla discussione sulle riparazioni. E' un fatto che ha il suo valore alla luce delle poche notizie di retroscena che si possono avere.

L'importanza dell'incontro

Non vi è dubbio che l'incontro tra Lloyd George e Poincaré deve essere salutato con viva soddisfazione per quanto riguarda l'opportunità che esso offre di un chiarimento delle questioni che non sono poche, che dividono attualmente l'Inghilterra dalla Francia. Non vi è nessuno qui che non veda come qualunque forma di quella cooperazione politica ed economica che è alla base della desiderata ricostruzione europea, presuppone un accordo soprattutto tra l'Inghilterra e la Francia. Ma è chiaro che questo accordo per non essere sospetto e non toccare la suscettibilità e gli interessi altrui, deve avere dei limiti.

A tutti può essere gradito che l'Inghilterra e la Francia si accordino su un patto di garanzia, che abbia azione pacifica e che non sia un ritorno al vecchio giuoco dell'equilibrio delle forze. A tutti può essere gradito che l'Inghilterra e la Francia si accordino per dissipare le nubi del loro cielo ma non potrebbe essere ugualmente accetto lo stabilirsi di accordi troppo precisi che mirassero a istituire una egemonia.

Ciò vale così per la questione di oriente, alla quale l'Italia è interessata tanto quanto l'Inghilterra e la Francia, tanto per la Conferenza di Genova, alla quale tutto il mondo è interessato in ugual misura. Oggi si è prospettata in taluni circoli politici il pericolo che un piano anglo-francese potesse essere concordato tra Poincaré e Lloyd George e essere imposto alla Conferenza di Genova snaturandone il carattere che è la maggiore probabilità di successo, cioè la collaborazione volenterosa e leale di tutti a un piano di azione soddisfacente per tutti.

L'Italia

La questione tocca in particolare l'Italia. Essendo tra le promotrici della Conferenza di Genova, ed essendo l'organizzatrice e la presidente della Conferenza, l'Italia ha diritto per questo aspetto ai più grandi riguardi dato soprattutto che in questo momento è senza Governo. L'eco di queste considerazioni è giunto a Lloyd George il quale ha mostrato subito di rendersi pienamente conto del loro valore. E a quanto si afferma ha anche dato assicurazioni esplicite.

Non è ammissibile che Lloyd George e Poincaré non parlino dei programma di Genova e della questione d'Oriente, dato che la questione di Oriente e il programma di Genova sono tra le questioni sulle quali Francia e Inghilterra sono fondamentalmente divise. Ma non parrebbe esagerata la speranza e la fiducia da parte degli altri e dell'Italia in particolare, che dall'incontro franco-inglese non uscisse un piano specifico di azione franco-inglese. Ma il fatto che Lloyd George ha rinunciato a condurre seco il Cancelliere dello scacchiere, può essere interpretato come l'espressione da parte britannica della volontà di non decidere in un *tête à tête* anglo-francese la soluzione di questioni di carattere interalleato, come quella delle riparazioni e di interesse europeo, come quella della ricostruzione.

Per quello che riguarda la proroga della Conferenza, Lloyd George ha mantenuto o mantiene anche oggi dinanzi alla richiesta formale del Governo francese il suo punto di vista: essere ammissibile un piccolo ritardo, di due settimane o poco più, ma non oltre il 25 marzo, perchè così decise il Governo italiano, solo arbitro in questa questione. Per quello che riguarda le discussioni preliminari anglo-francesi Lloyd George ha finito per concretare il suo atteggiamento offrendo a Poincaré l'incontro ieri annunciato contro l'intesa che in esso si esamineranno tutte le questioni ora in discussione tra l'Inghilterra e la Francia.

Dunque, come si aspettava, anche per la questione di Genova si ha la preoccupazione di non urtare l'interesse e la suscettibilità altrui, in particolar modo dell'Italia.

L'impressione a Parigi

PARIGI, 23.

Dopo le polemiche che si sono svolte in questo ultimo mese, l'incontro dei due Capi di Governo è interpretato come una prova di conciliazione che chiarisce l'atmosfera politica.

Della conciliazione viene attribuito apertamente il merito a Benes, a cui il *Temps* rivolgeva ieri sera una parola di ringraziamento.

L'incontro di Lloyd George e Poincaré ha fatto sparire tutte le ragioni di amor proprio che potevano intralciare la loro opera. Lloyd George preferisce i convegni alle Note diplomatiche, Poincaré d'altra parte vede che le sue Note non rimangono senza effetto, poichè hanno ispirato a Lloyd George il desiderio di rispondergli a voce e di fare il « primo passo ». Ma è evidente che le ragioni di amor proprio hanno una importanza minima. Quello che conta è il risultato pratico e il prossimo convegno dei due Primi Ministri dovrebbe eliminare la maggior parte degli inciampi che inceppano la collaborazione anglo-francese.

Una Nota dell'Ambasciata britannica a Parigi smentisce che il memoriale di Poincaré a Lloyd George sia rimasto senza risposta, mentre per due volte ha formato oggetto di conversazioni tra il Ministro degli Esteri britannico e l'Ambasciatore francese a Londra.

"Il Temps,,

Il *Temps osserva* che occorre mettere subito le cose in chiaro. E' vero che si è parlato due volte del memoriale ma non si è mai parlato della sostanza di esso. Ciò dimostra che anche la diplomazia segreta ha i suoi commedianti quando la stampa si deve occupare ogni giorno degli affari in corso. Poincaré e Lloyd George si metteranno indubbiamente d'accordo sulla data della Conferenza di Genova. Il rinvio della quale non sembra più dubbio.

Più ancora che sulla data, si metteranno d'accordo sulla delimitazione dei problemi che a Genova dovranno essere discussi. Entro la settimana prossima avrà luogo anche il Convegno tra il Ministro delle Finanze francesi e il Cancelliere dello scacchiere per discutere intorno al problema delle riparazioni.

Commentando tutte queste notizie, i giornali francesi come è facile immaginare si rallegrano nel constatare che l'orizzonte politico internazionale si rischiara.

Benes e la Russia

Benes, nel colloquio accordato ai giornalisti, ha parlato in particolar modo della Conferenza di Genova, dicendo tra l'altro, di essere pienamente favorevole alla ripresa dei rapporti commerciali con la Russia. Fin da quando scoppiò la rivoluzione, egli ritenne che sarebbe stato opportuno un intervento economico presso i bolscevichi, essendo persuaso che il bolscevismo a poco a poco sarebbe stato assorbito da una evoluzione. Egli è sempre più di questo parere e ritiene che tra una diecina di anni non si udrà più forse neppure parlare di idee bolsceviche.

Benes ha dichiarato infine che per ora intende tornare direttamente a Praga dove lo richiamano alcuni problemi urgenti di politica interna. Fa però conto di fare una visita al Governo italiano al più presto possibile, certo prima che si apra la Conferenza di Genova.

Malumori tedeschi

BERLINO, 23.

La *Rote Fane* denunzia il nuovo cambiamento nella direzione della politica inglese. Secondo il giornale comunista la borghesia inglese cerca nuovamente avvicinarsi alla Francia e a questo scopo è disposta a concessioni sulla questione russa. Lloyd George discute già quali condizioni egli porrà per l'intervento della Russia e se queste condizioni devono essere le stesse che vuole porre alla Francia. Il successo è innegabile — dice il giornale — per la politica francese. Siccome è a tutti noto, continua il giornale, che l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra si raggiungerà soltanto sulla base che i trattati di pace riflettenti le riparazioni non siano portati alla Conferenza di Genova. Nel viaggio di Lloyd George esso vede un attacco contro la Germania e una violazione dei suoi diritti. La Germania serve ancora una volta come oggetto di compensazione delle trattative tra imperialisti francesi e inglesi.

La Germania e la ricostruzione russa.

BERLINO, 23.

Ier sera è giunta al Governo tedesco la comunicazione ufficiale che la Commissione dei partiti si pronuncierà a favore dell'ammissione dei rappresentanti della Germania al Sindacato per la ricostruzione della Russia. Per evitare ritardi il Governo inglese prega quello tedesco di mandare subito a Londra i Delegati tedeschi.

Il Cancelliere ha disposto che alcuni finanzieri partano immediatamente per l'Inghilterra.

Rathenau e l'intesa coi Soviety

BERLINO, 23.

In una seduta del Comitato per gli Esteri, il Ministro Walter Rathenau ha tenuto un discorso sulla politica della Germania di fronte al problema della ricostruzione della Russia, discorso che oggi era commentato con favore nei circoli parlamentari.

Rathenau ha fatto comunicazioni dettagliate sulle trattative del Governo tedesco coi Delegati bolscevichi Radek e Krassin ed ha sottolineato la necessità di venire al più presto col Governo dei Soviety ad una intesa, tanto politica quanto economica.

« Anche da parte della Russia — ha aggiunto Rathenau — esiste una seria volontà di concludere con la Germania un accordo economico. Sono state formulate delle condizioni, sulle quali è necessario che venga profondamente discusso tanto a Berlino quanto a Mosca.

Rathenau ha espresso poi l'avviso che nell'opera di ricostruzione della Russia, la Germania non debba procedere isolatamente ma, per quanto è possibile, in pieno accordo con le Potenze dell'Intesa.

Intanto si annunzia una prossima ripresa delle trattative dirette fra la Francia e la Germania per la modifica di alcune clausole dell'accordo di Wiesbaden.

L'America e i debiti Alleati

WASHINGTON, 23.

Il Presidente Harding ha nominato membri della Commissione incaricata di negoziare con le Nazioni alleate il consolidamento dei debiti contratti verso gli Stati Uniti: il Segretario di Stato Hughes, il Ministro del Commercio Hoover, il senatore Reedsmoot, e il deputato Burton. Il Comitato, come è noto, sarà presieduto dal Ministro del Tesoro Mellon.

Il Comitato inizierà tra breve negoziati col rappresentanti della Gran Bretagna con l'intenzione che l'accordo anglo-americano debba poi servire di modello per gli accordi successivi. Non bisogna tuttavia credere che si voglia imporre questo modello ai Governi esteri. Il Governo americano sa perfettamente che i debiti alleati verso l'America fanno parte integrale del problema generale dei debiti interalleati. E sa pure che nessuna Nazione europea può risolvere la questione dei debiti all'infuori di una sistemazione generale dell'Europa.

Ma si ritiene che ormai questa sistemazione debba essere iniziata e che la cosa migliore sia di incominciare dalla Gran Bretagna con la quale le trattative saranno più facili.

I debiti della Francia

L'effetto delle dichiarazioni di Loucheur che la Francia non può in questo momento pagare e non ha nemmeno la speranza di pagare i suoi debiti, dichiarazione fatta prima in una intervista in America e poi ripetuta a Lione, non è affatto attenuato dall'accenno fatto in un discorso ufficiale all'Ambasciatore di Francia Jusserand che la Francia vuole riconoscere i suoi debiti. Vi è qui la tendenza a credere che Loucheur sia stato ispirato da alcuni circoli americani e si mette in evidenza il fatto che la Francia non è per niente disposta a considerare le sue obbligazioni verso l'America come un fattore della sua politica generale. In ogni caso, nè il discorso di Loucheur, nè alcun'altra ragione impediranno che l'America incominci a negoziare per il consolidamento dei debiti anche con la Francia; se la Francia non può pagare, il Governo americano deve conoscere le ragioni per le quali essa non paga. E queste ragioni debbono essere comunicate al popolo americano e a tutto il mondo.

Un discorso di Hervey

PARIGI, 23.

Ieri all'Ambasciata degli Stati Uniti è stato offerto un banchetto ai rappresentanti delle Repubbliche del continente americano, in occasione dell'anniversario di Washington. Alla fine del banchetto l'Ambasciatore degli Stati Uniti Hervey ha pronunciato un discorso nel quale ha considerato particolarmente la necessità che si impone agli Stati Uniti di occuparsi attivamente degli affari mondiali. « Da continente debitore che eravamo siamo diventati continente creditore, egli ha detto. Gli Stati Uniti particolarmente sono divenuti il più grande deposito di capitali esistente al mondo.

Questo nuovo stato di cose, si voglia o no, deve avere immediatamente una grande influenza su tutte le nostre relazioni politiche e finanziarie con gli altri Paesi. La guerra ha portato la necessità di una grande riadattamento dei nostri concetti commerciali. Ecco perchè se il popolo americano sembra oggi ancora ostile alle alleanze politiche, è fuori di dubbio che ogni giorno più esso sente la necessità di una collaborazione finanziaria con gli altri Paesi. Perciò, i cittadini degli Stati Uniti se credono che noi possiamo rifiutare di prendere la nostra parte legittima nelle responsabilità degli affari mondiali, lottano contro una forza inevitabile quanto la gravitazione ».

Per la riva sinistra del Reno

LONDRA, 23.

Alla Camera dei Comuni — rispondendo ad una interrogazione — Harmsworth dichiara di ritenere che il contingente delle truppe coloniali francesi nel territorio tedesco occupato ammonti a 13.000 uomini circa. Il governo britannico — egli aggiunge — non ha ricevuto da parte del governo tedesco alcuna lagnanza nè protesta contro la presenza di queste truppe di colore.

Avendo un deputato chiesto se alla Conferenza della pace a Parigi del 26 febbraio 1919 Clemenceau abbia presentato un memoriale per la occupazione permanente per la riva sinistra del Reno e se abbia insistito sullo stesso argomento in una riunione col presidente Wilson e Lloyd George del maggio 1919, Chamberlain risponde che il governo britannico sta esaminando la opportunità della pubblicazione di un libro azzurro relativo ai lavori della Conferenza della Pace.

In attesa che sia presa una decisione, preferisce non fare alcuna dichiarazione. Chamberlain dichiara poi che la data stabilita per la riunione della Conferenza di Genova non è ancora stata cambiata.

Poincaré e la questione d'Oriente

PARIGI, 23.

Ieri si è riunita la Commissione per gli Affari esteri della Camera con l'intervento di Poincaré e di Coumeaud.

Poincaré ha dichiarato che non sarà leso in alcun modo il diritto del Belgio alla priorità. Ha soggiunto che sta trattando con l'Inghilterra e con l'Italia per giungere alla conclusione di un trattato generale e definitivo circa la questione dell'Oriente; ha specificato che le questioni concernenti Costantinopoli e Tangeri non formano oggetto dei negoziati in corso.

Circa le armi, gli aeroplani e gli equipaggiamenti ceduti ai kemalisti Poincaré ha dichiarato che tale cessione è stata fatta in vista di armare la gendarmeria kemalista locale incaricata di assicurare il mantenimento dell'ordine. Del resto, sarà concluso un accordo finanziario a questo riguardo.

Il Governo francese — ha concluso Poincaré — farà l'impossibile per garantire efficacemente l'accordo concluso con gli Alleati per la protezione delle minoranze cristiane ed etniche.

La Francia e la riduzione degli armamenti

PARIGI, 23.

Le due Sotto-commissioni che da due giorni hanno esaminato le questioni sottoposte allo studio della Commissione per la riduzione degli armamenti hanno terminato ieri sera i loro lavori.

In quanto concerne la fabbricazione delle armi, la sottocommissione interessata ritiene che il miglior modo di ottenerne il controllo è di ratificare la convenzione di San Germano sul traffico delle armi e che tale ratifica avvenga per parte di tutti gli Stati, soci e non soci della Società delle Nazioni.

La Società delle Nazioni e i crediti austriaci

LONDRA, 23.

Il comitato finanziario della Società delle Nazioni si riunisce oggi a Londra per trattare la questione dei crediti austriaci.

L'incidente dell' "Espoir,, si complica

PARIGI, 23.

A proposito del sequestro del carico dell'*Espoir*, il *Temps* dice che il Governo francese ha comunicato al Governo greco che non può approvare il modo di agire della Grecia, poichè la Francia gode in Grecia, in virtù di un trattato, dei diritti della Nazione più favorita e beneficia delle disposizioni contenute nel trattato anglo-greco che vieta il sequestro del carico nelle condizioni in cui si trovava quello dell'*Espoir*.—

Secondo il giornale, il Governo francese ha invitato il Governo ellenico a restituire il carico sequestrato, avvertendo che, ove la restituzione non avvenisse, applicherebbe alle navi elleniche misure di rappresaglia.

L'incidente di Petersdorff

PARIGI, 23.

La Conferenza degli Ambasciatori ha preso cognizione dei primi rapporti della Commissione governativa sugli incidenti di Petersdorff e ha deciso di far venire da Oppeln una copia del rapporto giudiziario.

Il Re di Serbia in Romania

BUCAREST, 23.

Ieri mattina il Re Alessandro ha dato un ricevimento ufficiale in onore del Corpo diplomatico accreditato presso la Corte romena.

Al Parco ha avuto quindi luogo una solenne rivista delle truppe della guarnigione, che hanno poi sfilato con alla testa il Re Ferdinando. Il Re Alessandro comandava il 9. Reggimento cacciatori alpini, del quale è stato nominato capo. Assistevano alla sfilata la Regina, la Principessa Maria con le loro dame d'onore ed il Corpo diplomatico.

Ha seguito a Palazzo Reale una colazione intima.

La città è imbandierata con vessilli romeni e jugoslavi. Tutta la stampa annette grande significato politico all'attuale fidanzamento.

Nel pomeriggio il prof. Yorga ha tenuto una conferenza sulla Jugoslavia e su i suoi rapporti storici con la Romenia, alla presenza del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri jugoslavi, di personalità del seguito del Re Alessandro, di rappresentanti dei vari Ministeri romeni e di un folto pubblico.

Ieri sera a Palazzo Reale ha avuto luogo un pranzo di gala. I due Sovrani hanno scambiato brindisi augurali rilevando come il fidanzamento odierno valga a rinsaldare l'unione dei due popoli vicini.

Il pranzo è stato seguito da un concerto a cui hanno partecipato i migliori artisti.

Il Mun. di Parigi a Benes

PARIGI, 23.

Un pranzo intimo è stato offerto ieri sera al signor Benes, dal Municipio di Parigi.

Il maresciallo Allemby

PARIGI, 23.

Il Maresciallo Allemby, proveniente da Londra e diretto in Egitto, è passato da Parigi nel pomeriggio di ieri.

Un libro auto-biografico dell'ex Kronprinz

PARIGI, 23.

La *Chicago Tribune* ha da Amsterdam: Si annuncia oggi la pubblicazione di un libro dell'ex-Principe Ereditario di Germania. Questo libro consiste in un'autobiografia, nella quale l'ex-Kronprinz traccia la sua vita attraverso l'infanzia, la giovinezza, la maturità e fornisce un resoconto dettagliato degli anni critici che precedettero la guerra, come dei fatti principali avvenuti durante la guerra stessa. Il Principe scrive tanto dal punto di vista politico come dal punto di vista militare; egli descrive le battaglie della Marna e di Verdun, parla della politica del Cancelliere Bethmann-Holweg ed illustra il disastro del 1918.

La Francia e la Banca di Cina

PARIGI, 23.

La Commissione senatoriale per gli Affari Esteri ha approvato le conclusioni della relazione Reynald sulla Banca industriale per la Cina con la quale si approva l'inizio di trattative fra il Governo francese e quello cinese allo scopo di trovare una soluzione che salvaguardi gli interessi materiali e morali impegnati nella questione.

Tumulti al Guatemala

NEW YORK, 23.

Secondo notizie da San Salvador, si sono verificati alcuni tumulti al Guatemala durante il periodo elettorale. Vi sono parecchi morti e numerosi feriti.

Le notizie dalla capitale del Guatemala dicono che l'esercito ha ristabilito l'ordine e che il generale Porellana, candidato liberale, è stato eletto presidente con maggioranza schiacciante.

Il Card. Luçon e l'Italia

REIMS, 23.

Durante una conversazione con un redattore del giornale « La Depeche du Nord Est », il Card. Luçon si è compiaciuto per le cortesie cui è stato fatto oggetto tanto in Italia che in Francia durante il suo recente viaggio per il Conclave.

Ultime notizie e informazioni

Un progetto di cooperazione italo-americana

WASHINGTON, 23.

La Delegazione italiana ha lasciato l'America a bordo del Paris, salutata alla partenza dalle Autorità americane e da numerosi concittadini.

Chiusa la Conferenza, i rappresentanti dell'Italia avrebbero dovuto trattenersi molti mesi in America, se avessero accettato anche soltanto in parte gli inviti che l'amicizia americana loro porgeva. Fra i ricevimenti di cui i delegati italiani sono stati ospiti d'onore notevolissimo quello offerto dalla Camera di Commercio italiana di New York che aveva anche invitato una vasta rappresentanza del Consorzio americano.

Schanzer ha suscitato un grande applauso rivelando il progetto grandioso di cooperazione italo-americana che il ministro del Commercio Hoover appoggia con tutte le forze e al quale il nostro ambasciatore lavora attivamente. Gli americani ci cederebbero completamente il commercio dei prodotti americani in tutto l'Oriente e nel bacino del Mar Nero. Prodotti ancora grezzi che noi lavoreremmo, altri semi-lavorati che noi affineremmo. Altri, come ad esempio le macchine finite, noi pratici dei mercati orientali, per consuetudine di molti secoli, potremmo piazzare. Questa massa gigantesca di merce basterebbe per l'Italia che arriverebbe ai porti formando ingenti traffici marittimi e terrestri e dando alle nostre navi noli, mercedi e guadagni.

Le sedute della Conferenza di Roma

La Conferenza di Roma ha tenuto ieri una seduta plenaria, sotto la presidenza di S. E. il marchese Imperiali. Le Delegazioni estere erano al completo poichè erano giunti in questi giorni nuovi delegati. A nome del R. Governo il marchese Imperiali ha rivolto un saluto ai rappresentanti dei vari Stati. Dopo aver constatato l'importanza della presente sessione della Conferenza egli ha espresso la fiducia che nell'intervallo intervenuto tra la prima sessione, che ebbe luogo nel giugno scorso, e la seconda che incomincia ora, le questioni da discutere siano state sufficientemente elaborate per permettere di giungere ad una soluzione soddisfacente.

La Conferenza ha in seguito proceduto alla costituzione di un Comitato per la verifica dei poteri, e di un Comitato di redazione.

L'esonero di 4183 impiegati

La legge per la riforma della burocrazia stabilì che prima di mettere in disponibilità i funzionari che risultassero esuberanti, ciascun Ministero dovesse procedere alla revisione dei ruoli del personale e, sentito il Consiglio dei Ministri, disporre l'esonero dal servizio degli impiegati ed agenti riconosciuti inabili per motivi di salute, per incapacità o per scarso rendimento.

Finora sono stati deferiti per l'esonero alle varie Commissioni nominate presso i singoli Ministeri 4183 impiegati.

Non tutte le Commissioni hanno potuto compiere il loro lavoro. Intanto però il Consiglio dei Ministri, nelle ultime sedute, ha deciso l'esonero di 1913 impiegati ed agenti, numero assai rilevante se si consideri che, in base al decreto legge 23 ottobre 1919, n. 1971 già fu disposta una epurazione degli impiegati ed agenti dello Stato.

Occorre poi tener presente che la cifra degli esoneri subirà anche un ulteriore aumento in seguito all'applicazione dello speciale regolamento — ora in corso di pubblicazione — che fissa le norme per gli esoneri del personale delle Ferrovie dello Stato.

Per il ritiro dei biglietti di banca logori ed avariati

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica due decreti ministeriali entrambi del 16 corrente, che autorizzano la fabbricazione di biglietti della Banca d'Italia e del Banco di Napoli.

Sebbene i testi stessi dei decreti escludano ogni possibilità di equivoco, si vuole avvertire che trattasi non già di autorizzazioni o nuove maggiori emissioni di carta bancaria, bensì dell'autorizzazione a predisporre biglietti di scorta, da servire per il cambio dei biglietti logori ed avariati, oppure non più atti alla circolazione.

Il nuovo Ministro Jugoslavo

Stamattina S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale il nuovo Ministro del Regno Serbo-Croato-Sloveno per la presentazione delle credenziali.

Il materiale ferroviario in Germania e le condizioni dell'industria Nazionale

L'*Agenzia Romana della Stampa* pubblica: Un'Agenzia ufficiosa riferisce che, in risposta alle lagnanze sollevate dagli industriali italiani circa il rifornimento di materiale ferroviario da parte della Germania all'Italia, la Direzione Generale delle FF. SS. ha inviato un dettagliato rapporto al Ministro dei Lavori Pubblici.

Nostre informazioni particolari ci mettono in grado di affermare che il rapporto accennato sopra a tutt'oggi non esiste. Tuttavia, crediamo opportuno di precisare sin d'ora in base ai dati più ineccepibili qual'è la capacità produttiva dell'industria del materiale mobile ferroviario rispetto ai bisogni del Paese.

Anzitutto è da tener presente che le forniture di materiale rotabile ferroviario in ordinazione ed in corso di esecuzione presso le diverse ditte italiane verranno espletate entro il corrente anno, a termini degli stessi contratti di commissione. Anzi, poichè il lavoro di costruzione di tale materiale si sviluppa normalmente attraverso un ciclo di successive operazioni che durano per un periodo di tempo di un anno e più, in quasi tutte le officine manca fin d'ora il lavoro nei primi reparti (fucine, fonderie di ghisa, ecc.) e già sono cominciate le riduzioni di orario e i licenziamenti di operai — i quali, essendo in massima parte operai specializzati, non possono venire adibiti ad altri reparti nè trovano facilmente lavoro in altri stabilimenti.

Ciò premesso è da rilevare che dopo lo armistizio, mentre le officine hanno ricuperata ed aumentata la loro capacità produttiva, le FF. SS. hanno limitato a proporzioni molto modeste le richieste di materiale rotabile cosicchè oggi l'industria nazionale potrebbe complessivamente costruire in un anno circa 600 locomotive, 1500 vagoni e 15.000 carri laddove il fabbisogno delle FF. SS. corrisponde a quel che pare, a forse meno d'un quarto dei quantitativi suddetti.

Queste le reali condizioni di fatto che non avrebbero potuto e non potranno esser disconosciute da nessuna contraria affermazione delle FF. SS., le quali, se hanno qualche preoccupazione per la crescente crisi di lavoro nelle nostre officine di costruzioni ferroviarie, dovrebbero sollecitare l'ordinazione delle nuove forniture che fanno parte del programma quinquennale già da tempo studiato e predisposto. E a maggior ragione dovrebbero le FF. SS., rinunziare ai troppi tentativi sinora perseguiti di favorire l'industria tedesca, satura di ordinativi e di lauti dividendi, a detrimento dell'industria nazionale, colpita dalla crisi che tutti conoscono.

Il pellegrinaggio a Malga Zures

TRENTO, 22. — Il tempo non ha permesso che il pellegrinaggio si compisse numeroso come si sperava, non ha permesso che accanto ai reduci salissero a Malga Zures e Dosso Alto, altre persone desiderose di rendere omaggio alla memoria di Remo Galvagni, di Arturo Bonetti, di Mario Angheben, di Mario Maddalena e di Ivo Bontadi, caduti in quelle posizioni, per la redenzione di queste terre. Però i baldi alpini son saliti egualmente non curandosi del tempo cattivo, e fra essi erano pure rappresentate le patronesse dell'A. N. A., che portavano i fiori per adornare le lapidi e i cippi. Alla casina della Malga imbandierata, erano ad attenderli i rappresentanti dei comuni di Nago e Torbole, e gli alpini inviati appositamente dal Comando di presidio di Riva per preparare i sentieri e per presenziare alla cerimonia.

A Malga Zures vennero deposte le corone e i fiori sulle tombe dei volontari caduti, e disse brevi parole il tenente Ferruccio Stefenelli. A Dosso Alto vennero inaugurati i cippi eretti alla memoria di Mario Maddalena e di Ivo Bontadi.

Compiuto il doveroso pellegrinaggio di riconoscenza, la comitiva discese a Nago, dove aspettò il treno di Riva. Arrivati, si diressero in lungo corteo attraverso le vie cittadine, fra le vivissime acclamazioni di una immensa moltitudine, e si portarono quindi al Famedio degli eroi rivani Pernici e Lipella.

Il tenente Ferrazza parlò a nome della sezione di Trento dell'A. N. A. che è orgogliosa di tenere nella patriottica Riva il suo congresso e di portare l'omaggio agli eroi caduti. Le bandiere si piegano e accanto ai busti viene posta una corona di alloro. Indi il corteo si sciolse, e i congressisti si portarono all'Hôtel Europa, ove la simpatica e commovente giornata ebbe termine con un « rancio » all'alpina.

In tema di alloggi...

BOLZANO, 22. — Dopo aver bussato invano a tutte le porte un operaio di Egna, recentemente uscito dall'ospedale, e dopo aver passato parecchie notti all'aperto, disperando di poter trovare un alloggio conveniente, pensò di risolvere il problema, rivolgendosi al guardiano delle carceri cittadine. Profondo conoscitore delle umane disgrazie, costui comprese subito che un uomo onesto non doveva mancare di quel « comfort » che la nostra società ha destinato gratis per i malviventi, e impietositosi del suo caso, gli offerse quale abitazione una cella sotterranea. Inutile dire la gioia dell'onesto operaio. Il quale però aveva fatto i conti disgraziatamente senza l'oste, che in questo caso erano due noti malandrini del luogo, scoperti e acciuffati la notte stessa dai RR. CC. mentre stavano svaligiando un negozio. L'operaio venne svegliato mentre stava placidamente dormendo il sonno del giusto e cacciato sulla strada per far posto a chi ne aveva più diritto di lui. E chi sa quanto avrebbe dovuto pellegrinare ancora, se una signora della Laubengasse, trovando interessante il suo caso, non gli avesse messo a completa disposizione un'abitazione signorile.

La Sezione trentina della Bonomelliana

TRENTO, 22. — Con l'intervento del Commissario Generale Civile per la Venezia Tridentina, sen. Credaro, del sindaco di Trento, comm. Peterlongo, di mons. Lombardi e del cav. Albonico dell'Opera Bonomelli, di personalità trentine e di un eletto stuolo di signore, è stata ufficialmente costituita a Trento la Sezione trentina dell'Opera bonomelliana. Ne è stato nominato presidente onorario il Principe Vescovo di Trento, mons. Endrici, e presidente effettivo il sen. Conci.

Hanno parlato, molto applauditi, monsignor Lombardi e il sen. Conci. E' stato inviato un telegramma di omaggio a S. M. la Regina Madre, patrona della umanitaria istituzione.

Dopo la riunione gli intervenuti hanno visitato l'edificio nel quale avrà sede in Trento la Casa dell'Emigrante, situato nei pressi della stazione ferroviaria.

Una divisione navale inglese a S. Margherita Ligure

S. MARGHERITA LIGURE, 23. — Ieri è giunta nel nostro golfo una divisione navale britannica facente parte della flotta del Mediterraneo composta delle navi da guerra « Curacao », « Caledon », « Castor » e « Carysfort » comandate dal contrammiraglio Michelson imbarcato sulla « Curacao ».

Due ore dopo sono arrivate a Spezia le cacciatorpediniere italiane « G. Medici » e « N. Fabrizi » le quali si ormeggiarono nel nostro porto. Poco dopo si ancorava nelle nostre acque la R. corazzata « Andrea Doria » pure proveniente dalla Spezia con a bordo il contrammiraglio Gustavo Nicastro. La nave ammiraglia inglese ha salutato con le salve d'uso le R. navi italiane cui ha risposto la nostra ammiraglia « Andrea Doria ». In città vi è molto movimento e sono annunciati dei festeggiamenti. Le navi si fermeranno vari giorni. E attesa la R. Nave « Duilio ».

Organizzazione sovversiva scoperta a Siena

L'on. Mingrino capo degli arditi del popolo toscani, denunciato

FIRENZE, 23. — Giorni or sono a Siena il maresciallo dei carabinieri Calisto Pucci arrestò, per misura di pubblica sicurezza, certo Dante Barbesti da Osio (Bergamo). Nella perquisizione operata sull'arrestato venne trovata una lettera dell'onor. Giuseppe Mingrino, deputato comunista di Pisa, lettera riguardante l'organizzazione degli Arditi del popolo in Toscana e specialmente in Pisa, diretta da certo Carlo Fancelli e soggiunse che quest'ultimo era il capo degli arditi del popolo di Pisa e che in questa città si troverebbe accumulata, un'ingente quantità di armi, fra cui centinaia di rivoltelle, di fucili ed una mitragliatrice. Disse inoltre che gli arditi del popolo pisani sarebbero stati disposti a distribuire le armi anche ad altre città della Toscana purchè... se ne fosse fatto buon uso.

Il maresciallo Pucci ricorse allora ad uno stratagemma per cercare di scoprire in Pisa il deposito di armi. Si vestì con abiti borghesi ed assunse il nome di Ferdinando Ferri. Si recò quindi a Pisa presentandosi al Fancelli al quale consegnava la lettera a lui diretta dall'on. Mingrino ed anche un'altra di presentazione fattasi rilasciare dall'arrestato Barbesti. Le due lettere però furono prima fotografate. Il Fancelli accolse con entusiasmo il Ferri e gli espose che l'organizzazione degli Arditi del popolo a Pisa andava benissimo e che egli insieme a certo Aristide Orsucci, di anni 42, nativo di Cecina, ne erano stati gli organizzatori per incarico diretto, ricevuto dall'on. Mingrino. Aggiunse che i tesserati erano già 400 in Pisa. Continuando, il Fancelli confessò che l'organizzazione aveva effettuato due anni or sono un furto di fucili alla caserma del 7. artiglieria. Dopo altri discorsi, i due combinarono un appuntamento per la sera alle 20.30, appuntamento al quale intervenne anche l'Orsucci ed in cui venne stabilita la consegna di 400 rivoltelle al Ferri. In un successivo appuntamento nel quale doveva aver luogo la consegna delle armi, il Fancelli disse che gli arditi del popolo riunitisi la sera innanzi avevano deciso di non effettuare la consegna delle armi finchè non fossero giunte, dall'on. Mingrino, referenze precise sul Ferri. Questo, allora, vedendo fallire il suo piano, tornò il giorno successivo dal Fancelli al quale presentò un falso telegramma a firma Barbesti il quale lo chiamava a Siena onde lo accompagnasse a Roma per avere un colloquio con l'on. Mingrino. Il Fancelli rassicurato da ciò, stese una lettera diretta al deputato comunista e pregò il Ferri di consegnargliela a Roma. Invece di partire per la Capitale, il maresciallo tornò a Siena e si fece rilasciare dal Barbesti una lettera di presentazione per l'on. Mingrino e quindi, sempre sotto lo stesso falso nome, partì per Roma ove si presentò al deputato comunista nella sua abitazione in via Vestrini, 3. L'on. Mingrino gli fece accoglienza affettuosa dimostrandosi molto soddisfatto dell'organizzazione degli arditi del popolo in Pisa, organizzazione che definì un corpo armato, saldo e disciplinato. Riguardo alla consegna delle armi il deputato avrebbe per regolarità domandato prima informazioni sul conto del Ferri agli on. Cavini e Bisogni deputati di Siena.

Dopo questo colloquio con l'on. Mingrino, il maresciallo tornò a Pisa ove dispose subito per la effettuazione di alcune perquisizioni che furono segretamente eseguite, in questi giorni. In generale però tali perquisizioni hanno dato esito negativo. Sono stati arrestati l'Orsucci e il Fancelli ed è stato denunciato all'autorità giudiziaria l'on. Mingrino per avere organizzato il corpo armato diretto a commettere reati, corpo armato sul quale egli esercita azione di comando poichè ne ha la direzione.

La morte del generale Tommasini

REGGIO CALABRIA, 23. — La città è in lutto per la morte del generale Paolo Tommasini, avvenuta ieri.

Dallo scorso anno si trovava in posizione ausiliaria speciale; ed eletto consigliere comunale con magnifica votazione, era oggi assessore anziano.

Il Tommasini era stato in Eritrea col grado di maggiore dal 1908 al 1911, dal 1911 al 1917 in Libia, e dal 1917 all'armistizio sul fronte italo-austriaco, ove col grado di colonnello e brigadiere generale aveva partecipato quale comandante degli arditi e quindi della brigata « Como » a numerose azioni di guerra, fra cui alla brillantissima occupazione di Santa Lucia di Piave nell'autunno del 1918.

Era decorato con l'Ordine Militare di Savoia, con due medaglie di bronzo al valore, con la Croce d'oro inglese e con quella dell'Ordine mauriziano.

Dopo i fatti di Trino Vercellese

VERCELLI, 22. — In seguito ai gravi e luttuosi avvenimenti provocati dai comunisti a Trino Vercellese, venivano tratti in arresto, sotto l'accusa di mancato omicidio, i fascisti Corbellano e Saettana. In seguito però alle risultanze delle indagini, i due arrestati dovettero essere rimessi in libertà.

Tafferugli tra fascisti e comunisti

SPEZIA, 23. — Verso le 14 e 30 di ieri in via Duca di Genova un gruppo di fascisti incontrato un noto ed attivo comunista lo ha preso a pugni. Ma per il pronto intervento di guardie regie e di numerosi cittadini, costui ha potuto essere sottratto alle busse loro.

Ieri sera poi in Viale Garibaldi si sono avuti altri tafferugli tra fascisti e comunisti, senza gravi conseguenze, fortunatamente; e ciò per l'intervento tempestivo di guardie e carabinieri.

Amministratori socialisti arrestati per peculato e falso

REGGIO EMILIA, 22. — Sono stati arrestati e tradotti nelle carceri mandamentali di Guastalla due notissimi amministratori socialisti: Pontoni Ettore, ex-sindaco di Luzzara, e segretario di quella Camera del lavoro, e Binacchi Ettore, membro della Congregazione di carità ed uno degli organizzatori più in vista nella nostra provincia.

L'arresto è avvenuto in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Milano, per l'imputazione di peculato e falso.

Una bomba alla Spezia presso la Camera del Lavoro

SPEZIA, 23. — Iersera, poco dopo le ore 22, lo scoppio di una bomba o di un grosso petardo ha messo in allarme gli abitanti della città, e specialmente della via Fagio, ove ha sede la Camera del Lavoro e nelle cui adiacenze lo scoppio stesso è avvenuto. Fortunatamente però all'infuori del panico che è stato comunque sensibilissimo, non si hanno a deplorare vittime.

Dei dinamitardi... nessuna nuova, a malgrado dell'attività che per la loro scoperta svolge la nostra Questura.

La morte del fascista ferito a Migliarina

MODENA, 23. — Lo studente fascista Paltrinieri, ferito all'addome da un colpo di rivoltella durante il tragico conflitto avvenuto ieri l'altro a sera a Migliarina, è morto stanotte. Stamane, appena conosciutasi la notizia della morte quasi tutti i negozi hanno socchiusi gli esercizi in segno di lutto. Il fermento nell'ambiente fascista perdura quindi in modo vivissimo e preoccupante. L'autorità ha provveduto a concentrare numerosi rinforzi in diverse località, in previsione di incidenti.

Proseguono frattanto le indagini da parte della Questura. Altri dieci arresti sono stati compiuti. Fra gli arrestati è certo Rossi Pio di anni 19 bracciante, comunista, fortemente indiziato quale autore del mortale ferimento del povero Paltrinieri, perchè sulla sua giacca si sono rinvenute traccie di sangue. Sono stati pure denunciati tre fascisti che col Paltrinieri penetrarono nella cooperativa socialista.

La vertenza portuaria a Napoli

NAPOLI, 23. — L'agitazione al porto continua, senza però dar luogo a notevoli incidenti. I lavori di scarico continuano da parte della Federazione dei combattenti, sotto la tutela della forza pubblica. La situazione intanto non è così grave come alcuni vogliono farla apparire con relative gonfiature e probabili scioperi. Si spera fra non molto che con l'energico intervento delle autorità si possa risolvere questa vertenza.

La crisi nel Commissariato degli alloggi a Lecce

LECCE, 22. — La crisi delle abitazioni che affligge la nostra città, ha finito per contagiare l'organo creato per risolvere la crisi stessa.

Infatti da vari giorni è un succedersi di uomini di nuovi Commissari, cui tengono dietro nuove dimissioni.

Come ricorderete, appena istituito l'Ufficio, venne assunto alla carica di Commissario il giudice cav. Tripani, che già prima, come pretore, si era largamente occupato della questione degli alloggi.

Ritiratosi poi per molteplici ragioni il Prefetto nominava in sua vece il giudice Giovas, altro ottimo magistrato, il quale, per solidarietà col collega, declinava l'incarico, che veniva offerto al cav. avv. Giuseppe Elia, da Mondonico, che a sua volta non accettava.

In ultimo quindi si pensava a nominare un ex militare, nella persona dell'egregio generale a riposo, cav. Lionetti; ma nel frattempo si dimetteva anche il cav. Pisano, cancelliere capo del nostro Tribunale, che come segretario del Commissariato, era stato un prezioso collaboratore del cav. Tripani.

Venuto così a mancare il sostegno principale dell'Ufficio, si ritiene che anche il generale Lionetti si ritirerà, per cui non è impossibile che l'Ufficio venga senz'altro soppresso.

Apparizione di lupi nella valle del Tanaro

TORINO, 22. — La popolazione dell'alta valle del Tanaro è terrorizzata per la improvvisa comparsa di un numeroso branco di lupi, che ogni notte irrompe negli abitati e mena strage fra gli animali da cortile e i cani da guardia.

La caccia al terribile branco è attivissima in tutte le regioni e vi partecipano contadini e guardie campestri.

"Stupefacenti" rubati in una farmacia di Reggio

REGGIO EMILIA, 23. — La scorsa notte ignoti ladri sono riusciti a penetrare nei locali della farmacia comunale situata in via De Amicis. Rovistando negli scaffali e nei cassetti, i ladri hanno asportata una ingentissima quantità di fialette di soluzione di morfina e fialette di « pantopon », che sarebbe un altro stupefacente di azione analoga a quella della morfina.

I ladri, che si suppone siano dei morfinomani arrabbiati, hanno lasciato intatti tutti gli altri alcaloidi di valore, come pure gli alcool (cognac, vino, marsala) che pure erano a portata di mano e che più facilmente potevano anche essere commerciati. Il colpo, come si vede, era quindi diretto alla morfina. Dalle prime indagini è risultato che le fialette di morfina rubate ammontano a 1200. La Questura ha iniziato subito indagini. Il fatto naturalmente ha suscitato viva sorpresa e impressione.

Una banda di ladri all'assalto di un treno

MODENA, 23. — Iersera, nei pressi di Soliera, un treno merci di transito lungo la linea Modena-Verona veniva assalito da una banda malandrinesca. Il treno, alle ore 2.30 aveva da poco lasciata detta stazione, quando i quattro carabinieri di scorta poterono osservare lungo la scarpata tre individui fermi in attitudine sospetta, e scorsero anzi uno di essi montare lestamente sul predellino di un carro, mentre altri individui trovavansi appostati nella siepe fiancheggiante.

I carabinieri, sospettando subito di trovarsi in presenza di spiombatori di carri, spianarono senz'altro i moschetti facendo fuoco in direzione dei malviventi i quali si diedero tosto alla fuga sbandandosi per varie direzioni, protetti dall'oscurità della notte.

Giunto il treno a Modena si constatò che un carro era stato già spiombato, ma la merce in esso rinchiusa non era stata manomessa, e ciò per il tempestivo intervento dei militi di scorta.

Il fatto ha suscitato grande impressione. Si stanno facendo febbrili indagini.

Due vittime di un suicida

MERANO, 22. — Mentre i coniugi Bunte, noti possidenti della città, impensieriti per la scomparsa del loro maestro di casa, dopo aver bussato invano alla porta, entravano nella sua stanza con una candela accesa in mano, vennero violentemente gettati a terra da una forte esplosione. Accorsi i famigliari, videro con loro grande sorpresa che i due Bunte giacevano al suolo privi di sensi, pur senza presentare traccia di ferite, mentre il maestro di casa, inginocchiato in un angolo della stanza con la faccia rivolta verso la parete, rimaneva immobile. Senonchè avvicinatisi, constatarono con orrore che il disgraziato, già cadavere teneva la bocca sul rubinetto del gas aperto. Sul tavolino giaceva una lettera, nella quale egli dichiarava di suicidarsi, avvelenandosi col gas, essendogli impossibile di sopportare più a lungo la vita. L'esplosione avvenuta all'entrata dei coniugi, si dovette all'accensione del gas, del quale la stanza era completamente impregnata. I signori Bunte vennero portati all'ospedale in pericolo di vita.

Ladri condannati a Napoli

NAPOLI, 23. — E' terminato il processo contro Amodeo, Mongillo, Mastrangelo, Campanile, Susto, Roder, Listo e Parascandalo, imputati di associazione a delinquere e di furti sacrileghi.

Il Tribunale li ha ritenuti responsabili del furto dei quadri della chiesa di Gesù e Maria, e i primi tre inoltre anche degli altri furti a S. Anna e S. Biagio, e li ha condannati — questi — a cinque anni di reclusione, a cinque anni di vigilanza speciale, e gli altri, il Parascandalo cioè e il Campanile, a tre anni con altrettanta sorveglianza speciale, assolvendo tutti dalla accusa di associazione a delinquere.

Squarcia il petto all'amante della moglie!

MANTOVA, 23. — Tra le due note e agiate famiglie di Quistello, Viani e Giorgi, esistevano antichi vincoli di amicizia. Ma da un certo tempo delle voci e delle lettere anonime avevano messo in guardia il Giorgi, susurrandogli di certe relazioni della moglie col Viani. Egli dapprima non diede ascolto a queste voci, ma poi cominciò a restare insospettito; e ieri sera scoppiò fulminea la tragedia.

Il Giorgi era un po' indisposto, e se ne andò a letto. Il Viani pare che fosse stato invitato dalla signora Giorgi a casa, ed arrivò con la scusa di sentire notizie dell'amico. Ad un certo tratto il Giorgi dalla sua camera da letto chiamò la moglie, e questa gli rispose: — Vengo subito.

Ma alla sua voce si unì anche quella del Viani. Allora, accecato dalla gelosia, il Giorgi preso un fucile, aspettò i due che stavano per salire alla sua camera, sul pianerottolo, puntò l'arma contro il Viani e fece partire due colpi, che gli squarciarono il petto, rendendolo all'istante cadavere. La moglie intanto fuggiva.

Il Giorgi poco dopo si costituiva ai carabinieri.

Stranieri aggrediti a Firenze

FIRENZE, 23. — Stanotte circa le ore 0.30 il signor Alfonso Staffel, ex-ufficiale dell'esercito austriaco, abitante in via Costa Scarpucci, mentre insieme ad una cugina, Pietra De Nicola norvegese ed ad una figlia di quest'ultima, Ebe Brand, era uscito da una trattoria dirigendosi alla sua abitazione, giunto in prossimità della chiesetta di S. Lucia veniva aggredito e colpito alla schiena da quattro o cinque individui. Lo Staffel tentò fuggire, ma gli individui lo trattennero; e non contenti di averlo bastonato a sangue, lo colpirono anche con un'arma tagliente all'inguine. Per il sopraggiungere di alcuni cittadini gli aggressori fuggirono. Indi il disgraziato venne raccolto e trasportato all'ospedale dove il dott. Ciuti gli riscontrò una ferita da punta e da taglio al ventre ed altre ferite lacero-contuse riservandosi la prognosi. Le sue condizioni sono tali che il sanitario dispera di salvarlo.

Le due congiunte, interrogate, ed anche alcuni cittadini presenti al fatto, hanno dichiarato che l'aggressione sia dovuta a rapinatori i quali non fecero in tempo a impossessarsi delle pelliccie, degli oggetti e dei denari cui miravano, perchè dovettero fuggire per il sopraggiungere di cittadini.

La signora De Nicola ha narrato alla Polizia che suo cugino si trova a Firenze da circa un mese e che alloggia nella sua casa. Per le sofferenze della guerra, che gli hanno prodotto una malattia di cuore, è stato riformato ed ora è pensionato; ma non bastandogli la pensione che gli passa il Governo austriaco, è venuto a Firenze dove ha trovato da impiegarsi presso un'azienda comunale.

Un suicidio di un demente

FOLLONICA, 22. — Nella località denominata « Capanne Bartalini » presso Montioni situate in questo territorio, stasera eludendo la vigilanza del proprio marito impiccavasi ad una trave in cucina certa Domenica Tosi di anni 47 nativa di Suvereto.

La poveretta aveva sempre dati motivi di squilibrio mentale tantochè per vari anni era stata ricoverata al Manicomio di Volterra.

Pel settecentenario dell'Università di Padova

RIGA, 23.

L'Università di Riga ha incaricato il ministro di Lettonia a Roma, dottor Walters, di rappresentarla nella celebrazione del settecentenario della fondazione dell'Università di Padova.

Le elezioni presidenziali in Argentina

BUENOS AIRES, 23.

Negli ambienti radicali acquista molto favore la candidatura di de Alvear Ministro della Repubblica Argentina a Parigi, per la futura presidenza della Repubblica.

NOTIZIE BREVI

Si è suicidato ieri sera a Castellammare di Stabia l'ufficiale macchinista Giovanni De Tommasi a bordo del piroscafo « Caprera ». Il poveretto si è esploso un colpo di rivoltella al cuore. Soccorso da alcuni marinai è stato sbarcato e trasportato all'ospedale di Mumna dove poco dopo è morto. Il De Tommasi ha messo fine ai suoi giorni per dispiaceri amorosi.

Una combriccola di ladri, la scorsa notte, a Reggio E., tentava di introdursi nell'abitazione di certo Bedoni Giovanni possidente, dimorante in villa S. Pellegrino. Uno dei ladri, però, veniva coraggiosamente affrontato dal Bedogni stesso che gli assestava tali potenti bastonate al capo da farlo stramazzare al suolo privo di sensi. E' morto poco dopo.

Centinaia di cani sono stati misteriosamente uccisi in quest'ultima settimana presso Maja Alta (Merano). I cadaveri degli animali, non meno di una trentina al giorno, vengono rinvenuti in un'escavazione nelle vicinanze del torrente Passiria. La stranezza maggiore è che il distruggitore di cani che è tuttora sconosciuto — sceglie i migliori esemplari che poi avvelena.

Le autorità indagano.

A Riposto agisce al teatro Puglisi l'artista dialettale siciliano cav. Michele D'Urso. La notte scorsa, ignoti ladri introdottisi nel teatro e scassinato il camerino da lui occupato gli rubavano una valigetta contenente diversi oggetti di valore ed una certa quantità di vestiario nuovo, cagionandogli un danno di circa 30 mila lire.

Il ferroviere Angelo Vannozzi, di anni 31, mentre a Pontedera rincasava veniva affrontato da due individui col volto mascherato che gli intimavano di consegnar loro il portafogli, ciò che il Vannozzi fece per timore di venire ucciso. Il portafogli conteneva 360 lire.

Il treno 13-34, mentre ieri giungeva alla stazione della Rotta sulla Firenze-Pisa, venne preso a sassate. Qualche sasso colpiva alcune vetture. Data l'oscurità, poichè erano le 20, non fu possibile raggiungere i malviventi.

Il cadavere di tale Antonio Pasquini, fu rinvenuto ieri presso il pagliaio di una casa colonica a Castelfranco di Sopra. Il morto presentava una profonda ferita da fuoco. Le indagini non hanno accertato di che si tratti, ma si propende per il suicidio.

Mentre il macchinista Ferroviario Giuseppe Ferrati eseguiva alla stazione di Cecina delle riparazioni ad una locomotiva, rimaneva schiacciato tra questa e una colonna di carri.

Con due fucilate è stato ucciso ieri a Catania, in contrada San Giorgio, il contadino Giuseppe Busoma. Sembra trattasi di vendetta.

Si è ucciso con un colpo di rivoltella a Trieste l'industriale Braunstein, proprietario del Saponificio « Lubra ». Le ragioni che hanno indotto il Braunstein al triste passo vanno ricercate in dissesti finanziarii.

Audaci ladri hanno rubato ieri a Genova al signor Enrico Pendola biancheria ed oggetti per un valore imprecisato e tanti titoli del Consolidato per L. 47 mila.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento de « LA TRIBUNA »